UNIVERSITA' DI PISA
FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA
Corso di Laurea in Conservazione dei beni culturali

Tesi di laurea

Il carteggio tra Giuseppe Fumagalli e Vittorio Camerani (1932-1938)

Candidato:
Adriano Cappagli
Matr. 212152

Relatore:
Chiar.mo Prof.
Alberto Petrucciani

Anno accademico 2006/2007

Indice

Introduzione

Lettere

La corrispondenza tra Giuseppe Fumagalli e Vittorio Camerani

Il carteggio tra Giuseppe Fumagalli e Vittorio Camerani, consiste nella corrispondenza privata tra due dei maggiori bibliotecari che hanno contribuito allo sviluppo e all'informazione - formazione dell'ambiente bibliotecario italiano nella prima metà del Novecento. In questo periodo assistiamo alla costituzione dell'associazione professionale bibliotecaria: l'Associazione dei bibliotecari italiani (AIB). Fondata l'11 giugno 1930, cambiò denominazione nel 1932 in Associazione italiana per le biblioteche, ed ebbe come scopo, secondo il proprio Statuto, di tutelare gli interessi delle biblioteche e di promuoverne l'incremento, di cooperare alla diffusione fra gli italiani dell'amore per il libro, alla divulgazione del sapere ed alla intensificazione dei rapporti culturali con l'estero. Tale Associazione aderiva all'organismo internazionale IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions) ponendosi come referente nazionale sia recependo e diffondendo i temi, le norme, il dibattito, sia partecipando attivamente, con la presenza dei suoi rappresentanti nelle riunioni, nei comitati e nei congressi internazionali. L'Archivio storico dell'AIB venne costituito da Luigi De Gregori negli anni Trenta, allora tesoriere, e conserva, anche se in maniera non completa, la documentazione sull'attività dell'Associazione dalla sua costituzione, le carte e carteggi donate dai illustri bibliotecari italiani del Novecento fra cui lo stesso Luigi De Gregori, Vittorio Camerani e Francesco Barberi, insieme ad altra documentazione d'interesse professionale di Giorgio De Gregori, Diego Maltese, Carlo Revelli, Vilma Alberani e altri.

Fra i membri del comitato promotore dell'AIB era presente Giuseppe Fumagalli, in qualità di direttore dell'Istituto italiano del Libro, nonché membro del Consiglio direttivo fino alla morte; Vittorio Camerani ne fu socio dal 1932, membro del Consiglio direttivo dal 1957 al 1960 e del Comitato provvisorio 1960-1961.

Giuseppe Fumagalli era nato a Firenze il 27 luglio 1863. Rimasto orfano in giovane età, compì studi classici e nel 1881 divenne assistente alla Biblioteca governativa di Lucca, nel 1883 passò alla Biblioteca Riccardiana di Firenze, nel 1884 alla Biblioteca universitaria di Padova e dopo pochi mesi alla Biblioteca

nazionale centrale di Roma. Superando gli esami di abilitazione, nel 1888 ottenne il posto di vicedirettore della Biblioteca nazionale Braidense di Milano fino al 1893, quando fu mandato a reggere la Biblioteca Alessandrina di Roma e nel 1894 l'Universitaria di Napoli. Successivamente ritornò a Milano e nel 1910 fu trasferito alla direzione della Biblioteca Estense di Modena. Dal 1913 fu direttore della Biblioteca universitaria di Bologna, quando su propria richiesta se ne andò a riposo nel 1921. Fra le molte iniziative di cui fu promotore, fondò e diresse l'Istituto italiano del libro, con sede a Firenze e organizzò le Fiere internazionali del Libro sempre nella stessa città. Fu anche fondatore e primo presidente della Società bibliografica italiana (1896-1897). Giuseppe Fumagalli oltre che bibliotecario fu anche un bibliografo e letterato. Tra le sue opere più importanti possiamo citare il *Lexicon Typographicum Italiae* (Firenze 1905), *Albo pariniano, ossia iconografia di Giuseppe Parini* (Bergamo 1899) e nello stesso filone *Albo carducciano, iconografia della vita e delle opere di Giosuè Carducci* (Bologna 1909), il notissimo *Chi l'ha detto?* (Milano 1895), che ebbe enorme diffusione, con otto edizioni sempre accresciute fino al 1934 e *L'ape latina, dizionarietto di 2588 frasi, sentenze, proverbi, motti.....*(Milano 1911).

Più giovane di Fumagalli era Vittorio Camerani, nato il 9 maggio 1898 a Cesena. Trasferitosi a Firenze, si laureò in lettere nel 1925 e, diplomatosi alla Scuola speciale per bibliotecari ed archivisti paleografi, divenne bibliotecario presso l' Institut international d'agriculture di Roma. Dal 1929 al 1933 perfezionò la sua preparazione all'estero, grazie ad una borsa di studio procuratagli dall'Istituto. Nel 1955 conseguì la libera docenza di bibliografia e biblioteconomia, alla quale gli davano ampio diritto la sua esperienza personale e le sue pubblicazioni, delle quali vanno ricordate almeno *L'uso pubblico delle biblioteche* (Milano 1939), la *Liste des incunables possédés par la Bibliothéque de l'Institut international d'agriculture* (1945) e il *Saggio di bibliografia del tabacco* (Roma 1952).

Il carteggio esaminato, insieme ai libri e alle altre carte raccolte da Camerani nell'arco di trent'anni, pervenne all'Archivio dell'AIB tramite la donazione della seconda moglie, Bruna Barbini, subito dopo la morte nel 1961, come risulta dal

<<Bollettino d’informazione AIB>>[1]. Il materiale fu preso in consegna da Giorgio De Gregori che, dopo un lungo esame di riordino, restituì i documenti di carattere privato a Sergio Camerani, come risulta da una lettera di Giorgio De Gregori a Sergio Camerani (17 ottobre 1966) riguardante la restituzione di materiale di carattere privato[2].

Le carte Camerani, divise in fascicoli, furono in parte integrate nell'Archivio AIB (senza mantenerle distinte come fondo), come nel caso di un fascicolo[3] relativo alla carriera e morte di Fumagalli, contenente tra le altre cose il manoscritto che Camerani stava preparando su Fumagalli (databile circa 1946 e rimasto inedito), e delle lettere ricevute, che sono state in parte inserite nella serie "Carteggi di bibliotecari" insieme alle lettere ricevute da Luigi De Gregori e da Francesco Barberi.

Il carteggio in questione si svolge in un periodo che va dal 1 luglio 1932[4] al 29 dicembre 1938[5], ed è composto da 76 lettere, di cui 20 manoscritte, 12 dattiloscritte, 12 cartoncini e 32 cartoline postali. Inoltre, sono incluse nella corrispondenza anche tre lettere tra Vittorio Camerani e Paola Moroni e una di Camerani a Carlo Hoepli, scritte tra la fine del 1950 e l’inizio del 1951[6].

Alcune lettere sono su carta intestata dell’Istituto Italiano del Libro (di cui Fumagalli era direttore) recante anche le date delle Fiere del libro di Firenze, e, nel caso della risposta di Camerani del 27 maggio 1933[7], dell’Institut international d’agriculture. Sono inoltre presenti cartoline con illustrazioni e riproduzioni fotografiche di città, in particolare Roma[8], Firenze[9], Milano[10], Bruxelles[11], che testimoniano gli spostamenti dei due bibliotecari nell’arco della loro carriera. E’ da notare la presenza di sottolineature e annotazioni fatte a matita dagli stessi autori[12], come promemoria per le risposte. Il carteggio purtroppo non è completo,

---

[1] Maria Teresa Danieli, *La biblioteca Camerani all’AIB*, 1 (1961), n. 4/5, p. 186-187.
[2] Archivio storico AIB, C.X.2.
[3] Segnato A.II.4.
[4] Lettera 1.
[5] Lettera 76.
[6] Lettera 77, 78, 79, 80.
[7] Lettera 9.
[8] Lettera 24, 25, 26.
[9] Lettera 30, 32, 48, 57, 59, 61, 69, 72, 74, 76.
[10] Lettera 43, 64, 66, 67.
[11] Lettera 11.
[12] Lettera 8, 28, 56, 60, 65.

mancano infatti quasi interamente le lettere di Camerani a Fumagalli, non custodite nell’Archivio dell’AIB. Le uniche lettere di Vittorio Camerani presenti, in copia, sono la relazione tecnica[13] sulla Libreria del Balilla di Firenze, richiesta dalla figlia di Fumagalli, la risposta[14] alla domanda di Paola Moroni Fumagalli di compilare l‘Appendice della ristampa del “Chi l’ha detto?”, che sarebbe dovuta uscire nel 1952, ma pubblicata solo successivamente, senza Appendice del Camerani, e, la lettera inviata a Carlo Hoepli in merito agli accordi sui tempi della pubblicazione.

Le lettere iniziano con i ringraziamenti di Fumagalli per aver ricevuto un fascicolo sulla catalogazione delle scienze agricole, appartenuto alla biblioteca dell’Istituto dove Camerani era bibliotecario[15]. Già da queste prime battute si capisce il rapporto intercorso tra i due bibliotecari, ovvero quello tra il maestro e l’allievo. Giuseppe Fumagalli, ormai a fine carriera, era considerato come una specie di “monumento” all’interno delle biblioteche e della bibliografia e la sua fama era nota a molti, viceversa, Vittorio Camerani era un giovane che aveva appena iniziato a farsi largo nell’ambiente e, consapevole di questo, parla di se, in occasione di un lavoro per la figlia di Fumagalli, definendosi “una recluta delle biblioteche[16]”.

La venerazione di Camerani verso il maestro Fumagalli si intende dalle parole con cui esordisce in una lettera rivolta al collega, iniziando con “Illustrissimo Commendatore”[17] e, riferendosi al suo articolo sulle biblioteche inglesi, dice che gli era valso gli “ambiti” elogi di Fumagalli[18]. Nelle lettere emergono le buone parole che accompagnavano sempre le recensioni agli scritti di Fumagalli, uscite nelle riviste dove Camerani scriveva (<<La Bibliofilia>>, <<Accademie e biblioteche d’Italia>>)[19].

Fumagalli, consapevole della sua esperienza e del rispetto di cui era tributato, tratta sempre da amico e da pari Camerani, stringendo con lui un dialogo che

[13] Lettera 9, 10.
[14] Lettera 78.
[15] Lettera 1.
[16] Lettera 10.
[17] Lettera 9.
[18] Lettera 10.
[19] Lettera 20, 27, 34, ecc..

andava al di la del mero rapporto di lavoro, esteso poi anche alla famiglia[20]. Il passare degli anni e gli spostamenti più o meno lunghi dovuti al lavoro[21], spesso anche all'estero come si vede dai timbri postali riportati sulle lettere, non interrompono mai la corrispondenza, ma anzi sembrano rafforzare sempre più il legame tra i due. Il tema che ricorre di frequente nelle lettere sono le richieste di informazioni, libri, materiale che Fumagalli fa all'amico Camerani, per portare avanti i suoi lavori, in particolare il *Vocabolario Bibliografico*, opera che sarebbe uscita postuma nel 1940. Queste richieste, con il passare del tempo e con il sopraggiungere dei primi problemi di salute di Fumagalli, diventano sempre più frequenti. In un certo modo si inizia così ad intravedere la possibilità di un "passaggio di testimone" tra Fumagalli e Camerani, come si capisce dalla frase"Fumagalli è grande e Camerani è il suo profeta"[22]. Questa volontà si manifesta quando, a seguito di forti crisi febbrili, Fumagalli parla della possibilità di lasciare a Camerani un retaggio bibliografico alla sua scomparsa[23]. La cosa diventerà ufficiale più avanti, infatti, comunicando di aver fatto testamento, nomina Camerani suo erede spirituale, incaricandolo di prendere in consegna le sue carte e spedendo alcune note biografiche per la realizzazione del suo necrologio[24].

Il carteggio si conclude con alcune lettere tra Paola Moroni Fumagalli, Vittorio Camerani e Carlo Hoepli, scritte diversi anni dopo la morte di Giuseppe Fumagalli. Lo spunto questa volta è la ristampa del volume "Chi l'ha detto?" che l'editore Hoepli voleva riportare alla forma integrale pensata da Fumagalli, infatti dall'ultima edizione erano stato tolte le frasi inerenti al fascismo. La figlia chiede così a Camerani di occuparsi della compilazione dell'Appendice, dicendo di interpretare in questo modo il desiderio del padre, che lo aveva indicato come discepolo e continuatore dei suoi studi[25].

---

[20] Lettera 38.
[21] Lettera 11,
[22] Lettera 36.
[23] Lettera 44.
[24] Lettera 53.
[25] Lettera 77.

Giuseppe Fumagalli: vita e opere

Giuseppe Fumagalli nacque a Firenze il 27 luglio 1863 da Paolo e da Rosa Macciani[1]. Il padre (1797 – 1874) era stato un noto tipografo e calcografo e la sua officina fu conosciuta sotto il regno di Leopoldo II. Rimasto orfano in giovane età, il Fumagalli seguì gli studi classici, conseguendo la maturità nel 1880; entrò subito come allievo assistente alla Biblioteca nazionale della sua città, passando sempre con la qualifica di assistente effettivo alla Governativa di Lucca nel 1881, alla Riccardiana di Firenze nel 1883, all'universitaria di Padova nel 1884 e, alla fine dello stesso anno, alla "Vittorio Emanuele II" di Roma. Poiché la sua situazione familiare gli aveva impedito di accedere agli studi universitari, il Fumagalli dovette lasciare a colleghi più specificatamente preparati il lavoro sui fondi manoscritti e concentrare tutte le sue capacità sulla catalogazione degli stampati, formandosi a poco a poco una straordinaria preparazione intorno all'ordinamento delle biblioteche e ai problemi bibliografici; in tale ambito fu, dal febbraio 1880 alla fine dell'agosto 1881, impegnato nella compilazione del *Catalogo collettivo della libreria italiana*, pubblicato dall'Associazione tipografico-libraria italiana (Milano 1881).

Nel 1888, superando gli esami di abilitazione, ottenne il posto di vicedirettore della Biblioteca nazionale Braidense di Milano, retta allora da I. Ghiron. In quello stesso anno il ministero bandì un concorso per un catalogo delle opere bibliografiche italiane: il Fumagalli vi partecipò con un manoscritto compilato con il collega G. Ottino; si trattava della *Biblioteca bibliografica italiana. Catalogo degli scritti di bibliologia, bibliografia e biblioteconomia, pubblicati in Italia, e di quelli riguardanti l'Italia pubblicati all'estero,* giudicato un

[1] Giannetto Avanzi, *Fumagalli Giuseppe*, In: *La bibliografia italiana*, Roma: Istituto nazionale per le relazioni culturali all'estero, 1946, p. 214-215; Arturo Lancellotti, *Umanità d'un grande bibliografo: Giuseppe Fumagalli*, <<*Accademie e biblioteche d'Italia*>>, 13 (giugno 1939), n. 5, p. 419–430; Antonio Boselli, *Giuseppe Fumagalli bibliografo*, <<Il risorgimento grafico>>, 37 (1940/41), p. 297–303; Domenico Fava, *Giuseppe Fumagalli e l'opera sua*, <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, 14 (febbraio 1940), n. 3, p. 154–165; Arturo Lancellotti, *Ricordo di Giuseppe Fumagalli*, In *Almanacco dei bibliotecari italiani 1962*, 12 (1963), p. 61–67; Nello Vian, *Giuseppe Fumagalli: bibliografia*, con nota introduttiva di Guido Mazzoni, Firenze: Sansoni, 1940; Giorgio De Gregori – Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo*: *dizionario bio-biografico 1900-1990*, Roma: AIB, 1999, p. 90-91.

capolavoro del genere, tanto da rimanere fino ai giorni nostri, lo strumento migliore per gli studiosi di quel settore.

Nel 1893 fu mandato a dirigere la Biblioteca Alessandrina di Roma e nel 1894 l'Universitaria di Napoli, con l'incarico della Brancacciana; qui rimase fino al 1896 quando ritornò a Milano. In quegli anni uscirono i suoi principali lavori di bibliografia: dal *Catalogo delle edizioni romane di Antonio Blado Asolano ed eredi* (1516 – 1593), in collaborazione con G. Belli e pubblicato nella collezione "Indici e cataloghi" del Ministero (Firenze 1891), la *Bibliografia etiopica* (Milano 1893), primo segnale del suo vivo interesse per gli studi coloniali; dalla *Bibliografia degli scritti italiani o stampati in Italia sopra Cristoforo Colombo, la scoperta del Nuovo Mondo e i viaggi degli italiani in America,* alla *Bibliografia delle opere concernenti Paolo Toscanelli e Amerigo Vespucci*. Il lavoro bibliografico e una nascente inclinazione nazionalistica lo spingevano sempre più verso studi relativi alla storia del libro italiano; così pubblicò, fra l'altro, *La questione di Panfilo Castaldi* (Milano 1891) e *Antonio Blado tipografo romano*.

A suggellare così svariate indagini sulla storia della stampa uscì a Firenze nel 1905 il principale lavoro del Fumagalli, il *Lexicon Typographicum Italiae,* un accurato repertorio di tutti i luoghi d'Italia in cui fu attivo qualche stampatore, con tutti i dati e le notizie reperibili.

Il Fumagalli fu anche letterato, già collaboratore de *L'illustrazione italiana*, cominciò a distinguersi con *Saggio di una iconografia leopardiana* (in *Emporium, VIII [1898]),* con *Albo pariniano, ossia iconografia di Giuseppe Parini* e, nello stesso filone con *Albo carducciano, iconografia della vita e delle opere di Giosuè Carducci*. Fra il 1890 e la fine del secolo Fumagalli si dedicò ad un nuovo genere letterario, quale raccoglitore e illustratore di curiosità, notizie bizzarre, proverbi ed espressioni popolari. Tra queste opere si segnalano *Bartolomeo Bolla di Bergamo e il Thesaurus proverbiorum italico–bergamascorum*, il notissimo *Chi l'ha detto?* (Milano 1895), che ebbe enorme diffusione, con otto edizioni sempre accresciute fino al 1934. Di genere analogo furono il *Piccolo dizionario dei nomi propri italiani di persona* (Genova 1901) e *L'ape latina, dizionarietto di 2588 frasi, sentenze, proverbi, motti* ....(Milano 1911).

Nel 1896, trasferitosi a Milano come direttore della Biblioteca di Brera, poté applicarsi a numerose altre attività nel campo tipografico ed editoriale. Fu chiamato a dirigere il Giornale della libreria e delle scienze affini e, nel 1897, venne nominato presidente della Scuola professionale tipografica, che diverrà la Scuola del libro, inaugurata nel 1904.

Insieme con il bibliofilo livornese D. Bonamici, aveva fondato nel 1896 la Società bibliografica italiana, che presiedette per il primo anno. La Società bibliografica ebbe un considerevole peso sulle decisioni governative in materia di biblioteche e insieme ad essa Fumagalli si batté contro il Repertorio bibliografico universale proposto alla Conferenza internazionale bibliografica di Bruxelles del 1895 e contro la classificazione decimale, ritenute entrambe irrealizzabili utopie.

S'interessò molto anche delle biblioteche popolari, tant'è che, nel 1908 fu nominato membro del consiglio della Federazione nazionale di queste e, successivamente, ne costituì diverse, fra le quali quella di Rodi nel 1933 e la Littoria di Firenze nel 1934.

Già segretario del comitato milanese della Dante Alighieri, nel 1905 fu chiamato a far parte del comitato centrale, e prese parte all'azione patriottica che quell'associazione svolse dal 1906 al 1909 per sostenere l'italianità di Trento e Trieste. Nello stesso ambito avanzò la proposta d'inserire nel quadro della Mostra delle comunicazioni, viaggi e trasporti, in allestimento a Milano, una sezione dedicata agli italiani all'estero; attuata, ne redasse il catalogo. Essa ebbe come continuazione la creazione di una collana di studi e documenti sugli italiani all'estero e l'emigrazione, alla quale Fumagalli contribuì con *La stampa periodica italiana all'estero*. Fin dal 1888 aveva preso parte alla promozione della Società coloniale italiana, nella quale riuscì a far inserire una sezione Eritrea; nel 1931 a Firenze poi, in occasione del primo congresso di studi coloniali, organizzò una mostra del libro coloniale.

Nonostante tutto, l'impegno professionale del Fumagalli restava quello della biblioteca: quella di Brera stava attraversando una crisi a causa dell'aumento delle suppellettili librarie e per fronteggiare ciò, Fumagalli ottenne che alcuni locali dell'ex convento delle Grazie, allora in fase di restauro, fossero adattati a magazzini librari, e ne seguì personalmente i lavori. Ma la commissione

parlamentare incaricata del controllo trovò i modi d'attuazione dei provvedimenti del Fumagalli non soddisfacenti e ne richiese l'allontanamento. Così nel 1910 egli dovette nuovamente lasciare Milano e fu destinato all'Estense di Modena, dove poté occuparsi nuovamente degli studi che la frenetica attività milanese gli avevano fatto trascurare in parte. Questa volta si dedicò alle legature antiche, dando alle stampe *L'arte della legatura alla corte degli Estensi, a Ferrara e a Modena, dal XV al XIX, col catalogo delle legature pregevoli della Biblioteca Estense di Modena* (Firenze 1913).

Sul finire del 1913 venne nuovamente trasferito, questa volta all'Universitaria di Bologna dove lo colse l'inizio della guerra. Egli vi partecipò fondando e presiedendo il Comitato bolognese per i libri ai feriti e ai combattenti, costituendo presso la sua biblioteca una raccolta bibliografica sulla guerra, sulla quale scrisse diversi articoli: nel *Marzocco* (XXII [1917], pp. 2 ss.), ne *L'Italia che scrive* (I [1918], I, pp. 4 ss.) e ne *Il Risorgimento grafico* (XVI [1918], 12, pp. 346 - 362).

Fumagalli collaborò anche a numerosi periodici: dall'*Almanacco italiano*, da lui fondato nel 1896, a quelli promossi dalla casa Bemporad di Firenze, quali *Almanacco dello sport* (1914 – 1921), *Almanacco della donna italiana* (1920 – 1927), fino ad occuparsi del completamento del III volume della 2° ed. della *Piccola enciclopedia Hoepli*.

Nel 1921 se ne andò anticipatamente da Bologna e si ritirò a Firenze; ma non rallentò la sua attività. Nel 1922 insieme con E. Bemporad diede mano all'istituzione della Fiera internazionale del libro. Come primo direttore ne compilò il *Programma* (Firenze 1921), la *Guida* e il *Catalogo generale* (ibid. 1922), e la *Relazione* e *Rendiconto finanziario* (ibid. 1923). Fece lo stesso per la seconda edizione di tale manifestazione, organizzata nel 1925, anno in cui fondò, col Bemporad, la Camera del libro, cui fece seguito nel 1926 l'Istituto italiano del libro, preposto all'organizzazione di tali Fiere, soppresso poi nel '34. Con il sostegno di tale istituto, negli anni successivi, organizzò una serie di mostre librarie di vario genere. Raggiunse il massimo risultato in questo campo nel 1929, quando venne incaricato di curare la Mostra storica del libro italiano in occasione del Congresso mondiale delle biblioteche; egli lo suddivise in due sezioni: quello del libro antico a Firenze e quello del moderno a Roma.

Nel 1934 fu chiamato a Roma a dirigere l’Agenzia generale italiana del libro (AGIL), ma afflitto da vari disturbi fisici d’età, vi rimase pochi mesi. Rientrato a Firenze, passo gli ultimi anni tentando di portare a termine lavori scientifici incompiuti o appena abbozzati. Morì a Firenze l’11 maggio 1939.

Vittorio Camerani: vita e opere

Vittorio Camerani nacque ad Ancona il 9 maggio 1898[1]. A Cesena visse gli anni dell’adolescenza, formandosi nella Biblioteca Malatestiana della quale suo zio, lo storico Nazzareno Trovanelli, fu per alcuni anni soprintendente e alla quale legò la sua ricca raccolta di libri, che il giovane Camerani schedò completamente.

Dopo la prima guerra mondiale, raggiunse la famiglia a Firenze e qui si iscrisse alla Facoltà di lettere, dove si laureò nel 1925. Frequentò poi la Scuola speciale per bibliotecari ed archivisti paleografi diretta da Carlo Battisti, il quale nel 1927 gli procurò un posto di bibliotecario presso la Biblioteca dell’ Istitut Internazional d'Agriculture di Roma. Per un giovane come il Camerani, la biblioteca appartenente a un Istituto internazionale era anche la migliore scuola di perfezionamento, grazie al notevole progresso che negli stati membri di quell’Istituto le biblioteche avevano raggiunto. Indice di quella particolare atmosfera, assai più aperta, sono i lunghi soggiorni di studio all’estero che Camerani potè compiere appena iniziato il servizio. Nel 1929, grazie ad una borsa di studio, si recò ad Ann Arbor, presso il Department of Library Science dell’Università del Michigan; quindi, nel 1933, a Lipsia presso la Deutsche Bucherei e l’anno successivo a Londra. Questi lunghi soggiorni all’estero fecero di Vittorio Camerani un bibliotecario moderno e completo. L’aver ricevuto una preparazione che pochi bibliotecari italiani del tempo potevano vantare, fece sì che i problemi dell’insegnamento e della formazione professionale fossero per lui prioritari. I temi della sua lunga attività di studio gli venivano suggeriti dall’esperienza quotidiana di lavoro, dalle discussioni con i colleghi italiani, più di lui esposti ai problemi organizzativi e dalla lettura di libri e articoli.

Forse per porre rimedio alle deficienze del sistema bibliotecario italiano, iniziò nel 1930 la sua collaborazione con <<La Bibliofilia>> dell’Olschki. Sulle sue pagine Camerani presentò per molti anni ai colleghi italiani le più importanti

[1] Giorgio De Gregori, *Vittorio Camerani, bibliotecario e bibliografo*, <<La bibliofilia>>, 65 (1963), n. 2, p. 263-297; Francesco Barberi, *Vittorio Camerani*, <<Bollettino d’informazione AIB>>, 1 (1961), n. 1, p. 98-101; Renzo Frattarolo, *Vittorio Camerani*, <<Accademie e biblioteche d’Italia>>, 29 (1961), n. 3, p. 196-197; Sara Moretto, *Il fondo Camerani della biblioteca dell’AIB*, <<AIB notizie>>, 17 (gen. 2005), n. 1, p. 19-20; Giorgio De Gregori – Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo*: *dizionario bio-biografico 1900-1990*, Roma: AIB, 1999, p. 48-49.

opere di bibliografia e biblioteconomia che si pubblicavano nel mondo. Le bibliografie speciali che veniva segnalando, spaziavano in ogni campo dello scibile: letteratura, musica, architettura, teatro ecc.. Questo lavoro fu molto prezioso per i bibliotecari italiani, per i quali rappresentava una generosa offerta e un costante aggiornamento. Camerani contribuì dunque non poco a che la nuova generazione di bibliotecari fosse più aperta di quella precedente ai problemi delle tecniche professionali e delle nuove, molteplici funzioni della biblioteca nella società moderna.

Per la collana <<Enciclopedia del libro>> di Mondadori Camerani pubblicò nel 1939 un volumetto, *L'uso pubblico delle biblioteche*, nel 1945 la *Liste des incunables possédés par la Bibliothéque de l'Institut international d'agriculture*, provenienti dal dono del marchese Raffaele Cappelli, e nel 1948, sempre per la stessa biblioteca, il *Catalogue systèmatique*. Nel 1950 iniziò la collaborazione con il periodico pubblicato dalla Direzione generale delle Accademie e biblioteche, recensendo numerose opere per lo più straniere. Nel 1952 pubblicò il *Saggio di bibliografia del tabacco,* compilato in collaborazione con Andrea Fernandez, e nel 1957 sempre in collaborazione con <<La Bibliofilia>>, assunse anche la redazione del Notiziario.

Il numero e la quantità delle sue pubblicazioni gli valsero, nel 1955, la libera docenza in biblioteconomia e bibliografia. Da allora tenne regolari corsi alla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma.

Vittorio Camerani morì a Roma l'8 aprile 1961.

Spesso ricorrenti negli scritti del Camerani erano le critiche al sistema di classificazione decimale, del quale non ammetteva la trasposizione nel campo delle applicazioni ad uso delle biblioteche, né per la suddivisione e l'ordinamento del materiale librario. Verso ogni nuovo scritto sull'argomento manifestava la propria avversione così come ai nuovi sistemi che venivano presentati, non senza riconoscere però gli utili servigi che esso rendeva in campo internazionale. A dimostrazione di ciò, il suo commento col quale accolse nel 1958[2] l'apparire della Bibliografia nazionale italiana, parlando dell'introduzione della classificazione

[2] Vittorio Camerani, *La bibliografia nazionale italiana*, <<La bibliofilia>>, 61.n.1 (1959), p.112-113.

decimale come rivoluzionaria e inevitabile, data la sua funzione straordinaria che si era imposta in tutto il mondo.

Dell'attività del Camerani merita sottolineare l'obbiettività e l'equilibrio. Approfittando d'ogni occasione per mettere in rilievo le manchevolezze delle biblioteche italiane, il suo intento era animato dalla speranza che il confronto con altri paesi suscitasse nelle autorità preposte al governo i provvedimenti atti a promuoverne il progresso. Critico delle carenze delle biblioteche governative, dell'inefficienza dei servizi di informazione, della manchevolezza di scuole professionali degne di tal nome, ecc.., non tralasciava di registrare quei segni di risveglio e di progresso che s'andavano notando nelle nostre biblioteche.

Accennando frequentemente alle più felici condizioni che si riscontravano all'estero nel campo delle biblioteche, Camerani era sempre pronto a individuare qualche primato da rivendicare all'Italia, sia come idea, sia come attuazione del passato, portando come esempio le regole che Antonio Panizzi formulò nel 1839 dalle quali dipesero le norme di catalogazione e il codice americano.

I nomi di tanti insigni bibliotecari italiani, alcuni dei quali suoi maestri come Carlo Battisti, Giuseppe Fumagalli, Albano Sorbelli, ricorrono spesso, cosi come quello dei suoi colleghi coetanei dei quali analizzava sistematicamente i saggi, sempre con parole di sincero apprezzamento.

L'ammirazione che provava verso sistemi e organizzazioni più progredite non fu mai nascosta senza però che questo offuscasse la sua obbiettività e anzi cercava di propagarla affinché fosse un incentivo in favore della modernizzazione delle istituzioni italiane, data la sua convinzione che la differenza di condizione non era dovuta a superiorità di uomini ma a diversa evoluzione storica e a superiorità di mezzi di cui gli altri godevano rispetto ai nostri confronti.

La cospicua collezione di libri (circa 1510 volumi) sia italiani che stranieri, raccolta da Vittorio Camerani nell'arco di trent'anni, venne donata dalla vedova Bruna Barbini Camerani nel 1961 all'AIB, di cui Camerani era stato membro del Comitato direttivo provvisorio. Tale nucleo, detto Fondo Camerani (riconoscibile dalla presenza degli *ex libris*), fu il primo in ordine di tempo messo a disposizione della Biblioteca dell'Associazione e rispecchia la preparazione e gli specifici interessi professionali del Camerani.

Sergio Camerani: vita e opere

Sergio Camerani nacque ad Ancona il 6 aprile 1904[1]. Di origine romagnola, trascorse la maggior parte della sua vita a Firenze in quella che sarebbe stata la sua patria di elezione e in cui venne giovanissimo.

A Firenze Camerani seguì un curriculum di studi medi ed universitari, che concluse nel 1927 con la laurea in lettere discutendo una tesi sulla partecipazione del regno Subalpino alla guerra di Crimea, preparata alla scuola di Niccolò Rodolico. Da questo saggio iniziale, egli avrebbe tratto in seguito spunti per scritti più maturi sui problemi della politica piemontese durante il "decennio di preparazione". La scelta dell'argomento e il metodo a cui ne aveva informato la trattazione erano già segno di un'inclinazione alla ricerca documentaria, considerata momento necessario del fare storia, nella convinzione che, se non si può aver storia senza documento, i documenti non sono ancora la storia.

Cinque anni più tardi , nel 1932, il Camerani avrebbe operato in tal senso una scelta vocazionale, entrando per concorso nella carriera direttiva degli Archivi di Stato, che iniziò e percorse quasi per intero nell'Archivio di Firenze, ove conseguì (1954) per concorso il grado di Direttore Capo ed esercitò per ben quindici anni la carica di direttore, fino a quando, nel 1969, fu collocato a riposo per aver raggiunto i limiti di età.

Educato alla scuola di storici come Salvemini e Rodolico, il Camerani ebbe anche la fortuna di intraprendere l'attività di archivista al fianco di Antonio Panella, un altro dei più anziani funzionari dell'Archivio fiorentino e docente di dottrina archivistica nella Scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi nell'Ateneo cittadino. Alla scuola del Panella il Camerani avrebbe lavorato per molti anni, in archivio e fuori, fino al momento in cui sarebbe divenuto direttore dell'Istituto.

Il Camerani fu stretto collaboratore del Panella nell'attività professionale (come segretario della Soprintendenza archivistica costituita nel 1939) e nell'impegno scientifico, conseguì nel 1940 il diploma di archivista paleografo

---

[1] Alberto Ghisalberti, *Amici scomparsi: Sergio Camerani*, <<Rassegna storica del Risorgimento>>, 61 (ott.-dic. 1974), n. 4, p. 593-596; Arnaldo D'Addario, *Sergio Camerani: una vita dedicata a Firenze*, <<Rassegna storica toscana>>, 19 (lug.-dic. 1973), n. 2, p. 3-35.

presso la Scuola speciale, ma non fu, né volle essere, un paleografo o un diplomatista.

Alla cultura del Camerani le carte dell'Archivio parlavano un linguaggio sempre nuovo ed affascinante; così da favorire in lui come un continuo scambio fra l'attività dell'archivista e gli interessi dello studioso. Le pratiche svolte per dovere d'ufficio divenivano spunto e stimolo per nuovi approfondimenti delle sue ricerche.

Espressione di queste interdipendenze di interessi sono gli inventari archivistici da lui compilati.

Buona parte di questi strumenti di ricerca descrivono archivi o raccolte di documenti relativi alla storia risorgimentale toscana. Accurata e precisa è l'inventariazione della collezione di *Acquisti e doni* (dal secolo XIII al XIX) e della quinta serie delle *Carte strozziane.* Fra i maggiori lavori ci sono gli inventari di un gruppo di archivi dell'Ottocento, le Carte Bianchi – Ricasoli, le Carte Bicchierai, le Carte Bianchi – Bastogi, le Carte Tabarrini, la cosiddetta "appendice" all'archivio della Segreteria di Gabinetto dei granduchi Lorenesi, e, infine, le carte della Suprema deputazione del governo provvisorio.

Furono gli interessi storiografici per la problematica del risorgimento toscano a suggerire al Camerani il tentativo di ridare unità ad una documentazione quale quella offerta dagli archivi ricordati. Essa riguardava lo svolgimento delle relazioni fra sovrani e governo.

Tuttavia, se tema centrale delle ricerche di Sergio Camerani fu la Toscana del secolo XIX, negli anni giovanili egli si era interessato anche della storia medicea fra Cinque e Settecento. In questo campo, però, non fece ricerche anche se mostrò in numerose occasioni di conoscere a fondo gli archivi di quel periodo. Ne approfondì, piuttosto, il problema bibliografico.

Si sente, anche a questo proposito, ancor vivo in lui l'influenza di Antonio Panella. Fu infatti in collaborazione con quest'ultimo che il Camerani pensò la *Bibliografia medicea*, presentata nel 1940 al Convegno di studi sul Rinascimento.

Con quell'iniziativa bibliografica, che idealmente si collegava alle vecchie rassegne del Moreni, del Bigazzi, e dell'Uccelli, il Camerani si collocava nel filone di ripresa degli studi medicei. Con la prefazione del Panella, infatti, usciva

nel 1940 il volume delle *Lettere* di Cosimo I, scelte e pubblicate da Giorgio Spini, il quale l'anno dopo avrebbe pubblicato il saggio sulle *Questioni e problemi di metodo per la storia del principato mediceo e degli Stati toscani del Cinquecento* nella "Rivista storica italiana".

La pubblicazione della bibliografia di argomento mediceo fu, per il Camerani, anche uno dei tanti modi di comunicare le proprie esperienze di studioso. Erano consuete in lui la critica dei libri scritti per un ristretto numero di "chierici" e l'ammirazione per gli storici francesi ed anglosassoni che sapevano essere intelligibili anche quando trattavano le questioni più complesse.

Questa intenzione animò anche alcune iniziative prese come Direttore dell'Archivio di Stato, con le quali intese facilitare al gran pubblico la conoscenza di qual valore avessero gli atti affidati alle sue cure ai fini della documentazione di tanti aspetti ancor vivi della storia cittadina. Volle, perciò che i suoi collaboratori si impegnassero, fra l'altre incombenze, anche nella preparazione di mostre che esponessero ordinatamente lo svolgimento di fatti o le caratteristiche di cose e persone della Firenze antica, dagli aspetti della vita privata fiorentina nel Trecento allo sviluppo urbanistico della città ai tempi di Dante o negli anni di Firenze capitale, ecc..

Il Camerani concepiva questo lavoro come un "servizio" reso dai conservatori delle carte alla città, affinchè questa ne sentisse la funzione come un elemento vivo dell'operare comunitario. In questa finalità rientrano anche alcune iniziative prese dal Camerani in seno alla Società toscana per la storia del Risorgimento, ove egli non si stancò di perseguire il medesimo ideale, organizzando corsi di conferenze sulla storia risorgimentale.

Il Camerani seppe anche essere versatile e impegnato animatore di iniziative specialistiche, specialmente nel campo di studi che gli era più proprio. Lo vollero socio alcune fra le più note accademie toscane (la Colombaria di Firenze, gli "Intronati" di Siena, l'Etrusca di Cortona) e società storiche italiane e straniere; i suoi studi sui rapporti tra l'Italia e Francia durante il Risorgimento gli meritarono la decorazione di Chevalier des beaux arts et des lettres concessagli dal governo francese.

Momento centrale della sua attività era, però, la cura delle istituzioni che più gli stavano a cuore; la Deputazione di storia patria, cioè, e, principalissima fra tutte, la Società toscana per la storia del Risorgimento. Della prima, in qualità di segretario, sostenne praticamente da solo il peso organizzativo, operando al fianco dapprima del Rodolico e poi di Ernesto Sestan. Ma sopratutto svolgendo il lavoro di redazione dell' "Archivio storico italiano", partecipando egli stesso con propri contributi ad assicurare la continuità; con articoli, ma più ancora con la redazione del notiziario.

Molta importanza era data anche alla Società toscana per la storia del Risorgimento. Ne era stato uno dei fondatori nel 1946, con l'intento di dar vita in Firenze ad una fondazione che dei problemi del Risorgimento fosse al tempo medesimo centro di studi e strumento di divulgazione.

Le parole scritte per presentare la "Rassegna storica toscana" costituiscono, si può dire, il programma del Camerani cultore di studi storici e la enunciazione degli obbiettivi delle sue ricerche. Undici anni più tardi egli riprese quei concetti, allargandoli, quasi, e precisandoli, nella prefazione al volume sulla *Vita privata a Firenze nei secoli XIV e XV*, pubblicato a sua cura nel 1966 da Olschki, raccogliendo i testi di alcune conferenze organizzate nel 1963 – 1964. La stampa del volume sulla vita privata a Firenze nel Medioevo fu, tuttavia, soltanto un excursus da parte del Camerani, che si limitava, in questo caso, al solo ruolo organizzativo.

Suoi propri sono, invece, numerosi saggi di storia prevalentemente risorgimentale e italiana, nei quali si soffermò a studiare il periodo 1848 – 1866, i rapporti tra Bettino Ricasoli e Napoleone III, il Congresso di Parigi, la fine del regno meridionale, le ambizioni del principe Gerolamo Napoleone, l'evoluzione dell'opinione pubblica nel granducato durante la seconda restaurazione dei Lorena. In altri scritti ancora egli delineò personaggi grandi e piccoli di quella storia, rivivendone le caratteristiche umane, le opinioni politiche, le posizioni assunte di fronte agli avvenimenti del loro tempo.

Interessa anche sottolineare come, quasi a coronamento del suo lavoro di risorgimentista, il Camerani abbia concentrato sempre più la sua attività di studioso nell'edizione del carteggio di Bettino Ricasoli, che portò avanti per

lunghi anni, su incarico ricevuto dall'Istituto storico per l'età moderna e contemporanea, dopo la morte di Mario Nobili, il primo curatore dell'iniziativa.

1) Fumagalli a Camerani, Firenze 1 luglio 1932

Firenze, 1 Luglio 1932 - X

Egr. Prof. Camerani,

Ricevo la Sua di ieri insieme con le due belle fotografie fatte dalla Sua Gentile Signora a S.Gimignano. Le sono vivamente grato del pensiero cortese che mi procura un ricordo piacevole di quella bella gita e della Loro gradita compagnia.

Ho anche ricevuto il fascicolo della classificazione delle scienze agricole e mi riservo di esaminarlo e se il caso di scrivergliene[1]. Intanto ringrazio Lei e La prego di ringraziare il Dott. Von Frauendorfer[2].

Dell'annuario delle Biblioteche mi occupo: sto preparando un progetto concreto e diffuso nel quale naturalmente è fatto debito ricordo di Lei come ideatore e promotore e conto di mandarlo nei primissimi giorni della settimana prossima al Presidente dell'Associazione al quale l'ho già preannunziato in lettera privata[3]. Se la cosa si farà, come spero, conto sulla Sua preziosa collaborazione.

[1] *Systeme de classification des sciences agricoles*, Istitut internazional d'agriculture, Rome: Impr. de la Chambre des Deputes, 1934 (probabilmente si tratta dell'edizione precedente del 1932).

[2] Sigmund Von Frauendorfer, nato nel 1894, direttore della Biblioteca dell'Istituto internazionale di agricoltura di Roma negli anni Venti e Trenta, partecipò con una relazione al primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia (1929); nel dopoguerra diresse una biblioteca universitaria a Vienna.

[3] *Annuario delle biblioteche italiane, 1933–1934, anno 12, E. F.*, a cura del Partito nazionale fascista, Associazione fascista della scuola, Sezione bibliotecari, Firenze: Bemporad, 1933.

Gradisca i miei migliori saluti e voglia ricordarmi devotamente alla Gentile Signora.

Suo dev.
G. Fumagalli

Lettera dattiloscritta su carta intestata “Istituto Italiano del Libro - Quarta Fiera Internazionale del Libro - Firenze 1932”, con stemma. A destra la data in parte prestampata e l’indirizzo dell’Istituto. Al lato viene riportato il numero del protocollo e la posizione.

2) Fumagalli a Mara Camerani, Firenze 25 agosto 1932

Firenze, 25 Agosto 1932, X

Gentilissima Signora,

Ho ricevuto giorni fa una cortese cartolina di saluto da Londra di Suo marito: La prego di fargli giungere i miei ringraziamenti.

Ricevo ora dall'Argus de la Presse[1] i due feuilletons della *Bulgarie*[2] dove Ella ha fatto una diligente rassegna della Fiera del Libro[3]. Anche di questo La ringrazio moltissimo, grato delle amabili parole a mio riguardo e mi compiaccio con Lei per l'esame diligente e competente.

Gradisca i miei migliori saluti.

Suo dev.

G. Fumagalli

Lettera dattiloscritta su carta intestata "Istituto Italiano del Libro - Quarta Fiera Internazionale del Libro - Firenze 1932 (X)", con stemma.

[1] Servizio di ritagli di stampa fondato nel 1879 dal libraio–editore Alfred Chérié e che assunse dal 1884 questa denominazione.

[2] Quotidiano politico, letterale, economico in lingua francese, pubblicato a Sofia dal 1932

[3] La quarta edizione della Fiera del Libro si tenne a Firenze dal 20 aprile al 15 maggio 1932. Le precedenti edizioni si erano tenute sempre a Firenze nel 1922, nel 1925 e nel 1928. L'Istituto italiano del libro che promuoveva tale manifestazione fu chiuso nel 1935 (Carla Campisano, *La Fiera internazionale del libro di Firenze 1922-1933*, <<La fabbrica del libro>>, 13 (2007), n. 1, p. 19-22).

3) Fumagalli a Camerani, Firenze 29 settembre 1932

Caro prof. Camerani,

Non riesco a ritrovare il Suo indirizzo privato che pure Ella mi dette. Vuole essere così cortese di ripetermelo?

Cordiali saluti a Lei e ossequi alla Signora alla quale ho da scrivere per ringraziarLa in modo speciale del Suo interessante saggio sulla Bps.[1]!

Suo
G. Fumagalli

Firenze, 29. IX. 32 / X

Cartolina postale manoscritta. Sul recto la locandina della ”4[a] Fiera Internazionale del Libro - Firenze 1932 X°, 20 aprile – 15 maggio”, con francobollo da 30 cent., indirizzata “Ill.sig. prof. Vittorio Camerani, Istituto Internazionale d’Agricoltura – Biblioteca, Roma”. Timbro postale di Firenze del 29 settembre 1932.

[1] Bibliopsicologia, scienza creata nel 1889 dal bibliografo russo Nicola Roubakine (Giuseppe Fumagalli, *Vocabolario bibliografico*, Firenze: Olschki, 1940, p. 51); Marie Teodorova Camerani, *Les tendances de la bibliopsychologie*, Roma: Istituto poligrafico dello Stato, 1932.

4) Fumagalli a Camerani, Firenze 26 novembre 1932

Firenze, 26 Novembre 1932 - XI

Caro Dott. Camerani

Ho ricevuto da Suo fratello[1] il numero del *Mir*[2] con l'articolo della Sua Signora, sulla Mostra di Roma[3]. Vedo ripetutamente citato il mio nome e quello della Sig.na Livi[4] e chi sa quante belle cose ha detto di noi, ma per modestia non le abbiamo volute leggere. Aspetteremo se mai a leggerle quando usciranno in francese. Intanto tutti e due ringraziamo la Sua gentile Signora e Lei insieme.

Sono tornato ieri da Roma dove ero venuto appunto con la Sig.na Livi per affari urgenti d'ufficio. Era in programma una visita serale agli amici Camerani, ma siamo partiti due giorni prima di quello che contavamo e la visita è rimasta un pio desiderio che appagheremo la prossima occasione.

A Roma abbiamo ancora parlato del famoso Annuario[5] che finalmente pare si faccia, ma in altra forma. Gliene scriverò.

Ossequi alla Signora e a Lei un cordiale saluto.

Suo dev.

G. Fumagalli

---

[1] Sergio Camerani.

[2] Mir (la pace), rivista di informazione pubblicata a Sofia.

[3] Probabilmente si riferisce alla Mostra del libro coloniale italiano, a cura dell'Istituto italiano del libro, costituita in occasione della prima Mostra internazionale di arte coloniale inaugurata il 1° ottobre 1931.

[4] Maria Livi, probabilmente lavoravo in collaborazione con Fumagalli nell'Istituto italiano del libro.

[5] Cfr. lettera 1, nota 3.

Lettera dattiloscritta su carta intestata “Istituto Italiano del Libro – Fiera Internazionale del Libro”, con stemma. A destra la data in parte prestampata e l’indirizzo dell’Istituto. Al lato viene riportato il numero del protocollo.

5) Fumagalli a Camerani, Firenze 10 dicembre 1932

Firenze, 10 Dicembre 1932 - XI

Caro Dott. Camerani,

Oggi Le avrei senz'altro scritto quando la posta mi ha portato la Sua gradita lettera di giovedì. Suo fratello mi aveva portato mercoledì sera la Sua relazione[1] e mi annunziò che mi avrebbe mandato presto una copia della *Bulgarie* col testo francese dell'articolo della Signora[2]. Non l'ho ancora ricevuto ma lo leggerò con grande interesse, come ho letto con interesse grandissimo la Sua bella relazione, dalla quale, lo dico molto sinceramente, ho appreso molte utili notizie che ignoravo completamente. Certamente sarà bene che Ella procuri di stamparla. Ho veduto anche ricordato il mio nome e di ciò La ringrazio.

Non mi rimproveri troppo se nell'ultima visita che feci a Roma insieme con la Sig.a Livi, non abbiamo proprio potuto venirla a trovare. Ci è dispiaciuto, a noi in primo luogo, di doverci privare del piacere di rivederli, ma sarà per la prossima volta. Giuro!

La saluto caramente e La prego di fare i saluti della Signorina Livi e miei alla Sua Signora, a tutti e due vi facciamo fin d'ora i nostri migliori auguri per le prossime feste e per il nuovo anno.
Cordialmente

Suo
G. Fumagalli

---

[1] Vittorio Camerani, *Il bollettino e l'annuario dell'Associazione dei bibliotecari*, <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, 6 (aprile 1933), n. 5, p. 482-483.
[2] Si riferisce alla versione francese dell'articolo del "Mir" della lettera precedente.

Lettera dattiloscritta su carta intestata “Istituto Italiano del Libro - Quarta Fiera Internazionale del Libro - Firenze 1932”, con stemma. A destra la data in parte prestampata e l’indirizzo dell’Istituto. Numero di protocollo e posizione in bianco. Il testo da “Non l’ho ancora risentito…” alla fine del paragrafo è evidenziato da due righe a margine.

6) Fumagalli a Camerani, Firenze 18 gennaio 1933

Firenze, 18 Gennaio 1933/XI

Caro dott. Camerani,

Siamo tornati, la Signorina Livi ed io, a Firenze sabato e abbiamo, come Ella facilmente immagina, trovato non poco lavoro. Questo ci scusi del ritardo col quale ci facciamo vivi. Io serbo lieto e grato ricordo della Loro amabilissima accoglienza di giovedì sera e ne rinnovo alla gentile Signora e a Lei i maggiori ringraziamenti. Spero che verrete presto a Firenze e che vorrete onorare la mia casa. Allora con la Sua Signora faremo un discorso molto importante che dimenticai di fare a Roma. Ho ripensato molto alla bibliopsicologia[1] e trovo che c'è del buono e che quel metodo d'indagine così sottile va esteso ad altre non meno importanti manifestazioni della psiche umana: quindi ho pensato a un questionario di enopsicologia, col quale si possa formare un "manuale del perfetto bevitore". Un saggio delle domande potrebbe esser questo : Preferite il vino bianco o rosso? l'asciutto, il pastoso o alla vena? quanti bicchieri vi occorrono per prendere una buona "Tropea"? quanti per ruzzolare sotto la tavola? che genere di sbornia siete solito prendere? melanconica, sentimentale, rissosa, erotica, allegra…? e così molte altre domande con le quali non La voglio tediare ora ma che sottoporrò al giudizio della Signora, per quanto non molto competente in materia perché astemia, ma tuttavia erudita nella metodologia di quel tale professore russo di Zurigo.

---

[1] Cfr. lettera 3, nota 1.

Scherzi a parte, La saluto caramente, caro dott. Camerani: e presento i miei ossequi alla Signora e a Sua Suocera. Mi abbia sempre

Suo aff.
G. Fumagalli

P.S. Di tutte quelle faccende, che avevo lasciate bene avviate alla mia partenza, non ho ancora nessun accenno risolutivo e attendo con impazienza. Speriamo bene.

Lettera manoscritta su carta intestata (ma barrata) "Istituto Italiano del Libro - Terza Fiera Internazionale del Libro - Firenze 1928". A destra la data in parte prestampata e l'indirizzo (depennato).

7) Fumagalli a Camerani, Firenze 21 marzo 1933

Grazie, caro prof. Camerani, dei Suoi graditissimi auguri che Le ricambio con cuore d'amico.

Ossequi alla Signora e a mamma Sua.

Suo
G. Fumagalli

Firenze, 21. III. 33 / XI

Cartolina postale manoscritta con francobollo da 30 cent., indirizzata "Ill.sig. dott. prof. Vittorio Camerani, via Ciro Menotti 20, Roma". Timbro postale di Firenze del 21 marzo 1933 e annullo della "Mostra Rivoluzione Fascista". Sul verso un disegno a colori di E. Cattaneo.

8) Fumagalli a Camerani, Firenze 20 maggio 1933

Firenze, 20 V 1933 / XI

Caro dott. Camerani,

Ricevo oggi una lettera della mia figliuola[1], la quale mi dice: "Poiché il dott. Camerani sta preparando uno studio sulla Libreria del Balilla, ti prego di dirgli che gli sarei tanto grata se volesse farmi una brevissima relazione tecnica da aggiungere al *dossier* che devo presentare al Capo del Governo"[2]. Una cosa da niente, com'Ella vede! ma Ella ormai deve essere abituato con le Signore che, quando si dà loro un dito, acchiappano tutte le mani.

Forse Ella, se ne ha voglia e tempo, potrebbe contentarla, scrivendo una lettera alla mia figliuola e dicendole che ha visitato la Libreria d. B. e che poiché Ella conosce le istituzioni simili in Belgio, in Inghilterra, in America, può dire che questa ecc. ecc. E qui Ella dirà il pensiero Suo come sente in coscienza di esprimerlo.

Scusi la noia, e grazie anticipate di quello che Ella potrà fare. Buon viaggio e molti complimenti alla Sua Signora.

Suo

G. Fumagalli

[1] Paola Moroni Fumagalli, scrittrice, nata a Milano il 5 maggio ... Ha pubblicato vari volumi di fiabe e libri di mitologia per ragazzi (*Chi è?* Dizionario degli italiani d'oggi, 3. ed., Roma: Formiggini, 1936, p. 621).

[2] Manca la chiusura delle virgolette.

Cartoncino manoscritto intestato ”Istituto Italiano del Libro – Fiera internazionale del Libro – Via dei Ginori 13 – Telefono 22-218 Firenze – Il Direttore”, con la data in parte prestampata. In calce annotazione manoscritta “risposto e inviata relazione il 27. 5. 1933”.

9) Camerani a Fumagalli, Roma 27 maggio 1933

Roma, 27 maggio 1933. XI

Ill.mo Commendatore,

EccoLe la “relazione tecnica”, (in doppia copia), in forma epistolare, secondo il Suo suggerimento. Spero di aver fatto quanto desiderava la Signora Moroni, che vorrà tener presente la fretta colla quale ho buttato giù le mie impressioni, e scusare quindi le inevitabili inesattezze in cui sarò incorso. Sarò grato, anzi, sia a Lei che a Sua figlia, se avranno a muovermi qualche critica di cui terrò conto nel preparare la comunicazione per il Congresso di Ferrara[1].

Inutile poi aggiungere che io sono sempre a disposizione della Signora Moroni per quanto possa servirLe, e sarò lieto ogni volta che avrò la fortunata occasione di esserLe utile.

Mia moglie La ricorda sempre insieme alla gentile “Schwiegermutter[2]”.

Io Le stringo cordialmente la mano pregandola di porgere i miei ossequi a Sua figlia.

Dev.mo Suo

Vittorio Camerani

[1] Cfr. lettera 10, nota 2.

[2] La traduzione in italiano è “*suocera*”.

Lettera manoscritta su carta intestata ”Istitut International D’Agriculture”, con stemma. È conservata con la lettera una copia dattiloscritta su velina della stessa lettera, indirizzata “Gr.Uff. Prof. GIUSEPPE FUMAGALLI, Via Orti Oricellari 18, FIRENZE”.

10) Camerani a Paola Moroni Fumagalli, Roma 27 maggio 1933

27 Maggio 1933

Gentile Signora,

L'onore che lei mi fa nel chiedermi una relazione tecnica sulla libreria del Balilla è tanto grande quanto immeritato. Le ho già detto che sono una recluta delle biblioteche e Lei pretende già che io salga in cattedra a dettar pareri e sentenze, compito difficile e delicato che mi lascerebbe un po' titubante se non pensassi che peccati di questo genere ne ho già più d'uno sulla coscienza e proprio l'ultimo, cioè l'articolo sulle biblioteche inglesi[1], mi ha valso gli ambiti elogi di Suo Padre e la fortuna di conoscerLa, ottime ragioni per far tacere gli scrupoli; e siccome, poi, ho promesso anche un articolo e una comunicazione al prossimo Congresso di Ferrara[2], è giusto che Lei conosca in anticipo qualcosa su quel che dirò e scriverò più ampiamente.

Comincerò dunque col ripeterLe che in Europa non ho visto una biblioteca che per eleganza, proprietà, organizzazione, finalità possa reggere il confronto con la Libreria del Balilla di Firenze.

Ho detto in Europa, e non fuor di proposito, perché in America ho visto istituzioni simili veramente grandiose, come i "Children Departments[3]" delle biblioteche pubbliche di Cleveland, di Pittsburgh, di Detroit. Ma questa grandiosità, oltre che dalla larghezza di mezzi

---

[1] Vittorio Camerani, *La situazione delle biblioteche inglesi*, <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, 6 (febbraio 1933), n. 4, p. 373–400.

[2] Il Congresso di Ferrara si tenne il 22 ottobre 1933 presso la Biblioteca comunale. Durante il congresso si tenne anche una riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione italiana per le biblioteche (*Associazione italiana per le biblioteche*, <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, 7 (sett.-ott. 1933), n. 2, p. 212).

[3] Reparti all'interno delle biblioteche che ospitano testi di lettura per ragazzi.

che quelle istituzioni godevano, dipende anche dal diverso criterio seguito dagli americani. I quali, come Lei sa, sono partiti dal principio, pur lodevole per conto mio, di abituare i ragazzi a frequentare la biblioteca pubblica insieme ai grandi, hanno però in comune con questi l'edificio, che, specie nei maggiori centri urbani, è un bel palazzo di architettura talvolta discutibile dal punto di vista estetico, ma senza dubbio costruito senza economia di spazio, e allo scopo di accoglier ed attrarre i lettori. Questo è anche il concetto seguito dagli inglesi, mentre in Francia e nel Belgio, dove si è cominciato a pensare ai ragazzi molto più tardi, questi hanno biblioteche esclusivamente a loro riservate, come quelle note sotto il nome di "Heure joyeuse[4]".

Della biblioteca di Bruxelles[5], che conosco meglio di tutte, ebbi già a parlarLe. Si tratta di un paio di camere, piuttosto infelici sia per la poca luce che godono, sia per le suppellettili alquanto lacrimevoli, (situate in Rue de la Paille, 1) che vive con 2500 franchi concessi dal Municipio. È una istituzione autonoma, che però è ispezionata annualmente da un funzionario del "Ministère des Sciences et des Arts". I ragazzi hanno libero ingresso alla Biblioteca, alla quale attendono due signorine, hanno libera la consultazione agli scaffali, ove i libri sono disposti secondo il famigerato sistema di Classificazione decimale[6]; hanno inoltre a loro disposizione due cataloghi, uno per autori e l'altro per materie.

---

[4] La biblioteca di Heure Joyeuse, fondata nel 1924 a Parigi, è stata la prima biblioteca per bambini in Francia.

[5] L'Heure Joyeuse di Bruxelles aprì nel 1920.

[6] La Classificazione decimale venne ideata da Melvil Dewey (1851–1931) segretario e bibliotecario dell'Università dello stato di New York in Albany (Giuseppe Fumagalli, *Vocabolario bibliografico*, Firenze: Olschki, 1940, p. 116).

Siamo anche qui, come Lei vede, nello stesso ordine di idee anglo-americano, cioè di offrire ai ragazzi una biblioteca che accoglie libri a loro adatti, ma ordinata come le biblioteche di studio. Invece, e qui sta la nota originale della Libreria del Balilla, Lei ha creato un tipo di biblioteca che non ha l'aspetto delle grandi istituzioni e che in tutto e per tutto risponde ai gusti e alle capacità dei piccoli frequentatori. L'arredamento, per cominciare, è di quelli che impressionano subito favorevolmente gli ospiti, e la comodità della sala, che è sempre piena di luce anche in giornate grigie, sono elementi che danno all'ambiente un carattere simpatico e che senza dubbio invitano e affascinano l'eccezionale pubblico.

E, badi, è lontana da me ogni idea di esagerazione. Sono andato due o tre volte in ore diverse alla Libreria del Balilla e ho potuto vedere coi miei occhi la disciplina che vi regna, il che è la miglior prova dell'interesse dei lettori. Una volta di più ho avuto la conferma di quel che da un pezzo penso e cioè che i bambini nelle biblioteche sono da preferirsi ai grandi e che è stata un'idea balorda quella di tenerli lontani fino ad oggi dalle biblioteche con il pretesto del disordine che avrebbero creato. Il disordine e la confusione l'ho visti altrove (e non solo in Italia!), e cioè in certe biblioteche universitarie, provocati proprio dai professori!

Un'altra innovazione che m'è piaciuta assai l'ho trovata nel catalogo. Un catalogo alfabetico è la chiave di volta della biblioteca, è uno strumento indispensabile… per chi lo sa adoperare. Ora io so per esperienza, ormai lunga, che in generale il pubblico delle biblioteche, anche quello più colto, molto spesso non sa cercare nei cataloghi e richiede l'aiuto degli impiegati. Un catalogo alfabetico per autori, anche semplificato, sarebbe stato quindi un istrumento inutile nelle

mani dei bambini e forse addirittura pericoloso perché le inevitabili difficoltà nella consultazione avrebbero annoiato e quindi allontanato il pubblico dalle biblioteca.

Lei invece col Suo catalogo, diviso secondo l'età e i gusti dei lettori, ha dato ai ragazzi un ottimo mezzo perfettamente adatto alle loro possibilità intellettuali. Si potrà osservare che il ragazzo, abituato col tipo di catalogo come il Suo, stenterà poi a orientarsi in quelli delle altre biblioteche, ma io non lo credo, anche per la ragione che non esiste ancora oggi in Italia una perfetta uniformità tra i cataloghi di tutte le biblioteche, quindi un po' di tirocinio lo debbon sempre fare, a spese proprie, coloro che studiano; e d'altra parte se il ragazzo sarà stato abituato, fin da piccolo, a consultare uno schedario, divenuto uomo, non gli riuscirà troppo nuovo e difficile usare il catalogo di una biblioteca, che per lui sarà già, più o meno, una vecchia conoscenza.

Due altre iniziative hanno attirato la mia attenzione; il catalogo critico ad uso dei parenti e dei maestri e il teatrino annesso alla biblioteca.

Del catalogo non sarà mai detto troppo bene, prima di tutto per i criteri di rigida imparzialità coi quali è stato concepito e attuato, poi per la funzione di collegamento che esercita tra grandi e piccoli. Giustamente Lei ha pensato che accanto all'attività svolta tra i ragazzi doveva esercitarsi un'azione parallela tra i parenti e gli insegnanti e l'unico e il miglior mezzo era quella di una libreria ove fosse possibile la libera consultazione di un catalogo-guida come quello da Lei ideato. Una simile iniziativa dovrebbe essere un monito per i librari, perché un catalogo come il Suo dovrebbe trovarsi in ogni libreria e contribuirebbe a incoraggiare il commercio del libro e a formare

soprattutto quella “coscienza del libro” di cui si parla sempre ma che è, per conto mio, ancora lontana.

E anche il teatro è un’altra trovata geniale: non è possibile pretendere che ragazzi dai 10 ai 14 anni stiano col capo chino sui libri tutta la settimana; e se la biblioteca, oltre ai libri, offrirà loro qualche altro svago, biblioteca e i libri saranno amati e apprezzati di più. In quest’ordine d’idee, del resto, sono anche gli americani e gli inglesi che oltre alle “story telling hours”, ricorrono al cinematografo e recentemente anche alla radio.

Mi spiace di non aver avuto troppo tempo per osservare il pubblico e studiarne i gusti. Le cortesi collaboratrici Sue sono state però larghe di informazioni e mi è stato possibile formarmi un’idea chiara. Il caso di quel figliolo, mezzo deficiente, che nella Libreria del Balilla ha imparato a leggere e ha notevolmente migliorato le sue condizioni fisiche è un indice prezioso degli effetti che una buona biblioteca può fare, perfino nel campo terapeutico.

La grande preferenza che la maggioranza dei frequentatori ha dimostrato per la Divina Commedia ridotta dalla Cuman Pertile[7] è un altro esempio che non ha bisogno di commenti perché è anche troppo chiaro.

Volevo essere breve, gentile Signora, e invece mi accorgo di aver passato le misure del lecito. Spero comunque che queste mie impressioni non Le dispiaceranno, anche se frettolose e sconclusionate. Ma credo però di aver ben fatto capire l’utilità e l’importanza enorme della Sua iniziativa. Io sono convinto che l’opera della scuola senza quella fiancheggiatrice delle biblioteche, sarà

---

[7] Arpalice Cuman Pertile, *La vita di Dante e la Divina Commedia narrate ai piccoli italiani*, Firenze: Bemporad, 1932.

sempre monca. Il contributo che Lei quindi porta nel campo educativo è di valore incalcolabile.

E poi è bello e giusto che in questo meraviglioso rifiorire della vita italiana si incomincino a vedere dei fatti, e non solo parole, anche per le biblioteche. La libreria del Balilla è un esempio per tutti.

Con vivo ossequio

Signora PAOLA MORONI FUMAGALLI
FIRENZE

Lettera dattiloscritta, copia su carta velina. Sul fondo della prima pagina è indicato il destinatario. Data apposta con un timbro.

11) Fumagalli a Camerani, Bruxelles 6 giugno 1933

Bruxelles, 6. VI. 33 / XI

Caro dott. Camerani,

La mia figliuola mi trasmette qui La sua cortese lettera del 27 maggio[1] e mi avverte di avere ricevuto la Sua relazione che dice ottima e piena di benevolenza. La ringrazio io pure della pena che si è dato.

Ricambio i gentili saluti della Sua Signora alla quale invio le espressioni del mio sincero ossequio e a Lei un cordialissimo saluto.

Suo
G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta con francobollo del Belgio, indirizzata “Prof. Vittorio Camerani, via Ciro Menotti 20, Rome (Italia)”. Timbro postale di Bruxelles del 6 giugno 1933 e annullo “Mangeons du Sucre, car le Sucre fait la force”. Sul verso fotografia con didascalia “Bruxelles. – Place Royale”.

[1] Cfr. lettere 9 e 10.

12) Fumagalli a Camerani, Firenze 24 luglio 1933

Firenze, 24 Luglio 1933, XI

Caro Dott. Camerani,

Ho ricevuto il Suo espresso. Ben volentieri appoggerei la Sua domanda, ma … c'è un piccolo guaio, che io non conosco il Comm. Scardamaglia[1]. Quando fui ultimamente a Roma, andai per parlargli, ma siccome stava prendendo in quei giorni la consegna, non potei vederlo. Certamente egli conosce di nome me, come io conosco lui, ma mi sembrerebbe poco regolare e anche un po' pretenzioso da parte mia d'iniziare le nostre relazioni con una raccomandazione. In ogni modo ho scritto al Comm. Apollonj[2], che credo debba trattare la pratica, gli ho esposto il caso e l'ho pregato di parlarne al Direttore Generale. Speriamo che lo faccia e che il risultato sia quale desideriamo.

Sono lieto che la Sua signora abbia risentito giovamento della cura fatta a Fiuggi e La prego di salutarla insieme a sua Madre.

Grazie della informazione sul *Casino di campagna*, di cui farò tesoro nella ristampa del *Chi l'ha detto*?[3]

Molti cordiali saluti, anche da mia figlia.

---

[1] Edoardo Scardamaglia, funzionario statale, nato a Napoli il 7 giugno 1888. Già addetto a Ministero della Pubblica Istruzione, e capo di Gabinetto del Ministero Ercole (1932–33), dal 1933 fu direttore generale delle Accademie e Biblioteche (*Chi è?* Dizionario degli italiani d'oggi, 3. ed., Roma: Formiggini, 1936, p. 837-838).

[2] Ettore Apollonj (Roma 28 febbraio 1887-1978), funzionario amministrativo del Ministero della pubblica istruzione dal 1911. Dal 1926 alla Direzione generale delle accademie e biblioteche. Dal 1955 fino al 1967 presidente dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche (Giorgio De Gregori, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo*, Roma: AIB, 1999, p. 18-19).

[3] Giuseppe Fumagalli, *Chi l'ha detto?*, Milano: Hoepli, 1934.

Suo aff

G. Fumagalli

Lettera dattiloscritta su carta intestata “Istituto Italiano del Libro - Fiera Internazionale del Libro”, con stemma. A destra la data in parte prestampata e l’indirizzo dell’Istituto. Numero del protocollo in bianco. In calce annotazione manoscritta “Grazie per il costante ricordo. Cordiali Saluti a tutti loro. Affe.ma Maria Livi”.

13) Fumagalli a Mara Camerani, Firenze 17 agosto 1933

Firenze, 17. VIII 1933/XI

Gentilissima Signora,

Ho ricevuto giorni fa (e Le rispondo solo oggi a causa delle ferie di ferragosto che ho passato fuori, voglia scusarmene) la Sua conferenza su Eleonora Duse[1] e la ringrazio del buon ricordo. Vorrei poterLe dire che ho letto e ammirato, ma Ella non ci crederebbe, e crederà piuttosto quando Le dirò che ho letto da me (prima di guardare il frontespizio interno) : *Mara Camerani Teodorova - Eleonora Duse*…. ma non sono stato buono di leggere altro![2]

Ciò non mi impedisce di ringraziarla ancora per il pensiero cortese e soprattutto di esprimerLe il mio plauso vivissimo per l'opera assidua di propaganda a favore della cultura italiana ch'Ella svolge da tanto tempo.

Ciò peraltro non La salva dalle critiche! Mi è caduto sott'occhio una Sua lettera sul *Lavoro Fascista* di una settimana fa. Ella ha risposto benissimo ma forse non ne valeva la pena!

La prego di salutarmi Suo marito. Ha poi saputo nulla della Sua domanda al Ministero? A me non hanno risposto…. come del resto non hanno risposto a parecchie mie lettere su altri argomenti. È una gran pena aver da far con quella [?]! Io credo ch'egli potesse benissimo presentarsi al comm. Apollonj[3] - che certo conoscerà -

---

[1]Eleonora Duse (Vigevano, 3 ottobre 1858–Pittsburgh, 21 aprile 1924). Fu una delle più importanti attrici teatrali italiane della fine dell'Ottocento e degli inizi del Novecento.
[2] Mara Camerani Teodorova, *Eleonora Duze*, Sofija: Vitali Nahmias & Brat, 1933.
[3] Cfr. lettera 12, nota 2.

dicendo che io gli ho detto di averlo raccomandato a Lui e domandando a che punto è la pratica.

Si abbia nuovi ringraziamenti e i miei migliori ossequi.

Suo dev.
G. Fumagalli

Cartoncino manoscritto intestato ”Istituto Italiano del Libro – Fiera internazionale del Libro – Telefono 22-218 – Firenze - Il Direttore”. A destra la data in parte prestampata.

14) Fumagalli a Camerani, Firenze 4 ottobre 1933

Firenze, 4 X 1933/XI

Caro amico,

Le giunga il mio saluto augurale nella nuova casa, dove spero che Lei e i Suoi cari trovino per molti anni quiete e letizia. La *Suocera* si associa.

Sono contento che Ella si sia aggiustato con la Deutsche Bücherei[1]. Se parte a fine mese, ci vedremo certamente. Io sarò a Roma, credo, il 18 corrente per restarci alcuni giorni e Le telefonerò. Mi accompagnerà mia nipote Marisa[?].

Tante buone cose a Lei e alla Signora.

Suo
G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta intestata "Istituto Italiano del Libro, Firenze – via Cavour, 20" Sul recto la locandina della "4[a] Fiera Internazionale del Libro - Firenze 1932 X°, 20 aprile – 15 maggio", con francobollo da 30 cent., indirizzata "Dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15 Roma". Timbro postale di Firenze del 4 ottobre 1933 e annullo .

[1] La "Deutsche Bücherei" (Biblioteca tedesca) fu fondata a Lipsia nel 1912 dal "Börsenverein der Deutschen Büchhändler" (Associazione librai tedeschi).

15) Fumagalli a Camerani, Firenze 17 maggio 1934

Firenze, 17 maggio 1934 - XII

Mio caro dott. Camerani,

Ecco l'instancabile seccatore che torna a farsi vivo. Io sto, come forse Le ho già detto, ristampando il mio *Manualetto di Bibliografia*[1] che verrà grandemente aumentato sia nel testo, sia nella parte illustrativa. Ci ho aggiunto un capitolo, che mancava, sulla Storia del Commercio librario ed è appunto per questo che mi permetto di chiederLe qualche dato che spero Ella possa procurarsi senza grande difficoltà.

1) Ella non lo crederà, ma io non ho potuto trovare notizie precise e sicure sulla data della *Ostermesse*[2] di Lipsia, nemmeno consultando pubblicazioni ufficiali. Mi pare di aver capito questo: che la Fiera comincia la domenica subito dopo Pasqua, che dura tre (?) settimane e che perciò finisce nella domenica *Cantate Domino* che è la quarta domenica dopo Pasqua; il lunedì dopo, i librari chiuderebbero i loro conti al Borsenverein[3]. Ma è proprio così? Ripeto che ho trovato contraddizioni e incertezze e quindi scrivo a Lei cui sarà facile verificare la cosa.

---

[1] Giuseppe Fumagalli, *Bibliografia*, Milano: Hoepli, 1935.
[2] Fiera libraria (Giuseppe Fumagalli, *Vocabolario bibliografico*, Firenze: Olschki, 1940, p. 294).
[3] Borsenverein des Deutsches Buchhandels, ossia "Associazione della Borsa dei Librari tedeschi", sorta a Lipsia nel 1825 (Giuseppe Fumagalli, *Vocabolario bibliografico*, Firenze, Olschki, 1940, p. 63).

2) Quando è stato fondato il *Borsenblatt*[4]? E siccome mi pare che dapprima fosse trisettimanale, vorrei sapere oltre che la data di fondazione, anche l'anno in cui divenne quotidiano.
3) Potrebbe Ella indicarmi qualche libro che parlasse un po' a lungo delle *Fiere librarie tedesche* e specialmente delle due *di Francoforte e di Lipsia*[5]? Se ci fosse qualche pubblicazione illustrata da cui potessi levare qualche figura, tanto meglio. Conosco lo scritto dello Stefano sulla Fiera di Francoforte, ma c'è poco.

La ringrazio anticipatamente e Le prometto, appena uscirà il volume, una delle prime copie.

Le stringo cordialmente la mano.

Suo
G. Fumagalli

Lettera dattiloscritta su carta intestata "Istituto Italiano del Libro - Fiera Internazionale del Libro", con stemma. A destra la data in parte prestampata e l'indirizzo dell'Istituto. Numero del protocollo in bianco. Con varie annotazioni di Camerani per la sua risposta.

[4] Borsenblatt fur den Deutsches Buchhandel, ossia "Foglio di borsa del commercio librario tedesco", fu pubblicato dal 1834 e dal 1866 divenne un quotidiano (Giuseppe Fumagalli, *Vocabolario bibliografico*, Firenze: Olschki, 1940, p. 63).
[5] Fino all'800 la fiera di Francoforte rimase quella più importante in tutta l'Europa. Cambiamenti politici ed economici fecero sì che nel '900 Lipsia diventasse il centro dell'industria dei libri e dell'editoria. Dopo la divisione della Germania nel 1949 Francoforte riscoprì le vecchie tradizioni e tornò ad essere la fiera del libro più grande del mondo.

16) Fumagalli a Camerani, Firenze 2 giugno 1934

Firenze 2 Giugno 1934, XII

Caro dott. Camerani,

Sono tornato a Firenze dopo non breve assenza e ho trovato la Sua cortese cartolina. Attendo quindi le notizie che Ella gentilmente mi promette. Ma purtroppo non è tutto qui, perché ho da chiederLe dell’altro. Le unisco la copia di un breve periodo del mio volume con delle lacune, che Le sarei grato di riempire. Inoltre avrei bisogno di una bella veduta da riprodurre della Deutsche Bücherei[1] (credo che basti una buona cartolina) e di una veduta di una delle Fiere di Francoforte ricavata da qualche stampa del tempo. Le dissi che conoscevo la ristampa dello scritto di Enrico Stefano[2] fatta diversi anni fa in America e illustrata appunto con le stampe del tempo, ma veramente io non ho veduto l’opuscolo, lo conosco soltanto attraverso una lunga analisi del *Journal des savants*[3]. Forse sarà possibile di riprodurre una delle stampe dell’opuscolo americano, senza cercare gli originali antichi e più incomodi. Comunque s’intende che Ella vorrà senza complimenti indicarmi la spesa che io Le rimborserò subito: non è il caso, ripeto, di fare complimenti, perché paga l’Editore. E ora ho finito davvero.

---

[1] Cfr. lettera 14, nota 1.
[2] Henri Estienne, *The Frankfort book fair*, Chicago: The Caxton Club, 1911.
[3] Il Journal des savants, primo periodico letterario e scientifico apparso in Europa, venne pubblicato a Parigi a partire dal 1665.

Grazie di tutto ancora una volta e si abbia i più cordiali saluti di tutti noi.

Suo aff

G. Fumagalli

Lettera dattiloscritta su carta intestata “Istituto Italiano del Libro - Fiera Internazionale del Libro”, con stemma. A destra la data in parte prestampata e l’indirizzo dell’Istituto. Numero del protocollo in bianco.

17) Fumagalli a Camerani, Firenze 11 giugno 1934

Firenze, 11 giugno 1934 A. XII

Mio caro dott. Camerani,

Ella è di una cortesia impareggiabile, la quale mortifica chi pur sapendo di procurarLe noie non lievi, non voleva e non credeva di darLe tanto disturbo. Non è a dirsi dunque, quanto io Le sia grato dell'abbondante materiale storico ed illustrativo fornitomi. Ebbi giorni fa un grosso piego con stampati vari sulla Deutsche Bücherei e sul Museo del Libro[1], che appagavano ad esuberanza ogni mia curiosità e dei quali La ringrazio moltissimo. Come La ringrazio delle copiose notizie giuntemi col Suo espresso dell'8. Ma a proposito di questo devo chiederLe un chiarimento. Ella scrive che la Fiera di Lipsia "colla fine del secolo passato perdette il suo significato e il suo scopo e oggi infatti non si tiene più". Come, la Fiera di Lipsia non si tiene più? Ma se tutti gli anni vedo l'annunzio dell'inaugurazione della Ostermesse alla quale l'Italia da qualche tempo partecipa regolarmente a mezzo dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione! Ma forse Ella intendeva dire che continua la classica Fiera di merci varie (famosa specialmente per il mercato delle pellicce) ma non quella dei Libri. È cosi? Ma vorrei su questo punto, così interessante, avere un'assicurazione categorica, per esser sicuro di non dire corbellerie.

Per il resto va tutto bene. Se Ella troverà il modo di farmi avere una figurazione di una Fiera di libri, di Francoforte o di Lipsia (ma ne

[1] Deutsches Buchgewerbe-Museum, istituito a Lipsia nel 1884 e attualmente denominato Deutsches Buch- und Schriftmuseum della Deutsche Nationalbibliothek.

basta una sola), ne sarò assai lieto; ma se la cosa è molto difficile, non si dia troppa pena.

Sento che la Sua Signora sta per raggiungerLa e ne sono lieto per tutti e due. I miei stanno bene.

La ringrazio di nuovo, tanto, tanto e La saluto caramente.

Suo aff.
G. Fumagalli

Lettera manoscritta su carta intestata “Istituto Italiano del Libro”, con stemma. A destra la data in parte prestampata e l’indirizzo dell’Istituto.

18) Fumagalli a Camerani, Firenze 18 giugno 1934

Firenze, 18 Giugno 1934, XII

Caro Dott. Camerani,

Io non so più di quante cose La devo ringraziare: della Sua lettera del 15, della cartolina del 16, dei due opuscoli[1], ecc, ecc. Ella non ha da scusarsi di essere stato poco chiaro, sono io che per meticolosità, pure avendo inteso le Sue parole chiarissime, ho anche voluto una conferma.

Tante buone cose alla Sua Signora e liete vacanze.

Grazie di nuovo e cordiali saluti.

Aff.
G. Fumagalli

Cartolina postale dattiloscritta con aggiunte manoscritte, intestata “Istituto Italiano del Libro, Firenze – via Cavour, 20” Sul recto la locandina della ”4ª Fiera Internazionale del Libro - Firenze 1932 X°, 20 aprile – 15 maggio”, con francobollo da 30 cent., indirizzata “Herrn Dott. Vittorio Camerani, bei der Deutschen Bücherei, Deutscher Platz, Leipzig ” con l'indirizzo depennato e corretto in "Dresden, Hauptpostlagernd". Timbro postale di Firenze del 18 giugno 1934 e annullo “Mostra Rivoluzionaria Fascista”.

.

[1] Probabilmente opuscoli sulla Fiera o sulla Biblioteca e il Museo di Lipsia.

19) Fumagalli a Camerani, Firenze 10 agosto 1934

Firenze, 10 Agosto 1934 A. XII

Caro dott. Camerani,

La Sua cartolina dell'8 giuntami stamattina mi ha fatto arrossire, perché mi ha ricordato che avevo da rispondere ad altre due cartoline, trovate qui a Firenze al mio ritorno da un viaggio non breve per l'Italia superiore, fatto con la Signorina Livi allo scopo principalmente di ricercare cimeli da esporre in una Mostra Storica Coloniale[1] che farò a Napoli quest'ottobre. Ma al mio ritorno, ho anche trovato, oltre un mucchio di corrispondenza da sbrigare d'urgenza, perché relativa appunto a quella esposizione per la quale mi trovo - senza mia colpa – in grave ritardo, tutte le bozze di stampa del *Manuale di bibliografia*[2] che la tipografia, durante la mia assenza, aveva composto per intiero. E così tra lettere d'ufficio e revisione di bozze ho lasciato indietro la mia corrispondenza personale. Mi voglia scusare. E sono anche in arretrato con la distribuzione delle copie di omaggio del mio *Chi l'ha detto?*[3] trovate pur esse a Firenze. Ella era già compreso nella lista di distribuzione ed io non ho fatto che affrettare l'invio che avrei ugualmente fatto fra tre o quattro giorni. Ella riceverà quindi insieme alla presente (o poco dopo) la copia del volume che Le era sacrosantamente dovuta.

---

[1] La Prima Mostra Internazionale d'Arte Coloniale, promossa dall'Ente Autonomo Fiera di Tripoli, si tenne a Roma nel 1931. La seconda Mostra Internazionale d'Arte Coloniale venne inaugurata a Napoli il 1 ottobre 1934 e si chiuse alla fine del febbraio 1935.(Giuseppe Fumagalli, *Il libro antico e moderno alla II Mostra internazionale d'arte coloniale di Napoli*, <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, 9 (gen.-febb. 1935), n. 1, p. 21-47).
[2] Cfr. lettera 15, nota 1.
[3] Cfr. lettera 12, nota 4.

Io dovrei rinnovarle i ringraziamenti per quanto Ella ha fatto. Il *Museo del Libro* veramente non ha fatto molto: scrisse il 20 luglio ma dicendo che non avevano nulla e consigliandomi di scrivere a un dott. Otto Bettmann[4] (Berlin – Schöneberg, Hailstr. 25. V) al quale scrissero essi stessi ; perché lo stesso sig. Bettmann (raccoglitore di Historisches Bildmaterial) mi scrisse il 27 luglio avvisandomi che sulla Fiera di Francoforte non aveva altra figurazione che una contenuta nel volume del Thompson[5] stampato a Chicago nel 1911 (volume che conoscevo, poiché Ella ricorderà che glielo avevo già segnalato ma che non sapevo dove trovare). Gli feci dunque scrivere subito – il 2 agosto – che mi mandasse la fotografia di quella figura, indicandomene il prezzo : ma non ho ancora ricevuto nulla e mi duole del ritardo perché ho ferme le bozze in attesa appunto di quella tavola. Spero peraltro che essa arrivi uno di questi giorni, poiché il ritardo per ora non è grande.

Avrei da dirle tante altre cose ma ho troppo da fare. Sarà per un'altra volta... o per quando Ella sarà tornato in Italia e verrà a trovarmi.

Grazie di nuovo e una cordiale stretta di mano dal

Suo aff

G. Fumagalli

Lettera manoscritta su carta intestata "Istituto Italiano del Libro", con stemma. A destra la data in parte prestampata e l'indirizzo dell'Istituto.

---

[4] Otto Ludwing Bettmann (15 ottobre 1903-3 maggio 1998), bibliotecario di Lipsia, fu il fondatore dell'Archivio Bettmann.

[5] Cfr.lettera 16, nota 2.

20) Fumagalli a Camerani, Firenze 15 agosto 1934

Firenze, 15 VIII 1934 / XII

Caro dott. Camerani,

Ricevo la Sua lettera. Ella non ha da avere nessun rimorso, poiché, Le ripeto, il Suo nome era già sulla lista di spedizione del “Chi l’ha detto?” e l’invio era ritardato solo per la mia assenza da Firenze. In ogni modo sono lieto di averLe fatto cosa gradita.

Grazie, in anticipazione, della recensione sulla *Bibliofilia*[1] che non ho ancora veduto ma che immagino sarà anche troppo benevola.

Spero di vederLa in ottobre. Io sarò a Napoli dal 20 settembre (circa) ai primi di ottobre, poi conto di non muovermi per il resto dell’anno.

Ho ricevuto oggi dal sig. Bettmann di Berlino la *foto* di una vecchia stampa popolare con la veduta della Fiera di Francoforte. Sono a tempo per pubblicarla nel mio *Manuale*[2] di cui pure Ella riceverà copia. Ma non credo che uscirà prima della fine di ottobre.

Una buona stretta di mano dal

Suo

G. Fumagalli

---

[1] Vittorio Camerani, [recensione a] Giuseppe Fumagalli, *Aneddoti bibliografici* (Roma, 1933), <<La bibliofilia>>, 36 (lug.-ago. 1934), n. 7/8, p. 309-310.

[2] Cfr. lettera 15, nota 1. La fotografia è pubblicata a p. XX del Manuale.

Cartolina postale manoscritta intestata “Istituto Italiano del Libro”. A destra la data in parte prestampata e l’indirizzo dell’Istituto. Sul recto la locandina della”4ª Fiera Internazionale del Libro - Firenze 1932 X”, con francobolli da 25 e 50 cent., indirizzata “Dr. Vittorio Camerani, Deutsche Bücherei, Leipzig, C.1 (Germania)”. Timbro postale di Firenze del 16 agosto 1934 e annullo “Mostra Rivoluzione Fascista”.

21) Fumagalli a Camerani, Firenze 27 agosto 1934

Firenze, 27 agosto [1934] XII

Caro Dott. Camerani,

Rispondo subito alla cara Sua lettera del 24 e mi compiaccio dell'incarico, affidatoLe dal Dott. Praesent[1]. Ma non Le nascondo che la Sua richiesta m'imbarazza.

Io temo che Ella, ormai da parecchi [mesi?] all'Estero, non abbia presente la situazione reale. Cominciamo col dire che non trovo fondate le Sue preoccupazioni per il Ministero al quale sarà doveroso che Ella dia comunicazione del lavoro cui Ella si accinge e chieda istruzioni e aiuto, ma che non si sognerebbe di togliere a Lei un incarico privato per darlo ad un terzo. E anche la comunicazione all'Associazione per le Biblioteche[2] è una formalità. Quella povera organizzazione che non hanno avuto il coraggio né di rendere vitale né di sopprimerla, vive sulla carta e forse non è nemmeno necessario che Ella l'avverta.

Ma la vera organizzazione ufficiale dei Bibliotecari è la Sezione "Biblioteche" dell'Associazione Fascista della Scuola[3] e a questa Ella non può fare a meno di scrivere. Ma Ella sa che l'Associazione ha pubblicato nemmeno da un anno l'*Annuario delle Biblioteche*

---

[1] Hans Praesent (1888-1946). L'incarico affidato a Camerani si riferiva probabilmente alla compilazione di una guida o repertorio delle biblioteche italiane.
[2] L'associazione dei bibliotecari italiani venne fondata l'11 giugno 1930 a Roma e dal 1932 cambiò denominazione in Associazione italiana per le biblioteche (Giuseppe Fumagalli, *Vocabolario bibliografico*, Firenze: Olschki, 1940, p. 34-35).
[3] Associazione Fascista della Scuola, alle dirette dipendenze del Segretario del Partito Nazionale Fascista, creò nel 1931 una Sezione per i funzionari delle biblioteche ai quali nel 1935 si aggiunsero i funzionari delle Belle Arti (Giuseppe Fumagalli, *Vocabolario bibliografico*, Firenze: Olschki, 1940, p. 34-35).

Italiane[4], compilato dal nostro Istituto e quindi non potrei giurare che essa vedesse con molta simpatia questa nuova pubblicazione fatta a così breve distanza, la quale necessariamente annullerà la sua. In ogni modo Ella non può, credo, non fare atto di disciplina verso l'Associazione e veramente io non so dirLe come sarà accolta la Sua comunicazione, né saprei darLe altro consiglio.

La saluto caramente

Suo

G. Fumagalli

Lettera dattiloscritta su carta intestata "Istituto Italiano del Libro - Fiera Internazionale del Libro", con stemma. A destra la data in parte prestampata e l'indirizzo dell'Istituto. Al lato viene riportato il numero del protocollo e la posizione.

[4] Cfr. lettera 1, nota 3.

22) Fumagalli a Camerani, Roma 14 febbraio 1935

Roma, 14 febbraio 1935 / XIII

Caro amico Camerani,

Parto domani per Firenze dove resterò sino ai primi di marzo: poi appena tornato dovrò ripartire per Napoli per ritirare il materiale esposto nella Sezione del Libro alla Mostra Internazionale d'Arte Coloniale[1], la quale ha ancora mutato la data della chiusura, e si chiuderà – se non cambiano ancora! – il 28 febbraio.

Non mi è dunque possibile di tornare alla Sua casa ospitale per ripetere alla gentile Sua Signora e a Lei i maggiori ringraziamenti per la bella serata di sabato. Vogliate ambedue gradirli "provvisoriamente" per scritto.

Per ogni evenienza Le comunico il mio indirizzo di Firenze: via Jacopo da Diacceto, 6.

Le stringo la mano. Ossequi alla Signora.

Suo aff.
G. Fumagalli

Cartoncino manoscritto.

[1] Cfr. lettera 19, nota 1.

23) Fumagalli a Camerani, Firenze 4 marzo 1935

Firenze, 4 III 1935 / XIII

Caro amico,

Ebbi la Sua lettera del 27 e stavo per proporre al Podestà di rinunziare, quando la sera dopo il Ministro telegrafò al Podestà che concedeva quanto gli si chiedeva ed infatti furono, pure per telegrafo, accordati i locali, autorizzato il prestito dalle tre biblioteche fiorentine e dal Gabinetto delle Stampe di Roma. Quindi tutto è finito bene. Peraltro la inaugurazione è stata necessariamente rimandata a martedì (domani)[1].

E poi c'è un'altra circostanza curiosa. Nel telegramma al Podestà, il Ministro annuncia di aver telegrafato alle tre biblioteche; ma in realtà è giunto il solo telegramma alla Nazionale, non quelli alla Laurenziana e alla Marucelliana, almeno a tutto ieri. Che cosa vuol dire ciò? Equivoco o dimenticanza? Ti sarò grato se vorrai informarti come stanno le cose: te ne chiederò al mio ritorno.

Ti saluto caramente e arrivederci presto.

P.S. Spero di essere a Roma martedì sera.

Suo aff.
G. Fumagalli

Lettera manoscritta.

---

[1] Si riferisce probabilmente alla Mostra iconografica della toscana, svoltasi a Firenze nel 1935, della quale Fumagalli compilò il catalogo: *Catalogo della mostra iconografica della toscana*, Firenze: Tipocalcografia classica, 1935.

24) Fumagalli a Camerani, Roma 21 marzo 1935

[Roma 21 marzo 1935]

Gli auguri degli amici vengono buoni anche se tardi. Grazie!

G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta con francobollo da 20 cent., indirizzata “Dott. Vittorio Camerani e Signora, via Nicolò Paganini 15, Roma”. Sul recto fotografia con didascalia “Roma – via dei Trionfi”. Timbro postale di Roma del 21 marzo 1935 e annullo.

25) Fumagalli a Camerani, Roma 27 aprile 1935

Roma, 27 aprile ‘35/XIII

Ringrazio sentitamente la Sig.ra Mara e l’amico Camerani dei loro cortesi auguri e li ricambio.

G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta con francobollo da 20 cent., indirizzata “Dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma”. Sul recto fotografia con didascalia “Roma – Tempio della Fortuna Virile”. Timbro postale di Roma del 29 aprile 1935 e annullo “LITTORIALI$^{\text{A°XIII}}$ Roma – Milano 21 aprile – 12 maggio”.

26) Fumagalli a Camerani, Roma 3 maggio 1935

Roma, 3 maggio 1935 / XIII

Grazie della bella e gradita fotografia.

Molti buoni saluti.

G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta con francobollo da 20 cent., indirizzata" Dott. Vittorio Camerani e Signora, via Nicolò Paganini 15, Roma". Sul recto fotografia con didascalia "Roma – Il Traforo". Timbro postale di Roma del 3 maggio 1935 e annullo "LITTORIALI$^{A°XIII}$ Roma – Milano 21 aprile – 12 maggio".

27) Fumagalli a Camerani, Roma 9 maggio 1935

Roma, 9 maggio 1935 / XIII

All’amico Camerani i più vivi ringraziamenti per la recensione del mio *Manuale*[1], nella quale la Sua molta benevolenza per me gli ha fatto dire cose superiori al mio merito. Ma di questo peccato contro la verità, non sarò io che gli farò rimprovero!

Ci vedremo presto. Intanto molte buone cose a Lei e alla Signora.

G. Fumagalli

Cartoncino manoscritto.

[1] Vittorio Camerani, [recensione a] Giuseppe Fumagalli, *Bibliografia* (Milano, 1935), <<La bibliofilia>>, 37 (aprile 1935), n. 4, p. 176-177.

28) Fumagalli a Camerani, Roma 9 giugno 1935

Roma, 9 giugno 1935 XIII

Caro Amico,

Mi spiacque che prima per la indisposizione mia poi per la Sua, io non abbia potuto salutarLa prima di partire. Le ripeto ora i migliori auguri di buon viaggio e La prego di un favore di cui non mi ricordai di parlarLe per telefono. Vorrei ch'Ella chiedesse agli amici della Deutsche Bücherei i maggiori particolari possibili sopra certi concorsi che essi fanno sui più bei libri dell'annata. Devono, se non m'inganno, pubblicare tutti gli anni una lista dei 25 (o 50) più bei libri dell'anno scorso. Ma ci sono premi? – Quali le modalità del concorso? – Le domando questo perché il Ministero mi ha incaricato di fare una relazione su concorsi dello stesso genere che vorrebbe fare in Italia e dei quali affiderebbe la organizzazione all'Istituto[1]. Ella comprende quindi come la cosa mi stia doppiamente a cuore.

Mi scusi se La secco anche in questi Suoi giorni di ferie e si abbia i miei più cordiali saluti,

Suo aff.

G. Fumagalli

Lettera dattiloscritta su carta intestata "Istituto Italiano del Libro - Fiera Internazionale del Libro", con stemma. A destra la data in parte prestampata e

[1] Istituto internazionale del libro.

l’indirizzo dell’Istituto. Numero del protocollo e posizione in bianco. In calce annotazione manoscritta di Camerani, per la sua risposta al quesito di Fumagalli: “Il concorso o meglio la scelta si faceva (oggi non più) per i migliori libri dell’anno, dal *solo punto di vista estetico* (stampa, ill. ecc.) Rodenberg[?] e Stein[?] ogni lunedì e venerdì compivano la prima scelta sul materiale che arrivava alla biblioteca (T.V.) e compilavano una lista di 1000 libri; una seconda scelta di 500 libri veniva poi fatta da una commissione, una terza commissione a sua volta sceglieva 200 libri e finalmente un *giurì* sceglieva i *50* libri più belli. Nessun premio veniva concesso”.

29) Fumagalli a Camerani, Roma 13 settembre 1935

Roma, 13 settembre 1935 - XIII

Caro amico,

Oh, noi rischiamo di non rivederci più prima della mia partenza!

Aspettavo una Sua telefonata, ma questa non è venuta.

Dunque oggi e domani sono impegnatissimo. Però oggi (venerdì) spero di potere a ora un poco tarda dare una capatina al solito caffè Savoia: domani no, perché vado al Lido a salutare i miei padroni di casa.

Vuole che ci vediamo domenica? perché lunedì mattina conto di partire. Domenica sarò impegnato al mattino, ma dopo pranzo fino a notte sono a Sua disposizione. Mi dia un appuntamento o per telefono se riesce a pescarmi o con un Suo biglietto, all'ora che più Le piace.

Spero avrà ricevuto la copia delle Regole di Rodi[1] per il Suo amico, che Le mandai per posta. Le riporto, con molti ringraziamenti, il Seymour di Ricci[2] e l'Headicar[3] (della Sua biblioteca): mi porto via, secondo la Sua gentile concessione, il Doubleday[4] e l'Arnett[5] che Le rimanderò da Firenze.

---

[1] Giuseppe Fumagalli, *Regole per il Catalogo a soggetto o reale della Biblioteca del Fiore di Rodi nell'Egeo*, <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, 9 (mag.-giu. 1935), n. 3/4, p. 295-322.

[2] Si tratta probabilmente di: Seymour De Ricci, *Le problème des bibliothèques françaises*, Paris: Giraud-Badin, 1933. La copia appartenuta a Camerani, con la data Roma febbraio 1935, è conservata nella Biblioteca dell'AIB.

[3] Bertie Mason Headicar, *A manual of library organization*, London: Library Association Publishing, 1935.

[4] William Elliot Doubleday, *A manual of library routine*, London: George Allen & Unwin Ltd, 1933.

[5] L. D. Arnett, *Readings in library methods*, London: Stechert & Co., 1931.

Cordialissimi saluti e ossequi alla Signora alla quale rinnovo i più sentiti ringraziamenti per l'ospitalità di domenica.

Suo aff.
G. Fumagalli

Lettera manoscritta. A destra oltre alla data viene riportato l'indirizzo e il numero di telefono.

30) Fumagali a Camerani, Firenze 17 settembre 1935

Firenze, 17 settembre 1935 - XIII

Caro amico,

Ho fatto un ottimo viaggio e sono qui nella mia casetta, rimpiangendo peraltro Roma e gli amici che vi ho lasciato e gli ottimi Camerani in testa a tutti.

Le mando per ora un salutino cordiale riservandomi di scriverLe più a lungo con più agio.

Ossequi alla Signora.

Suo

G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta con francobollo da 30 cent., indirizzata “Ill.mo signore dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma. Sul recto fotografia con didascalia “Firenze – Piazzale Michelangelo”. Timbro postale di Firenze del 17 settembre 1935 e annullo.

31) Fumagalli a Camerani, Firenze 27 ottobre 1935

Firenze, 27 ottobre 1935 - XIII

Caro amico,

Mi spiace di non averLa riveduta. Io credevo ch'Ella fosse ancora a M Catini e mi preoccupavo degli effetti di quelle bevute prolungate…

La Biblioteca si inaugurerà il 3 novembre[1], ma io, quasi certamente, non assisterò alla cerimonia, per ragioni ch'Ella intuisce. Ma conto di rivederLa in ogni modo. Non mi manchi questa volta.

La saluto caramente. Ossequi alla Signora.

Suo

G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta con francobollo da 30 cent., indirizzata "Ill.mo Signore dott. Vincenzo [sic] Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma". Timbro postale di Firenze del 27 ottobre 1935.

[1] Domenico Fava, *La Biblioteca nazionale centrale di Firenze dalla vecchia alla nuova sede*, <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, 9 (set.-ott. 1935), n. 5, p. 419-447.

32) Fumagalli a Camerani, Firenze 19 novembre 1935

Firenze, 19 novembre 1935 - XIV

Egregio amico,

Grazie del cortese saluto che Le ricambio di cuore. Quando ci vedremo ancora? Lo desidero tanto.

Mia nipote mi scrisse e so anche da Lei che sta benino.

Ha veduto che sono usciti 4 o 5 volumi della *Enciclopedia del Libro*[1] (compreso uno del caro amico Gallo[2])? Ora bisogna che mi affretti col mio.

Ma intanto ho tirato fuori anche il mio *Vocabolario bibliografico* e spero di vararlo presto[3]. Il nocchiere sarà, forse, l' Olschki. E a proposito di questo, Le ho mai mandato (o forse Le ho dato) un saggio di stampa del Vocabolario? Non me ne trovo più nessuna copia e mi servirebbe molto: e non capisco che cosa possa averne fatto. Se ne avessi dato una copia a Lei ed Ella l'avesse ancora, mi farebbe un grande favore rimandarmela.

Tanti buoni saluti a Lei: ossequi alla Signora.

Ossequi dalla Maria e dal suo figlio naturale.

Suo aff

G. Fumagalli

---

[1]Enciclopedia del libro, è una raccolta di manuali di bibliologia, biblioteconomia e bibliografia diretta da S. E. Starace, segretario del Partito Nazionale Fascista e curata da Albano Sorbelli. I primi volumi sono usciti alla fine del 1935 (Giuseppe Fumagalli, *Vocabolario bibliografico*, Firenze: Olschki, 1940, p. 160).

[2] Alfonso Gallo, (Aversa 24 marzo 1890-Roma 1 dicembre 1952),nel 1938 fu fondatore e direttore del Regio Istituto di patologia del libro (*Chi è?* Dizionario degli italiani d'oggi, Roma: Cenacolo, 1940, p. 424). La monografia a cui si fa riferimento è: Alfonso Gallo, *Le malattie del libro, le cure ed i restauri*, Milano: Mondadori, 1935.

[3] Giuseppe Fumagalli, *Vocabolario bibliografico*, Firenze: Olschki, 1940.

Cartolina postale manoscritta con francobollo da 30 cent., indirizzata “Ill.signore Dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma”, con didascalia “Firenze – Chiesa di S. Maria Novella”. Sul recto una fotografia. Timbro postale di Firenze del 19 novembre 1935 e annullo.

33) Fumagalli a Camerani, Firenze 28 novembre 1935

Firenze, 28 novembre 1935 - XIV

Caro amico,

Le annunzio per prima cosa che ieri ci siamo accordati con l'Olschki per la stampa del mio *Vocabolario bibliografico*. Mi pare che ci tenesse perché ha accettato senza discussioni le condizioni mie, che erano, per le sue consuetudini, piuttosto forti. Ora vorrebbe pubblicare il volume per il giubileo della sua casa editrice[1] che cade nel marzo prossimo, ma questo è materialmente impossibile.

Le rimando l'articolo del dott. Kirchner nel quale non trovo niente da correggere, poiché è tutto da gettare. Speriamo che gli altri articoli del *Lexikon d. ges. Buchw*.[2] non rassomiglino questo: anzi dovrei dire che vorrei sperarlo perché così ci farà un figurone il mio, senza pretese,ma meno infarcito di corbellerie.

Vediamo un po' davvicino questo insigne testo. Io non so da dove l'aut. abbia preso la notizia che verso la metà del sec. XV erano a Milano non meno di 40 copisti, e non ho mai sentito nominare questi Soardo (o Suardi) negozianti di mss.. In ogni modo è una solenne sciocchezza dire che Milano nel medioevo era il centro del commercio dei mss., sia pure dell'Italia settentrionale: sciocchezza perché il commercio dei mss. nel medioevo era così raro e contingente che non ci poteva essere un *centro*, e poi, se mai, questo appellativo poteva darsi a Bologna, a Firenze,a Padova, mai a Milano. La enumerazione

[1] La Casa editrice Leo S. Olschki fu fondata nel 1886 dall'omonimo editore e libraio antiquario di origine polacca a Verona. Successivamente fu trasferita a Venezia e poi a Firenze dove si trova tuttora.
[2] Joachim Kirchner, *Lexikon der gesamten buchwesens*, Leipzig: Hiersemann, 1935-1937, 3 vol.

di ditte fatta dal Kirchner è errata come principio, perchè egli nomina delle *case editrici*, non delle *case librarie* come avrebbe dovuto fare, volendo parlare del commercio librario. Va bene che anche gli editori vendono libri ma vendono i propri, come un pittore vende i suoi quadri, senza essere per questo un commerciante di oggetti d'arte. L'editore va classificato col tipografo, perché in realtà le due professioni per molto tempo furono unite e anche ora in molti casi. Quindi l'elenco, che anche come elenco di editori è manchevole miseramente (perché la Società *Editrice Libraria* [antica casa Leonardo Vallardi] e non gli altri due Vallardi[3], assai più importanti? perché l'Istituto Fascista di Cultura[4] editore di pochi libretti e non tante altre case come il Ceschina, l'Istituto Editoriale ecc. ecc.) non contiene che due soli librai che sono al tempo stesso editori, Treves e Hoepli[5]: ma naturalmente ce ne sono molti altri, Baldini & Castoldi, Bocca ecc.. La storia dell'Assoc. Tip. Libr.[6] - che da vari anni non si chiama più così – è inesatta: ved. a pag. 420 della mia *Bibliografia* (4a ediz.)[7]. Anche ciò che è detto in fondo dell'articolo sulla Scuola per i Librai, non mi sembra esatto. Va bene che il primo tentativo fu fatto nel 1891, e lo feci io per due anni ed essendo andato via da Milano perché passato a Roma, l'insegnamento fu continuato dal mio successore per altri due o tre anni. Ma dopo d'allora nulla fu più fatto: se ne è parlato molte volte ma non si andò mai più in là delle parole.

[3] Francesco Vallardi e Antonio Vallardi.
[4] Istituito con Regio Decreto 6 agosto 1926, n. 1408, con lo scopo di tutelare e diffondere la cultura nazionale e le idealità fasciste all'interno del regno e all'estero, mediante la pubblicazione di opere periodiche, collezioni di libri ed opuscoli di carattere popolare e scientifico
[5] La Casa Editrice Hoepli fu fondata nel 1870 da Ulrico Hoepli (Tuttwil, Svizzera 1847-Milano 1935).
[6] L'Associazione Libraria Italia nata nel 1869, cambiò denominazione in Associazione Tipografico Libraria Italiana nel 1871, allargandosi a editori, librai e tipografi. Successivamente si trasformò in Associazione Editoriale Libraria Italiana nel 1921, che fu sciolta nel 1929, dopo la costituzione della Federazione Nazionale Fascista Italiana Editori
[7] La quarta edizione uscì nel 1935.

Di questo rinnovato tentativo del 1926 non ho mai sentito parlare e non credo che esista. E mi pare che basti.

Se ha veduto i volumi dell'*Enciclopedia del Libro*, me ne dica qualcosa: m'interessa.

La saluto ben cordialmente, caro Camerani. Ieri parlammo a lungo di Lei con l'Olschki[8] e ci accordammo a dire di Lei tutto il male possibile. Mi parve che il vecchio (lo sa che ha due anni più di me?) non soltanto La stimi molto ma Le sia anche molto affezionato….. a modo Suo, naturalmente.

Mi ricordi alla Sua Signora.

Ho dato per Lei uno scappellotto al figlio adottivo della Maria, il quale però non ha preso bene lo scherzo: mi ha soffiato, ed io soffio a Lei. Con che Le stringo la mano.

Suo aff
G. Fumagalli

Lettera manoscritta.

[8] Leo S. Olschki, fondatore dell'omonima casa editrice.

34) Fumagalli a Camerani, Firenze 17 dicembre 1935

Firenze, 17 dicembre 1935 - XIV

Caro amico,

Ho qui sul tavolino tre Sue lettere, del 30 nov., del 5 e del 14 corr. mese e dovrei per risponderLe nella stessa misura scrivere otto o dieci pagine protocollo. Ma proprio non vedo perché dovrei infliggerLe la seccatura di leggerle quando io non ho nulla o quasi nulla da dirLe, tranne che la mia amicizia per Lei è intatta e che ripenso con nostalgia alle nostre allegre serate. Ma questo si dice in poche righe.

Però Le dirò pure che ho veduto qualche volume dell'*Enciclopedia*[1] ed esteriormente mi hanno fatto buona impressione. Non ho avuto tempo di leggerne nessuno. Quello che mi è capitato a mano era quello dello Squassi, a proposito del quale Le darò una notizia che forse Ella ignora; cioè che lo Squassi[2] è sotto inchiesta, e rischia molto di essere dispensato dal suo ufficio per negligenza e incapacità. Bello spunto per una recensione![3]

Grazie delle parole troppo buone per la mia *Ape Latina*[4]; e grazie degli auguri che le ricambio ben di cuore, per Lei e per la Signora. Le stringo la mano.

---

[1] Cfr. lettera 32, nota 1.

[2] Alberico Squassi (Monza 1 agosto 1882-Milano 1963), bibliotecario, lavorò dal 1911 nella Biblioteca comunale di Milano, direttore dal 1923. Fu socio dell'Associazione italiana biblioteche dal 1932 al 1933 (*Chi è?* Dizionario degli italiani d'oggi, Roma: Cenacolo, 1940, p. 901).

[3] Vittorio Camerani, [recensione a] Alberico Squassi, *La biblioteca popolare* (Milano, 1935), <<La bibliofilia>>, 38 (sett.-ott. 1936), n. 9/10, p. 391-392.

[4] Giuseppe Fumagalli, *L'Ape Latina. Dizionarietto di 2948 sentenze, proverbi, motti, divise, frasi e locuzioni latine ecc. raccolte, tradotte e annotate,* Milano: Hoepli, 1936. La prima edizione è del 1911.

Suo aff.

G. Fumagalli

Lettera manoscritta. Con la data viene riportato anche l’indirizzo.

35) Fumagalli a Camerani, Firenze 12 gennaio 1936

Firenze, 12 del 1936 / XIV

Carissimo amico,

Ma Lei mi ha mandato un capolavoro! ed io ne sono grato a Lei e alla valente fotografa. Ma la “ritrattata” che ne dice? Ho paura che non l’abbia vista, e che se l’avesse vista, non ne sarebbe entusiasta.

Grazie dunque, e grazie delle affettuose parole che esprimono sentimenti pienamente da me condivisi e purtroppo più intensamente e con più malinconia.

Tante buone cose a Lei e alla Signora.

Suo

G. Fumagalli

Cartoncino manoscritto illustrato con una silhouette di Fumagalli.

36) Fumagalli a Camerani, Firenze 22 gennaio 1936

Firenze, 22 del 1936 / XIV

Carissimo amico,

Tre giorni fa mi arrivò il num. 3 di *Archives et Bibliothèques*: vidi che c’era un Suo articolo[1], mi affrettai a leggerlo e ci trovai, in principio e in fine, parole così cortesi per me che ancora ne arrossisco, come Ella vede benissimo. Mi preparavo a scriverLe per ringraziarLa quando oggi la posta mi porta un ritaglio della *Bibliofilia* con un'altra serie di complimenti per me. È troppo, amico caro: la Sua amicizia per me Le fa esagerare i miei pochi meriti. Creda che parlo sul serio, non per falsa modestia. E poi, giacché a Roma hanno preso a dire che io sono *ricchissimo*, non capisce che ora diranno pure che io La copro d’oro per farLa cantare i miei meriti?.... Dunque, anche in considerazione di questo pericolo ch’Ella affronta, La ringrazio cordialmente della Sua bontà per me, e diciamo pure che “Fumagalli è grande e Camerani è il suo profeta”.

Ma Ella è altrettanto buono quanto cortese e servizievole. Devo credere che Suo fratello[2] che io devo aver visto una sola volta, sia cortese e servizievole quanto Lei? Io avrei bisogno d’intervistare Suo fratello per chiedere a lui qualche notizia di carattere amministrativo sugli archivi, loro organizzazione, legislazione ecc. : notizie che mi servono per quel *Vocabolario bibliografico* che preparo per l’Olschki e che vorrei, come spero, condurre prestissimo a fine. Vorrebbe Ella avere la gentilezza di scrivere a Suo fratello (ma a Suo comodo: non

---

[1] Vittorio Camerani, *Le biblioteche italiane. Storia e situazione attuale,* <<Archives et bibliothèques>>, 1 (1935), n. 3, p. 178–185.
[2] Cfr. lettera 4, nota 1.

ho fretta) che voglia avere la bontà di ascoltarmi pazientemente? Preferisco annoiare lui che i dirigenti che forse avrebbero meno pazienza, anche per cagione delle loro occupazioni. S'egli è disposto a rendermi questo servigio, poiché egli ha il telefono, Ella potrebbe dargli il numero del telefono mio (28.519) che ancora non è sull'elenco e pregarlo di telefonarmi per prendere un appuntamento, o al suo ufficio, o, se egli lo preferisce, a casa sua. Si ricordi che io sono un povero disoccupato e quindi posso andare dove e quando occorre, senza mio disturbo. E grazie anche di questo.

Ma prevedo, caro amico, che mi converrà fare stampare dei formulari di ringraziamento di G. Fumagalli a V. Camerani per il seguente motivo (due o tre righe bianche). Che ne dice?

La saluto caramente. Mi ricordi alla gentile Signora.

Suo aff.
G. Fumagalli

Lettera manoscritta. Con la data viene riportato anche l'indirizzo.

37) Fumagalli a Camerani, Firenze 28 gennaio 1936

Firenze, 28 del 1936/XIV

Caro dott. Camerani,

La cortesia è, per i Camerani, proprio un male di famiglia. Prima ch'io ricevessi la Sua lettera, Suo fratello mi aveva già telefonato ed era venuto la sera da me e ci siamo messi d'accordo. Grazie dunque anche di questo (vede se i "formulari" non sarebbero opportuni!).

Le stringo cordialmente la mano.

Suo

G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta con francobollo da 30 cent., indirizzata "Ill.mo signore dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma". Timbro postale di Firenze del 27 gennaio 1936 e annullo "Prestito Nazionale Rendita 5%".

38) Fumagalli a Camerani, Firenze 22 febbraio 1936

Firenze, 22 febbraio 1936 - XIV

Caro amico,

Ella avrà già saputo che sere fa ebbi il piacere di conoscere la Sua simpaticissima Famiglia. Ne sono stato veramente incantato, più particolarmente della Sua buona mamma; senza per questo far torto al Suo caro Babbo; e, diciamo pure, nemmeno ai due magnifici gatti.

Le scrivo per darLe, al solito, una seccatura. Ella ricorderà che c'era un progetto per un Istituto Internazionale del Libro, progetto, che per ora, aveva sfociato in quello più modesto, di una Società degli Amici dell'Istituto Italiano del Libro. Di questa Società si era anche detto che avrei dovuto essere il Direttore, combinazione che allora avrei accettato molto volentieri, oggi forse con meno entusiasmo: in ogni modo la cosa era a dormire e credevo che, date le attuali contingenze, non se ne dovesse parlare più, almeno per un bel pezzo. Invece ai primi dell'anno, l'avv. Luigi Trompeo[1] che è alla testa di questa iniziativa, mi scrisse che il Ministero dell'Interno aveva dato il nulla osta e che perciò una riunione plenaria del Comitato era indetta per il 9 gennaio. Nel dubbio che io non potessi intervenire, mi prometteva che mi avrebbe informato dei risultati e mi ricordava le nostre antiche intese. Dopo di che, silenzio di tomba. Io, ai primi di questo mese, scrissi al Trompeo, chiedendogli che m'informasse delle deliberazioni prese, come mi aveva promesso. Nessuna risposta, ciò che mi meraviglia ancora di più, perché il Trompeo è persona

---

[1] Luigi Trompeo, avvocato militare nato a Roma il 4 maggio 1881 (*Chi è?* Dizionario degli italiani d'oggi, Roma: Cenacolo, 1940, p. 943-944).

cortesissima e mi ha sempre risposto a volta di corriere. Io credo che Ella debba sapere qualcosa, perché, se non isbaglio, anche Lei faceva parte del Comitato Generale. Non scrivo ad altri, per es. al De Gregori[2], che indubbiamente è informato perché l'adunanza era convocata presso di lui, e non scrivo perchè non vorrei che alla mia domanda si desse il valore di un interessamento specifico, che, in realtà, non esiste, perché oggi come oggi, per me è questione soltanto di curiosità. Questo Le dico, perché anche Lei, se non sa niente di scienza propria, sia prudente nel chiedere: preferirei, se non ha modo di essere informato facilmente, che Ella mi dicesse che non sa nulla.

E grazie fin d'ora anche di questo.

Io spero in ogni modo che una eventuale risposta, Ella possa darmela a voce. Abbiamo parlato con i Suoi di una Sua eventuale visita, che, come può immaginare, è vivamente desiderata da tutti. Ma per Carnevale non potrà muoversi?

La saluto caramente.

Suo

G. Fumagalli

Lettera dattiloscritta. Con la data viene riportato anche l'indirizzo.

---

[2] Luigi De Gregori (Roma 2 maggio 1874-Roma 4 ottobre 1947), bibliotecario. Membro del comitato promotore dell'Associazione italiana biblioteche e dal 1936 ispettore tecnico delle biblioteche presso il Ministero della pubblica istruzione (Giorgio De Gregori, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo*, Roma: AIB, 1999, p. 70-72).

39) Fumagalli a Camerani, Firenze 5 marzo 1936

Firenze, 5 marzo 1936 - XIV

Caro amico,

Pur sapendo di abusare della Sua bontà per me e della Sua pazienza, ricorro ancora a Lei per un nuovo favore.

Esiste ancora il Library Bureau, di Chicago, credo? Probabilmente esso avrà un catalogo che mi sarebbe utile di consultare per il mio Vocabolario. Potrebbe Ella farmi il piacere di chiederlo per me? Naturalmente, se ci sono spese, intendo rimborsarLa.

E che cosa devo dirLe ora? Si capisce che devo dirLe Grazie, ma quante volte gliel'ho detto!

I miei lavori vanno avanti bene: la salute per ora è soddisfacente; l'umore è lieto… salvo quando penso al mio gattino.

Le stringo cordialmente la mano.

Suo

G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta con francobollo da 30 cent., indirizzata "Ill.signore Dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma". Timbro postale di Firenze del 5 aprile 1936 e annullo "Lotteria Automobilistica di Tripoli", in basso un'annotazione a matita di Camerani: "Scritto a Chicago 8/4/936. Sul verso, annotazione a matita di Camerani con indirizzo: "12, rue Edouard VII Paris (IX)".

40) Fumagalli a Camerani, Firenze 9 marzo 1936

Firenze, 9 marzo 1936 / XIV

Caro amico,

Ebbi la Sua gradita lettera del 23 nella quale Ella rispondeva ad altra mia che Le chiedeva notizie di una certa iniziativa di una Società degli Amici dell'Istituto Internazionale del Libro. Mi spiace di averLa disturbata inutilmente: il postino che mi portò la Sua risposta, mi portò anche una lettera dell'avv. Trompeo con un lungo verbale di quella prima adunanza. Oggi poi ricevo un nuovo invito per una seconda seduta fissata per martedì. Naturalmente non vado a questa come non andai a quell'altra, ma per ragioni diverse. Poiché né nel verbale della prima seduta, né nelle lettere dell'avv. Trompeo c'è accenno alcuno ai progetti che erano stati fatti sul mio concorso, la cosa non ha più per me che un interesse scientifico, per così dire, e questo non è tanto forte da decidermi a un viaggio a Roma esclusivamente per questo. Ma a Roma conterei di venire presto per altre ragioni. Speriamo che ciò sia presto, perché davvero desidero molto di rivederLa.

Un amico mi ha mandato giorni fa il fascicolo di febbraio di una rivista americana che non conoscevo affatto, il *Wilson Bulletin for Librarians*[1] (pare una rivista di pubblicità editoriale, una specie dei *Libri del Giorno*[2]), avvisandomi che c'era un articolo che parlava di me. Ed infatti in una rubrica *The Foreign Scene*, un certo sig. Arthur Berthold, parlando di miei recenti lavori (il *Manuale di Bibliografia* e

[1] Wilson Library Bulletin, rivista professionale per bibliotecari, pubblicata dal 1914 al 1995 a New York. Nel 1930 prese il nome di Wilson Bulletin for Librarians.
[2] *I libri del giorno: rassegna mensile internazionale*, Milano: Treves, 1918–1954.

le *Regole del Catalogo di Rodi*[3]) mi fa tanti complimenti esagerati, quali potrebbe farmi l'amico Camerani e anche peggio. Ora io vorrei scrivere a questo sig. Berthold, ma non so chi sia né dove stia: non figura nemmeno nel *Who's who in America*[4] che mi hanno regalato qualche settimana fa. Ho pensato che Lei che è così addentro nelle cose bibliografiche americane, potesse sapere chi è. Se ne conosce l'indirizzo, me lo scriva, altrimenti non si disturbi a scrivere. Io se mai potrò dirigere la mia lettera alla casa editrice.

La saluto caramente.

Suo aff.
G. Fumagalli

Lettera manoscritta. Con la data viene riportato anche l'indirizzo.

[3] Vedi lettera 29, nota 1.
[4] Who's who, primo libro biografico nel suo genere, viene pubblicato annualmente dal 1849. Esso contiene brevi biografie di viventi degni di nota e di persone influenti, di ogni ceto sociale e di tutto il mondo.

41) Fumagalli a Camerani, Firenze 24 marzo 1936

Firenze, 24 III 1936 / XIV

Caro amico,

Grazie del telegramma e degli auguri graditissimi che ricambio. Pur troppo il mio San Giuseppe non è stato tanto lieto perché l'ho passato a letto per un attacco improvviso, impreveduto e non desiderato di una malattia nuova (intendo nuova per me), una calcolosi che complicandosi con gli altri miei disturbi minacciava di richiedere un intervento chirurgico d'urgenza. Per fortuna la crisi, come era venuta improvvisa quella notte del 18, si risolse la notte seguente: ossia parve risolversi perché l'altra notte fummo daccapo. Qui pure venne la soluzione ma più laboriosa, ma dopo un attacco di febbre altissima che mi rallegrò tutta la notte del sabato, alla domenica mattina mi alzai sfebbrato e libero del tutto; e il medico mi assicura che questa volta la crisi è pienamente superata e non se ne parlerà più… fino alla prossima volta. Ma speriamo che questa *prossima volta* sia invece piuttosto lontana, e può anche darsi che non torni più. Ma non mi faccio illusioni e prendo il mondo come viene e i miei guai, vecchi e nuovi, con allegria[1].

Del resto nulla di nuovo. E Lei che fa di bello?

È tornata la Signora? voglia salutarmela. A Lei un'affettuosa stretta di mano.

[1] La frase "prendo il mondo come viene e i miei guai, vecchi e nuovi, con allegria" è sottolineata con matita rossa, probabilmente da Camerani.

Suo

G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta con francobollo da 30 cent., indirizzata “Ill.signore Dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma”. Timbro postale di Firenze del 25 marzo 1936 e annullo “Lotteria Automobilistica di Tripoli”.

42) Fumagalli a Camerani, Firenze 2 aprile 1936

Firenze, 2 aprile 1936 - XIV

Caro amico,

Grazie dei Suoi auguri cortesi. La mia salute va assai meglio, non benissimo, nel senso che quei disturbi accennano di tanto in tanto a ricomparire; ed era da prevedersi che così fosse, ma finché si manterranno in limiti discreti, non me ne dorrò troppo. Ma le disgrazie non vengono sole. Ella mi ha mandato i saluti anche per il mio gatto, ma la cara bestiola è morta, ed è stato questo un dolore non lieve sia per me sia per la Maria che ha pianto tutte le sue lacrime e ancora non si dà pace. Era veramente un grazioso gattino, affezionato a modo suo, ma al quale noi ci eravamo affezionati a modo nostro. È morto otto giorni fa per una enterite che aveva finito a intossicare il sistema nervoso, quindi convulsioni, perdita degli arti inferiori ecc. Povero Ras Miao!

La saluto caramente. Ossequi alla Signora.

Suo aff.

G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta con francobollo da 30 cent., indirizzata “Ill.signore Dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma”. Timbro postale di Firenze del 2 aprile 1936 e annullo “Lotteria Automobilistica di Tripoli”.

43) Fumagalli a Camerani, Milano 23 aprile 1936

[Milano, 23 IV 1936]

Cordiali saluti da Milano.

G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta con francobollo da 20 cent., indirizzata “Ill.signore Dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma”. Sul verso fotografia con didascalia “Milano – Giardini Pubblici – Villa Reale”. Timbro postale di Milano del 23 aprile 1936 e annullo “Lotteria Automobilistica di Tripoli”.

44) Fumagalli a Camerani, Firenze 19 maggio 1936

Firenze, 19 maggio 1936 - XIV

Carissimo amico,

Veramente io sono in grave torto con Lei: Ella è così buono e cortese con me, ed io sembra che La trascuri. Dico sembra perché realmente ho molte attenuanti se non Le ho scritto da gran tempo, non rispondendo nemmeno a una Sua lettera dell'8 aprile. Ma Ella sa che sono stato fuori parecchi giorni e poi che non sono stato bene prima di partire e subito dopo il mio ritorno, con questa nuova forma di calcolosi che mi dà delle crisi febbrili violentissime. Mi rimetto subito, secondo il mio solito; ma sento che la mia salute in complesso declina; anche perché si accentua l'arteriosclerosi di cui alla mia età si soffre sempre. Staremo a vedere, ma ho paura, caro amico, che non riesca a finire i lavori che ho in telaio. E me ne dispiace per i lavori, non per me.

Sento con piacere dei Suoi lavori. Ella è veramente operoso e ha la fortuna di avere dinanzi a sé un lungo periodo di vita attiva.

Ho ricevuto l'estratto del Suo articolo pubblicato in *Archives et Bibliothèques*[1] e La ringrazio di nuovo per le frasi affettuose, tanto affettuose che non le merito davvero.

Grazie anche per le lettere scritte al *Library Bureau*[2].

Il *successore* del micio pur troppo non c'è ancora, non ostante la buona volontà di Sua madre e del prof. Battelli[3]. Ella avrà saputo che

[1] Cfr. lettera 36, nota 1.
[2] Cfr. lettera 39, nota 1.
[3] Guido Battelli, nato il 24 settembre 1869. Professore all'Università di Coimbra (Portogallo), ha diretto la collezione *Fiori di letteratura ascietica e mistica* (Giannini, Firenze) e collaborato con

una famiglia conosciuta dal Battelli aveva promesso di darci un graziosissimo siamese, ultimo di una nidiata. Maria era andata a vederlo e ne era rimasta innamorata: le avevano promesso di darcelo oggi, ritardando con scuse che poi si sono riscontrate bugiarde, e stamattina hanno poi telefonato che avevano deciso di non darlo per ora, che prima volevano *vendere* gli altri gatti già grandicelli e poi avrebbero dato il piccolo. Si capisce che era una commedia perché dopo esserci incapricciti del gattino, facessimo un'offerta per averlo subito. Ora io non mi ci sono prestato: non ero disposto a spendere in gatti, ma anche se mi ci decidessi, non lo comprerei mai da loro che ci hanno menati così pel naso. Quindi sono ancora in cerca.

Quando viene a Firenze? Ho tanto desiderio di vederLa…anche perché vorrei intendermi con Lei sulla possibilità di lasciarLe, alla mia scomparsa, un retaggio bibliografico[4]. Qualcosa come eredità di quel tale della favola che lasciò a un amico in eredità…due figli da mantenere!

La saluto caramente.

Suo aff.
G. Fumagalli

Lettera manoscritta.

---

l'Osservatore romano alla *Festa* e alla collezione *Testi francescani* (Società Editrice Toscana, Firenze) (*Chi è?* Dizionario degli italiani d'oggi, Roma: Cenacolo, 1940, p. 72).

[4] Cfr. lettera 53, nota 1.

45) Fumagalli a Camerani, Firenze 11 giugno 1936

Firenze, 11 giugno 1936 - XIV

Caro amico,

Dispero ormai di vederLa a Firenze. Ma almeno aspettavo che Ella mi rispondesse all'ultima mia lettera la quale meritava risposta. Il Suo silenzio, mentre Ella è così sollecito a rispondere, mi fa temere ch'Ella abbia delle noie, o stia poco bene.

Se può, dunque, mi scriva presto; e intanto affettuosi saluti.

Suo
G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta con francobollo da 30 cent., indirizzata "Ill.mo signore dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma". Timbro postale di Firenze dell'11 giugno 1936 e annullo.

46) Fumagalli a Camerani, Firenze 18 giugno 1936

Firenze, 18 giugno 1936 / XIV

Carissimo amico,

Ho avuto la Sua lunga e affettuosa lettera alla quale ho fatto la lieta accoglienza ch'essa si meritava e rispondo quasi subito.

Ho piacere ch'Ella mi abbia dato occasione, parlandone per il primo, di chiarire un grosso equivoco che c'è stato fra noi. Ella ha avuto una brutta impressione della mia precedente lettera ed io, pure essendoLe grato di questa nuova testimonianza della Sua amicizia, devo protestare perché mi sembra che la mia lettera non meritasse tanto. L'argomento era lugubre, ma Ella comprende che bisogna pur prepararsi a tutto. *Estote parati*, dice il Vangelo. Che io per fatalità di cose mi avvicini a quel momento di risolvere quel famoso *grand peut-être*, è fatto indiscutibile. Tutti, Ella mi dirà, ci avviciniamo a quel momento: verissimo, ma io sono ormai al termine della mia passeggiata. Sono come quel viandante che dopo un lungo cammino vede le case del paese cui è diretto e non sa precisamente quanti minuti di strada dovrà ancora fare, perché la strada fa delle giravolte ch'egli non conosce; ma insomma il paese è lì, e non starà molto ad arrivarci. Quando si hanno 73 anni e qualche malannuccio organico addosso, si ha il dovere di preparare i propri bagagli. Ella non avrebbe trovato nulla di strano che io facessi testamento – c'è chi lo fa da giovanissimo e sano – ed io, poiché so di non lasciare ai miei eredi che la solita *eredità d'affetti*, mi preoccupo della sola cosa che posso lasciare di qualche valore, morale e anche finanziaria. È dunque un atto di "ordinaria amministrazione", e se nel provvedere, viene fuori

una punta di malinconia, non va presa troppo sul serio. In quella lettera poi mi pareva di aver messo anche qualcuna delle mie solite barzellette, e non ho l'impressione che fosse più triste del bisogno: comunque può darsi che la penna abbia tradito il pensiero.

In ogni modo, come ho detto, se la lettera Le ha fatto una penosa impressione, mi duole di averLa turbata fuor di proposito e La ringrazio del bene che mi vuole. Ma non La ringrazio di avere, nel turbamento, mostrato la mia lettera a quella pettegola di mia nipote (non le mostri anche questa!), la quale La spampanato per tutta Roma la notizia che io sono morente: e lo ha detto anche alla mia figliuola, capitata giorni fa a Roma, la quale non sapeva ch'io stessi per morire e si è seccata del pettegolezzo. Ella deve averne parlato anche all'amico Sorbelli[1] il quale pure mi ha scritto un'affettuosa lettera, piena di preoccupazioni per la mia salute, per i miei lavori. La lettera era scritta con grandissima prudenza ma io che avevo negli orecchi l'eco dei pettegolezzi di Roma e sapevo che il Sorbelli aveva parlato con Lei, lessi fra le righe quel che non c'era, e ho risposto subito all'amico in modo da tranquillizzarlo.

E ora spero che sia tranquillo anche Lei. E L'assicuro che non Le serbo il più piccolo rancore per tutto questo *can-can*. Soltanto Le ripeto quel che altra volta Le dissi, di non parlare delle mie faccende con la mia nipote, mai, per nessuna circostanza. Dell'accaduto Ella sarà già automaticamente punito per la fatica che dovrà durare a decifrare questa lunga lettera, scritta anche peggio delle altre.

---

[1] Albano Sorbelli (Fanano MO 2 maggio 1875-Benedello MO 22 marzo 1944), membro del Comitato promotore dell'Associazione italiana biblioteche. Dal 1904 al 1943 direttore della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna (Giorgio De Gregori, *Per una storia dei bibliotecari del XX secolo,* Roma: AIB, 1999, p. 164-166).

Sarò lietissimo di vederLa a metà luglio – conto di essere ancora vivo per quell'epoca – e Le raccomando di fare una tappa un poco lunga, e per lo meno di riservarmi una intiera giornata.

Vedrà il bel gattino siamese, *Ciao*, che ho avuto per i cortesi uffici della mamma Sua e del prof. Battelli. È una cara bestiolina, affettuosa, festevole, ma che ha il difetto di miagolare sempre, insistentemente, senza ragione. Ora si è un po' corretto ma i primi giorni era insopportabile. Il curioso è che più che miagolare, bela, come una pecora: per cui, pur restando il suo stato civile Ciao (che non è il saluto meneghino, ma pretto nome siamese pescato nell'Almanacco di Gotha[2]), correntemente è chiamato *Pecorino*.

E ora faccio punto. Tanti buoni auguri a Lei e al Suo naso, dal quale spero ricevere migliori notizie.

La saluto caramente.

Suo
G. Fumagalli

Lettera manoscritta.

[2] Almanacco di Gotha, annuario genealogico delle case regnanti e delle più importanti famiglie aristocratiche d'Europa, pubblicato per la prima volta a Gotha in Germania nel 1763.

47) Fumagalli a Camerani, Firenze 14 luglio 1936

Firenze, 14.VII.36 / XIV

Caro amico,

Sono molto lieto della notizia del Suo prossimo arrivo, confermatomi dai Suoi. Che chiacchierate lunghe dovremo fare!

Ho ricevuto il catalogo del Libr. Bur. che Le renderò subito e il Suo nuovo scritto sulla bibl. dell'Istituto[1], del quale, come del primo, La ringrazio molto.

Ma Le devo chiedere ancora un favore. Si è chiusa da poco la Mostra del Libro Coloniale[2] e terrei ad averne il catalogo. Lo chiesi al Sapori[3], il quale si era precedentemente rivolto a me per aiuto che gli detti nella forma che mi era possibile ed egli mi rispose che il catalogo era in ristampa e che mi avrebbe mandato la terza edizione, la quale è uscita parecchio tempo fa. Naturalmente non mi mandò nulla. Gli riscrissi una settimana fa: ancora nulla.

Se Ella potesse procurarmelo, comprandomene una copia, mi farebbe un grande favore: s'intende che appena ci vedremo, Le rimborserò la spesa. Ma tengo che Ella lo compri, non che se lo faccia dare dal S. al quale desidero poter dire a momento opportuno quel che si merita.

---

[1] Vittorio Camerani, *La nuova biblioteca dell'Istituto internazionale di agricoltura*, Roma: Tipografia della Camera dei deputati, 1936.

[2] Napoli, 1934–1935; Michele Biancale, *II Mostra Internazionale d'Arte Coloniale Napoli 1934-XII - 1935-XIII – Catalogo*, Roma: Palombi, 1934.

[3] Francesco Sapori (Massalombarda, Ravenna 1890-Roma 1964).Professore di storia dell'arte moderna e contemporanea nell'Università di Roma. Redattore e direttore di giornali patriottici (*Pro Patria*), umanitari (*Il Circeo*), letterali (*Le Lettere*, *La Bordata*) (*Chi è?* Dizionario degli italiani d'oggi, Roma: Cenacolo, 1940, p. 850).

La ringrazio ancora e in attesa di vederLa prestissimo, pregusto già il piacere di averLa qui con me.

Tante buone cose.

Suo

G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta con francobollo da 30 cent., indirizzata "Ill.mo signore dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma". Timbro postale di Firenze del 14 luglio 1936 e annullo.

48) Fumagalli a Camerani, Firenze 15 agosto 1936

Firenze, 15.VIII.36 / XIV

Carissimo Amico,

Gradito come sempre mi è giunto il Suo saluto; ed anche io, non meno di Lei, ricordo con nostalgia le belle ore trascorse in Sua compagnia e aspetto col desiderio il momento che si rinnovino.

Ma Ella mi ringrazia? e di che? Sono io che debbo ringraziare Lei della costante benevolenza e i Suoi delle molte cortesie che mi usano sempre.

La saluto caramente. Ossequi alla Signora.

Suo aff

G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta con francobollo da 30 cent., indirizzata “Ill.signore Dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma”. Sul recto fotografia raffigurante “Firenze – Piazza S.Marco”. Timbro postale di Firenze del 15 agosto 1936. con la data viene riportato anche l’indirizzo del mittente.

49) Fumagalli a Camerani, Firenze 8 settembre 1936

Firenze, 8 settembre 1936 / XIV

Caro amico,

Come sta Lei? Da molto tempo non vedo Suoi caratteri, come si diceva una volta; ma ho spesso notizie di Lei dai Suoi, con i quali passo di sovente liete ore, parlando del nostro dott. Vittorio.

Io sto abbastanza bene, con le riserve che Ella sa.

Le rimando a parte quell’opuscoletto ch’Ella mi prestò.

Io lavoro molto e do al lavoro tutte le ore, tutti i minuti che posso: ho tante cose da fare, e cerco di finirne più che posso prima di intraprendere quel tale viaggio da cui non si torna.

Sa l’indirizzo della Pinto[1] in America? Mi ha mandato una cartolina di cortese saluto e vorrei rispondere.

La saluto caramente.

Suo aff.
G. Fumagalli

Cartoncino manoscritto intestato “GR. UFF. PROF. GIUSEPPE FUMAGALLI – Firenze – via Jacopo da Diacceto, 6, p. terra – telef.28.519” spedito come cartolina, con francobollo da 30 cent., indirizzato “Ill.mo signore dott. Vittorio

[1] Olga Pinto (Avzianopetrovsk, Russia, 18 settembre 1903-Roma 1970), dal 1935 al 1957 libera docente di bibliografia e biblioteconomia all'Università di Roma e socia dell'Associazione italiana biblioteche dalla fondazione (1930), dal 1960 al 1970 membro del Comitato regionale della Sezione Lazio (Giorgio De Gregori, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo*, Roma: AIB, 1999, p. 145-146).

Camerani, via Niccolò Paganini 15, Roma”. Timbro postale di Firenze del 8 settembre 1936 e annullo ”La Lotteria di Merano….”. In calce annotazione manoscritta “risposto 19/9”.

50) Fumagalli a Camerani, Firenze 12 ottobre 1936

Firenze, 12 ottobre 1936 / XIV

Caro dott. Camerani,

Questa volta metto a dura prova la Sua buona amicizia e la Sua pazienza, chiedendole un grosso favore.

La mia “Bibliografia Rodia”[1] è in corso di stampa ed io scrissi tempo fa al Monastero di Patmo chiedendo alcune informazioni bibliografiche, specialmente su edizioni della Regola di S. Cristodulo[2], fondatore del Monastero, edizioni che sapevo fatte a Venezia ma di cui la Marciana[3] non aveva saputo darmi indicazioni.

La risposta del Monastero è venuta ma pur troppo qui nessuno ha saputo leggermela (io non conto: per me vale l’antico *graecum est, non legitur*) e anche il Consolato Generale di Grecia, cui mi ero rivolto, e che mi aveva promesso di farmela tradurre da qualcuno della Colonia Greca fiorentina, me l’ha rimandata dopo un mese dicendo che nessuno la comprendeva. Scuse o realtà? Non so, ma mi sembra impossibile che a Patmo parlino una lingua incomprensibile.

Faccio un ultimo tentativo, mandando la lettera a Lei, e pregandoLa di cercare o alla Legazione o forse presso lo stesso Istituto di Agricoltura, un greco che possa leggerla. Non mi occorre la traduzione integrale: poiché gli autori della lettera mi danno delle

---

[1] Giuseppe Fumagalli, *Bibliografia rodia*, Firenze: Olschki, 1937.
[2] Patmo è un’isola del mar Egeo. Nel 1088 l'imperatore Alessio I la cedette al monaco Cristodulo che vi costruì il monastero di S. Giovanni, divenuto in breve un importante centro religioso.
[3] La Biblioteca Marciana sorse a seguito della donazione del cardinale greco Bessarione, che nel 1468 offrì alla Repubblica di Venezia la sua preziosa raccolta di codici latini e soprattutto greci portati da Bisanzio, perché con essa si istituisse una biblioteca pubblica. Nel 1603 entrò in vigore una legge che impose a ogni stampatore veneto di depositare una copia di ogni libro stampato presso la Marciana, che divenne così la biblioteca istituzionale della Serenissima Repubblica.

indicazioni bibliografiche (e questo si capisce dalle poche parole che riesco a leggere), mi basta avere queste indicazioni per levarne fuori le schede e con l'amichevole intervento Suo, questo non sarà difficile né lungo.

Abbia pazienza della noia grossa che Le do. Grazie moltissimo fin d'ora, e cordiali saluti.

Suo
G. Fumagalli

Cartoncino manoscritto intestato "GR. UFF. PROF. GIUSEPPE FUMAGALLI – Firenze – via Jacopo da Diacceto, 6, p. terra – telef.28.519", con la data in parte prestampata. In calce annotazione manoscritta non decifrata (forse due indirizzi).

51) Fumagalli a Camerani, Firenze 17 ottobre 1936

Caro amico,

Due righe per ringraziarLa ancora della buona volontà con la quale ha accettato la nuova seccatura che Le ho dato; e per dirLe, se pure occorreva, ch’Ella può mostrare e mandare quella disgraziata lettera a chi meglio crede.

Grazie di nuovo e un’affettuosa stretta di mano dal

Suo
G. Fumagalli

Firenze, 17.X.36 / XIV

Cartolina postale manoscritta “Edizioni “SETTEBELLO”, con francobollo da 30 cent., indirizzata “Ill.signore dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma”. Sul recto una vignetta, firmata “Giobbe dis.”, con la didascalia“Una bottiglia di barbera alla signora stravecchiaaa!”. Timbro postale di Firenze del 17 ottobre 1936 e annullo.

52) Fumagalli a Camerani, Firenze 29 ottobre 1936

Firenze, 29 ottobre 1936 - XV

Caro amico,

Ho da tre giorni qui sul tavolino una Sua cara lettera e ho rimorso di aver tardato tanto a risponderLe. Ma in questi giorni sono oppresso dalle bozze dell'*Almanacco*[1] che questi arfasatti[?] hanno messo in stampa con ritardo enorme, dichiarando presuntuosamente che le loro macchine permettono di comporre e stampare nel più breve tempo qualsiasi volume ma dimenticando che le bozze dovevo riguardarle io che non sono una macchina.

In ogni modo, ripeto, ho rimorso di aver indugiato tanto. Ieri sera poi la Radio mi suonò un pezzo del *Califfo di Bagdad*[2] e presto questo risvegliò un senso di acuta nostalgia che involerà il rimorso.

Grazie dunque di essersi cortesemente interessato per la traduzione di quel *pappardellone* greco: e quanto ne La recensione[3], faccia i miei ringraziamenti anche al collega Damiani[4].

In fretta, Le stringo la mano.

Suo

G. Fumagalli

Lettera manoscritta.

---

[1] *Almanacco italiano: piccola enciclopedia popolare della vita pratica e annuario diplomatico amministrativo e statistico*, Firenze: Bemporad, 1895-1986.

[2] Farsa in un atto di Gioachino Rossini

[3] Probabilmente si riferisce a: Vittorio Camerani, [recensione a] Enrico Damiani, *Sulla questione della trascrizione dei caratteri cirillici in caratteri latini e viceversa* (Sofia, 1936), <<La bibliofilia>>, 38 (set.-ott. 1936), n. 9/10, p. 392–393.

[4] Enrico Damiani (Roma 28 aprile 1892-Roma 10 dicembre 1953),bibliotecario e professore. Socio dell'Associazione italiana biblioteche dal 1934, nel 1935 fu nominato segretario del Comitato internazionale delle biblioteche parlamentari (Gabriele Mazzitelli, *Damiani Enrico*, in: Dizionario biografico degli italiani, vol. 32, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1986, p. 327-328).

53) Fumagalli a Camerani, Firenze 21 dicembre 1936

Firenze, 21 dicembre 1936 - XV

Caro amico,

È parecchio tempo che non Le scrivo, anche perché sulle cose che saranno principale argomento di questa lettera, ho riflettuto a lungo. Il preambolo annuncia un discorso grave, e forse è tale, ma non troppo, perché fatto serenamente: in ogni modo facciamo prima il discorso gradevole per dare poi posto alle cose serie. E il discorso gradevole è che io faccio, a Lei e alla Sua Signora, i più cordiali auguri di buone feste e di buon anno nuovo.

Come sta Lei? Dai Suoi di casa che vedo abbastanza spesso, ho buone nuove e me ne compiaccio. Le mie sono così così: gli anni crescono, i malanni crescono, le forze scemano, e fin qui nulla da meravigliarsi. Quest'anno però mi si è manifestata una debolezza del cuore impressionante, dovuta a quanto pare a quei miei disturbi ai quali credo di averLe altre volte accennato e che prima non mi davano delle forti crisi febbrili, e ora invece reagirebbero sul cuore. È il primo anno che sento l'infiacchimento di tutto l'organismo. In ogni modo, checché avvenga, io sono preparato, di spirito e materialmente. Ho fatto il mio bravo testamento nel quale è nominato anche Lei, ma non si faccia illusioni. Ricorderà l'aneddoto greco di quello che morendo lasciò al Suo più caro amico… due figlie da maritare. Io La nomino mio erede spirituale, incaricandola di prendere in consegna le mie carte, di vedere se se ne può levare qualche partito[?] e cestinare il resto. Io spero ch'Ella non si rifiuterà a questo estremo ufficio e diciamo pure che sia più tardi che è possibile. Intanto io sto, a mano a

mano, mettendo in ordine le mie carte, gettando tutto quello che ormai è scoria.

Ma fra due o tre giorni Le manderò certe mie Note biografiche che potranno servirLe per il mio Necrologio, anche questo più tardi che è possibile. Sono schematiche e contengono soltanto la notazione cronologica di tutto quello che ho fatto[1]. Non è vanità ma mi piace far vedere che non ho sciupato la mia vita inutilmente e che qualcosa ho fatto anche in altri campi della Bibliografia. Le Note sono pronte ma devo soltanto farle ricopiare.

E ora basta di quest'argomento semi-lugubre. Soltanto che nella sicurezza ch'Ella accetti l'incarico, gliene significo fin d'ora tutta la mia affettuosa gratitudine.

Le ho mandato giorni fa un fascicolo del *Risorgimento Grafico* col mio articolo "Case di stampatori fiorentini[2]". Spero che lo abbia ricevuto.

E ora non ho che da ripeterLe i più sinceri auguri e salutarLa caramente.

Suo
G. Fumagalli

Lettera manoscritta.

---

[1] Le note biografiche di Fumagalli sono pervenute nell'Archivio dell'AIB insieme alle carte di Camerani.
[2] Giuseppe Fumagalli, *Case di stampatori fiorentini*, <<Il risorgimento grafico>>, 33 (novembre 1936), n. 11, p. 421–442.

54) Fumagalli a Camerani, Firenze 30 dicembre 1936

Firenze, 30 dicembre 1936 / XV

Caro amico,

Mi alzo oggi dopo una settimana di letto, dovuta prima ad un forte attacco di debolezza di cuore (*le commencement de la fin*) e poi alla influenza: ma questa mi ha dato poca noia perché in un giorno solo me la sono cavata. Ho avuto il Suo espresso e Le sono tanto grato. L'attendo dunque a Firenze e ciò mi risparmia di scriverLe più a lungo, ciò che oggi mi sarebbe troppo faticoso.

Di nuovo tanti e tanti auguri a Lei e alla Signora.

Suo
G. Fumagalli

P.S. – Che n'è di mia nipote? Da gran tempo non mi scrive, e non si è fatta viva neppure per Natale. È malata? Se sta bene, vuol dire che si è avuta a male di qualche cosa, non saprei di che, ma non monta. Per carità, non le dica nulla, poiché avendo la coscienza di non aver torti non tengo affatto che ella rompa questo avventurato silenzio.

Cartoncino manoscritto intestato “GR. UFF. PROF. GIUSEPPE FUMAGALLI – Firenze – via Jacopo da Diacceto, 6, p. terra – telef.28.519”, con la data in parte prestampata. Francobollo da 30 cent., indirizzata “Ill.mo signore dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma”. Timbro postale di Firenze del 31 dicembre 1936 e annullo.

55) Fumagalli a Camerani, Firenze 11 gennaio 1937

Firenze, 11 del 1937 / XV

Caro amico,

Le mando, come Le scrissi, certe mie Noterelle biografiche che Le serviranno se non altro a preparare il mio cenno necrologico al momento non lontano della mia morte (per il ritratto a corredo del cenno può valersi di quello ch'Ella conosce). Veramente, amico caro, non sto bene: ho avuto un nuovo attacco di febbri setticemiche che i medici combattono con cura sintomatica, non conoscendone la causa. Esse mi danno fortunatamente delle tregue (ieri ed oggi sono senza febbre) ma gli accessi si vanno rinnovando e l'organismo, non più giovanile, cede.

Venga dunque presto, amico mio, è prudente!...

Da quelle noterelle biografiche vedrà che il Suo amico Fumagalli, anche se avesse a crepare domani, non sarà passato inutilmente nella vita: ho fatto molte cose, anche all'infuori della bibliografia: p. es. io sono certamente uno dei primissimi che si sono occupati di colonie e hanno fatto propaganda coloniale in Italia. Insomma vedrà.

E per ora ringraziamenti vivissimi e rinnovati auguri.

Suo aff.
G. Fumagalli

Cartoncino manoscritto illustrato con una silhouette di Fumagalli[1].

[1] Cfr. lettera 35.

56) Fumagalli a Camerani, Firenze 28 gennaio 1937

Firenze, 28 del 1937 / XV

Caro amico,

Ho avuto la Sua affettuosa cartolina nella quale Ella ha voluto ringraziarmi delle “cortesie” usatele (e allora che dovrei dire io?) e che tengo come nuovo documento della bontà Sua e dell’amicizia, perfettamente ricambiata, che Ella ha per me. Mettiamoci dunque il sigillo e non ne parliamo più.

Mi faccia un piacere, con tutto Suo comodo. Quando Ella fu qui, il discorso cadde una volta sulla Signorina Ortiz, direttrice della Biblioteca Alessandrina[1], di cui Ella disse un mondo di bene, al quale io feci qualche riserva. A quella Signorina io scrissi molto tempo fa chiedendole una notizia da niente (la data della inaugurazione della biblioteca nel nuovo locale) che si poteva mandare con una cartolina illustrata. Scrissi ancora qualche tempo fa: nessuna risposta. Vorrei sapere da Lei se la Signorina è ammalata, o putacaso morta, o se per avventura, date le piogge dirotte, il servizio postale in quel quartiere è sospeso. Se nessuna di queste ragioni si verifica e si tratta di villania voluta, mi riserverei di dare alla Signorina una lezione meritata. Ma, come intende, non c’è fretta.

La saluto caramente.

---

[1] Maria Ortiz (Chieti 10 marzo 1881-Roma 20 giugno 1959), direttrice della Biblioteca di archeologia e storia dell'arte di Roma e nel 1933 della Biblioteca Alessandrina. Fece parte del Comitato promotore dell’Associazione dei bibliotecari italiani (http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/ortiz.htm).

Suo aff.

G. Fumagalli

Lettera manoscritta. In calce annotazione manoscritta “risposta data 8 / 2 / 36”. Spedita evidentemente dentro una busta.

57) Fumagalli a Camerani, Firenze 31 gennaio 1937

Firenze, 31 gennaio 1937 / XV

Caro amico,

Ma faccia un po' come vuole. Mi pare che Ella potrebbe a nome mio chiedere alla Signorina[1] se ha ricevuto due mie cartoline e perché non mi risponde. Se Ella mi riferirà la risposta, mi regolerò. E se poi la Signorina dà a Lei la risposta che doveva dare a me (mi pare che Le chiedessi la data dell'inaugurazione del nuovo locale), me la comunicherà pure: ciò che però non pregiudica il mio desiderio di sapere la ragione di questa scortesia, che non desidero lasciare passare senza mia legittima reazione.

Cari saluti.

Suo

G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta "Ed. Ditta Gino Innocenti e Figli – Firenze",con francobollo da 30 cent., indirizzata "Ill.mo signore dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma". Sul recto fotografia con didascalia "Firenze – Panorama dalla Torre di Palazzo Vecchio". Timbro postale di Firenze del 1 febbraio 1937 e annullo "CITTA' DI FIRENZE 27 APRILE – 10 GIUGNO 1937 XV – MAGGIO MUSICALE FIORENTINO – MASSIME RIDUZIONI FERROVIARIE".

---

[1] Maria Ortiz.

58) Fumagalli a Camerani, Firenze 19 febbraio 1937

Firenze, 19 febbraio 1937 - XV

Caro amico,

È un gran pezzo che non Le scrivo e tra altro sono in debito di risposta alla gradita Sua dell'8.

La Signorina Ortiz si degnò finalmente di rispondere. Va bene che non poteva darmi una risposta precisa ma quella che mi scrisse, dopo averLa richiesta due volte e sollecitata per Suo mezzo, poteva scrivermela un poco prima.

Vedo abbastanza spesso i Suoi e specialmente il babbo che incontro di frequente nella sua quotidiana passeggiata e ho dato Sue notizie.

Le mie non sono brillanti, tuttavia accenno a riprendermi dal grave malessere di un mese fa. Ma ho degli strascichi fastidiosi di una influenza subdola che mi danno piuttosto noia. Novità nessuna, o per meglio dire una, di cui Ella immaginerà facilmente quanto mi abbia rincresciuto. I nuovi padroni della ditta Bemporad[1] hanno deciso di cessare con quest'anno la pubblicazione dell'Almanacco Italiano[2]. Com'Ella intende, la inconsulta decisione mi addolora, non tanto per il danno materiale – che pure viene in momento non bello! – quanto perché non è senza tristezza che vedo perire una pubblicazione che io avevo fondato 42 anni fa e d'allora sempre diretto. E avverto che non era proprio necessario questo Almanacchicidio: la tiratura

[1] La Casa editrice Bemporad fu fondata a Firenze nel 1862 da Roberto Bemporad. Nel 1935 la gestione dell'azienda passò nelle mani del gruppo Paoletti, proprietario delle case editrici Sansoni e Le Monnier. A causa delle leggi razziali emanate dal regime fascista nel 1938, il marchio Bemporad cessò di esistere ma la casa editrice continuò la sua attività con il nome Marzocco.

[2] Cfr. lettera 52, nota 1.

dell’Almanacco era, è vero, molto scemata in questi ultimi anni, per una serie di ragioni, ma si potevano trovare altri rimedi. Un ammalato si può curare, non è sempre necessario di ammazzarlo senz’altro. Ma lasciamo queste malinconie.

La saluto caramente.

Suo
G. Fumagalli

Cartoncino manoscritto illustrato con una silhouette di Fumagalli.

59) Fumagalli a Camerani, Firenze 25 marzo 1937

Firenze, 25 marzo 1937 - XV

Mio caro amico,

Ella ha fatto benissimo a non gettare un paio di lire in un telegramma che mi avrebbero recato, nel giro rigoroso delle 24 ore dedicate a S. Giuseppe, degli auguri che mi sono giunti ugualmente graditi due o tre giorni dopo. Ella è dunque assolta e perdonata, se pure c'era qualcosa da perdonare – gli auguri sono buoni entro gli otto giorni – ed io gradisco ugualmente l'amichevole pensiero e La ringrazio, come ringrazio la Sua buona Signora che ha voluto associarsi a Lei nel ricordarmi.

Un'affettuosa stretta di mano dal

Suo
G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta "90-86 Edit. Brunner & C., Como – Ripr. viet. 1936", con francobollo da 30 cent., indirizzata "Ill.mo signore dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma". Sul recto fotografia con didascalia "Firenze – Ponte Santa Trinita". Timbro postale di Firenze del 25 marzo 1937 e annullo "CITTA' DI FIRENZE 27 APRILE – 10 GIUGNO 1937 XV – MAGGIO MUSICALE FIORENTINO – MASSIME RIDUZIONI FERROVIARIE".

60) Fumagalli a Camerani, Firenze 14 aprile 1937

Firenze, 14 aprile 1937 - XV

Caro amico,

Nel numero della *Bibliofilia* che ho ricevuto oggi[1], ho visto a pag. 139 che il Library Association Record dello scorso settembre ha pubblicato un glossario bibliografico italo-inglese[2] che mi sarebbe molto utile di consultare per quel Vocabolario bibliografico al quale sto lavorando di lena ora che è finita la mia *Bibliografia Rodia*[3] e che vorrei stampare dentro l'anno. È presso di lei quel fascicolo? Può Ella mandarmelo in prestito per breve tempo? e se non è presso di Lei, può dirmi dove posso trovarlo?

La ringrazio cordialmente e caramente La saluto.

Suo aff.
G. Fumagalli

Cartoncino manoscritto intestato "GR. UFF. PROF. GIUSEPPE FUMAGALLI – Firenze – via Jacopo da Diacceto, 6, p. terra – telef.28.519", con la data in parte prestampata. Francobollo da 30 cent., indirizzata "Ill.mo signore dott. Vittorio Camerani, via Niccolò Paganini 15, Roma". Timbro postale di Firenze del 14 aprile 1937 e annullo "CITTA' DI FIRENZE 27 APRILE – 10 GIUGNO 1937 XV – MAGGIO MUSICALE FIORENTINO – MASSIME RIDUZIONI FERROVIARIE". In calce annotazione manoscritta "Spedita rivista raccomandata il 16 / 4 / 937". Sul recto annotazioni manoscritte, forse del Camerani.

---

[1] Vittorio Camerani, *Notizie*, <<La bibliofilia>>, 39 (marzo 1937), n. 3, p. 139.
[2] John Purves, *A vocabulary of Italian terms connected with libraries and book-production*, <<Library Association Record>>, n. 9 (Sept. 1936).
[3] Giuseppe Fumagalli, *Bibliografia rodia*, Firenze: Olschki, 1937.

61) Fumagalli a Camerani, Firenze 18 aprile 1937

Firenze, 18 aprile 1937 - XV

Caro amico,

La ringrazio molto per la sollecitudine cortese con la quale ha appagato il mio desiderio di vedere quel fascicolo del L.A. Record[1], e ringrazio il dott. Frauendorfer di aver consentito al prestito. Io ho già veduto quanto mi occorreva; e domani (oggi è domenica) Le ritornerò il fascicolo in biblioteca. Quindi Ella lo riceverà, senz’altro avviso, martedì.

A giorni uscirà la mia Bibliografia Rodia[2]. Ora lavoro di lena al Vocabolario bibliografico che vorrei uscisse per la fine dell’anno: e questo sarà il mio “canto del cigno” cioè l’ultimo mio *volume*. Non ne ho altri a mano e non ne avvierò altri. Se la vita mi basterà a finir questo, mi contenterò poi di piccoli lavoretti destinati a riviste.

Sarò tanto lieto di rivederLa a fine maggio.

Cordiali saluti.

Suo aff.

G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta “90-86 Edit. Brunner & C., Como – Ripr. viet. 1935”,con francobollo da 30 cent., indirizzata “Ill.mo signore Dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma”. Sul recto fotografia con didascalia

[1] Cfr. lettera 60, nota 2.
[2] Cfr. lettera 60, nota 3.

“Firenze – Piazza e Chiesa di S. Croce”. Timbro postale di Firenze del 18 aprile 1937 e annullo “CITTA’ DI FIRENZE 27 APRILE – 10 GIUGNO 1937 XV – MAGGIO MUSICALE FIORENTINO – MASSIME RIDUZIONI FERROVIARIE”.

62) Fumagalli a Camerani, Firenze 13 giugno 1937

Firenze, 13 giugno 1937 / XV

Caro amico,

Questa settimana a causa del matrimonio della mia nipotina, celebrato mercoledì, è stata molto agitata e poco ho potuto lavorare. Ho ripreso ora il mio *Manuale di biblioteconomia* e conto di non interromperlo più finché non sia finito. Anche per questo lavoro, come per tante altre cose, rimpiango di non averLa vicino, caro amico: anzi, se Ella mi fosse vicino, Le avrei addirittura proposto di associare il Suo nome al mio in questo trattatello, nel quale il Suo aiuto mi sarebbe stato prezioso. Ho adesso la conferma di quel che temevo, cioè che le mie cognizioni bibliotecniche si sono arrestate al 1910, quando lasciai le biblioteche. Da allora, orientato verso altre mete, non ho più aperto un giornale tecnico ed ora non posso leggermi più di 25 anni di *Library Journal*[1] o di *Zentralblatt*[2]! Ho viaggiato parecchio, anche all'estero, ma mi sono guardato bene dal metter piede in una biblioteca. Non sono nemmeno andato alla Nazionale di Parigi! Andai, è vero, alla Reale di Berlino e alla Deutsche Bücherei di Lipsia, ma furono visite di cortesia e non ricordo di averne riportato nemmeno una notizia utile. Il fatto è che io mi trovo a posto quando devo scrivere di questioni teoriche ma non sono più a posto quando dovrei ricordare i nuovissimi espedienti e artifici meccanici con i quali specialmente le biblioteche americane hanno perfezionato i loro servizi. Ecco ora quel che Le chiederei. Io ho già qui due libri Suoi,

---

[1] Library Journal, rivista fondata nel 1876 da Melvil Dewey.

[2] Zentralblatt für Bibliothekswesen, periodico delle biblioteche tedesche pubblicato dal 1884 a Lipsia.

l'Arnett[3] e il Doubleday[4], che Le renderò appena finita questa pesante impresa, ma non mi pare che ci sia molto. Conosce Lei un libro dove siano esposti tutti questi modernissimi espedienti? e questo libro l'ha Lei o sa dirmi come potrei procurarmelo?

Inoltre Le sarei grato se potesse farmi avere i seguenti due opuscoli: il Suo su *La nuova biblioteca dell' I.I. d'Agricoltura*[5] e il *Manuel pour les lecteurs*[6] della biblioteca medesima. È possibile che specialmente il primo Ella me l'abbia già fornito, ma io non riesco a ritrovarlo: e in ogni modo tanto l'uno quanto l'altro mi basterebbe averli in prestito. E grazie moltissime anche di questo.

Quando passa da Firenze? Sono tanto desideroso di rivederLa. Va Ella forse al convegno di Macerata[7]? Io conto di andarci. Sarebbe una bella occasione per passare qualche ora insieme.

La saluto caramente.

Suo
G. Fumagalli

Lettera manoscritta. Una parte del testo è evidenziata da due righe a margine.

---

[3] Cfr. lettera 29, nota 5.
[4] Cfr. lettera 29, nota 4.
[5] Vittorio Camerani, *La nuova biblioteca dell'Istituto internazionale di agricoltura*, Roma: Tipografia della Camera dei deputati, 1936.
[6] *Bibliothèque, manuel pour les lecteurs*, Rome: Institut international d'agriculture, 1936.
[7] Il 5° Convegno annuale dell'Associazione italiana per le biblioteche si tenne a Macerata dal 26 al 28 giugno 1937. (Vittorio Camerani, *Notizie*, <<La bibliofilia>>, 39 (lug.-ago. 1937), n. 7/8, p. 335-336).

63) Fumagalli a Camerani, Lucca 17 giugno 1937

Lucca, 17. VI. 37. XV

Caro amico,

Le mando un saluto da Lucca per dirLe che ho ricevuto martedì sera la Sua lettera e ieri mattina il volume raccomandato e ieri sera i due opuscoli.

Grazie, grazie di tutto: voglia ringraziare anche il dott. Frauend. della sua cortese condiscendenza.

Le scriverò presto a lungo, oppure…aspetterò la Sua venuta che spero sollecita.

Cordiali saluti.

Suo

G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta “25493 Ed. Cart. Pia Bonini - Lucca”, con francobollo da 30 cent., indirizzata “Ill.mo signore dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma”. Sul recto fotografia con didascalia “Lucca – Palazzo Controni, oggi Pfanner”. Timbro postale di Lucca del 17 giugno 1937 e annullo.

64) Fumagalli a Camerani, Firenze 1 agosto 1937

Firenze, 1° agosto 1937. XV

Carissimo dott. Camerani,

Ringrazio e ricambio il cortese saluto. Grazie anche per avermi preannunciato la lettera di mia nipote. Grazie, grazie col cuore commosso; ma poiché Ella è così buono, mi faccia un piacere sul serio. Per quelle mie Giunte al *Lexicon*[1], vorrei trovare chi mi potesse dare o mi dicesse dove trovare delle sicure notizie sulla stampa a Malta, poiché l'articolo su quest'isola che è nel *Lex*.[2] è da rifare. So che qualche tempo fa il Duce, per far cosa gradita ai nostri amici inglesi, creò un R. Deputazione di Storia Patria per Malta[3], alla quale potrei scrivere con la legittima speranza di avere qualche informazione. Potrebbe Ella senza fretta, sapermi dire l'indirizzo di codesta Deputazione (che naturalmente è in Roma) e il nome del Segretario al quale scrivere? Grazie.

La saluto cordialmente e La prego dei miei ossequi alla Signora.

Suo aff.

G. Fumagalli

[1] Giuseppe Fumagalli, *Giunte e correzioni al Lexicon Typographicum Italiae*, <<La bibliofilia>>, 40 (1938), n. 3/4, p. 81-109, e n. 5/6, p. 189-222; Giuseppe Fumagalli, *Giunte e correzioni al Lexicon Typographicum Italiae*, Firenze: Olschki, 1938.

[2] Giuseppe Fumagalli, *Lexicon Typographicum Italiae*, Florence: Olschki, 1905.

[3] Lo statuto della Deputazione di storia patria di Malta fu approvato con Regio Decreto il 21 giugno 1934 (*La Deputazione di storia patria di Malta*, <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, 9, n. 1 (gen.-feb. 1935), p. 93-97.

Cartolina postale manoscritta “Ediz. A. & G. Marco S. A. – Milano”, con francobollo da 30 cent., indirizzata “Ill.signore dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma”. Sul recto fotografia raffigurante “Milano – Piazza del Duomo e Galleria Vittorio Emanuele II”. Timbro postale di Firenze del 1 agosto 1937 e annullo “LA LOTTERIA DI MERANO VI FARA’ MILIONARI”.

65) Fumagalli a Camerani, Firenze 10 agosto 1937

Firenze, 10 VIII 1937/XV

Caro amico,

Ho ricevuto la Guida della B. Nazionale e La ringrazio tanto, perché mi è stata molto utile. Gliela rimanderò prima della fine del mese insieme col volume inglese della Sua Biblioteca ch'Ella desiderava di riavere per primo.

Lavoro alacremente al "Manuale": in questi giorni ho fatto in media un capitolo al giorno, ma non potrò continuare così, anche perché trascuro ogni altro lavoro, anche la corrispondenza.

Abbia pazienza se Le do ancora qualche piccola noia. Può informarsi discretamente se Scardamaglia[1] è a Roma? Gli scrissi subito dopo tornato da Macerata per offrirgli un articolo per la rivista, e non mi ha risposto. Il silenzio sarebbe già una eloquente risposta...a meno che egli non fosse andato in congedo, nel qual caso non resterebbe che attendere.

Mi pare che Le scrissi tempo fa chiedendole a chi avrei potuto scrivere della R. Deputazione di S.P. per Malta[2], allo scopo di avere qualche notizia sulla stampa in quelle isole. Suo fratello mi ha dato l'indirizzo della Deputazione (via Michelangelo Caetani, 32), ma vorrei sapere a chi posso scrivere. Il presidente è Ercole[3], ma non è il caso di scrivere a Lui: al Segretario? e chi è?

---

[1] Cfr. lettera 12, nota 1.
[2] Cfr. lettera 65, nota 3.
[3] Francesco Ercole, professore universitario, deputato al Parlamento, nato alla Spezia il 1 maggio 1884. Professore di storia del diritto italiano nelle Università di Urbino , Sassari, Cagliari e Palermo (1915–1924). Fu membro del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalistica Italiana (*Chi è?* Dizionario degli italiani d'oggi, Roma: Cenacolo, 1940, p. 358-359).

E finalmente: quanti volumi possiede ora la Biblioteca dell'Istituto? Badi che mi serve una cifra rotonda, approssimativa. Non si confonda in particolari che non potrei utilizzare.

E grazie di tutto. Ho visto spesso i Suoi in questi giorni e abbiamo passato delle ore piacevoli. Mi riverisca la Signora e a Lei un cordialissimo saluto.

Suo
G. Fumagalli

Cartoncino manoscritto intestato "GR. UFF. PROF. GIUSEPPE FUMAGALLI – Firenze – via Jacopo da Diacceto, 6, p. terra – telef.28.519",con francobolli da 20 e 10 cent., indirizzata "Ill.mo signore dott. Vittorio Camerani, via Niccolò Paganini 15, Roma. Timbro postale di Firenze del 10 agosto 1937 e annullo "LA LOTTERIA DI MERANO VI FARA' MILIONARI". Sul recto annotazioni a matita del Camerani per la risposta relativa alla Deputazione "Vice Presid dott. Biscottini, prof. Roberto Valentini segr.", con l'indirizzo "Palazzo Antici Mattei, via Caetani", e "1/2 sett.".

66) Fumagalli a Camerani, Firenze 11 agosto 1937

Carissimo,

Il comm. S[1]. mi ha risposto, quindi per la prima delle tre domande che Le avevo rivolto nella mia di ieri, non occorre che Ella si disturbi più.

Una stretta cordiale di mano.

Firenze, 11. VII[2].[*sic*] 37 - XV

Suo

G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta "Ediz. A. & G. Marco S. A. – Milano", con francobolli da 20 e 10 cent., indirizzata "Ill.signore dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma". Sul recto fotografia raffigurante "Milano – Piazza del Duomo". Timbro postale di Firenze dell'11 agosto 1937 e annullo sulla didascalia "MILANO – Piazza del Duomo".

---

[1] Scardamaglia

[2] La cartolina è datata con il mese VII da Fumagalli, ma evidentemente è un errore perchè sul timbro postale indica il mese VIII.

67) Fumagalli a Camerani, Firenze 18 agosto 1937

Firenze, 18. VIII. 37 - XV

Caro amico,

In fretta ma con l’usata cordialità.

Grazie delle informazioni su Malta (e specialmente di quella inviata con la cartolina): ho scritto oggi stesso al prof. Valentini[1].

Grazie delle notizia sullo Scardamaglia, il quale del resto, come mi sembra di averLe poi detto, mi ha risposto assai cortesemente.

Grazie delle altre informazioni.

La saluto caramente

Suo

G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta “Ediz. A. & G. Marco S. A. – Milano”, con francobollo da 30 cent., indirizzata “Ill.mo signore dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma”. Sul recto fotografia raffigurante “Milano – Piazza del Duomo”. Timbro postale di Firenze del 18 agosto 1937. e annullo sulla didascalia “MILANO – Piazza del Duomo”.

[1] Roberto Valentini, professore universitario, nato a Orvieto il 25 agosto 1881. Dal 1930 entrò a far parte dell’Istituto Storico per il Medio Evo. Dal 1935 direttore della fondazione Primoli (Istituto di scambi culturali con la Francia). Autore di varie pubblicazioni sulla letteratura e storia di Malta nel Medio Evo (*Chi è?* Dizionario degli italiani d’oggi, Roma: Scarano, 1948, p. 949).

68) Fumagalli a Camerani, Firenze 29 settembre 1937

Firenze, 29 settembre 1937 / XV

Caro amico,

Ho avuto la Sua gradita del 17 che mi dava Sue buone notizie e mi chiedeva le mie. Le mie sono così così. Non sto male, ma quei miei leggeri disturbi di cuore dei quali soffrivo da tempo senza farci gran caso, in queste ultime settimane si sono accentuati, e particolarmente si sono chiariti, rivelandosi una debolezza del miocardio che si può attenuare ma non levar via. Per cui di tanto in tanto resto a bocca aperta senza respirare. Ho fatto una cura energica e ora sto assai meglio, ma il vizio resta: per cui una volta o l'altra, leggendo il giornale, Ella apprenderà che il giorno avanti l'illustre bibliografo G.F. è morto improvvisamente per sincope cardiaca. Del resto è una morte come un'altra e non peggiore di altre: vorrei però che mi lasciasse finire il mio programma di lavoro (vedi *Ics*, del settembre scorso).

E a proposito di malattie, oggi ho avuto la visita di mia nipote Maria Lambertenghi[1]. Mi ha fatto, povera diavola, una bruttissima impressione. Da quello che dice ma più ancora da quello che non dice, ossia dalle reticenze dei medici che l'hanno vista (ed è venuta a trovarmi con un nostro comune parente, che per l'appunto è medico, col quale non ho potuto parlare da solo a solo, ma che pure mi parlava preoccupato), temo che abbia addosso una brutta malattia. Le hanno parlato di un polipo al palato ma io temo assai che si tratti di qualcosa

[1] Maria Lambertenghi, nipote di Giuseppe Fumagalli, lavorava presso l'Istituto internazionale di agricoltura.

di peggio. A Roma si farà visitare e curare. Essa mi ha pregato di scrivere a Lei perché voglia ottenerle dal direttore quei permessi che potranno occorrerle per la cura: ed io lo faccio, benché sia convinto che né Lei né il dott. Frauendorfer vorrebbero negarle, per giustificati motivi, i permessi occorrenti. In ogni modo, io Le faccio vive preghiere perché Ella voglia, se è necessario, agevolarla in questa concessione. E la ringrazio molto. Ripeto, Ella sa che io non ho speciali tenerezze per quella figliuola ma ne sono rimasto turbato.

Spero avrà avuto il mio opuscoletto su Paolo Fumagalli[2].

La saluto caramente. Mi ricordi alla Signora.

Suo aff.
G. Fumagalli

Lettera manoscritta.

[2] Giuseppe Fumagalli, *Paolo Fumagalli, calcografo, tipografo, editore a Firenze nell'Ottocento*, <<Maso Finiguerra*:* rivista della stampa incisa e del libro illustrato>>, 2 (1937), n. 1, p. 26–56. Paolo Fumagalli (1797-1874) fu il padre di Giuseppe.

69) Fumagalli a Camerani, Firenze 20 dicembre 1937

Firenze, 20. Xbre 1937 / XVI

Carissimo Amico,

A Lei e alla Sua Signora i più cordiali auguri di ogni bene per la prossime feste e per il nuovo anno.

Poiché tutte le cose umane riescono più accette quando siano ingentilite dall’effluvio della bellezza, pongo questi saluti affettuosi e augurali sotto la protezione delle Muse ispiratrici di quella magnifica opera d’arte che si vede a tergo della presente.

Un’affettuosa stretta di mano.

Suo
G. Fumagalli

P.S. - Sono una diecina di giorni che l’Eiar[1] ci serve quasi quotidianamente la Sinfonia o altri pezzi del *Califfo di Bagdad*. Suppongo che sia stato Lei a corromperla.

Cartolina postale manoscritta con francobollo da 30 cent., indirizzata “Ill.signore dott. Vittorio Camerani, Istituto Internazionale di Agricoltura, Roma”. Sul recto fotografia con didascalia “Firenze – Stazione Centrale”. Timbro postale di Firenze del 20 dicembre 1937 e annullo.

[1] Ente Italiano Audizioni Radiofoniche nato nel 1928 per poi trasformarsi nel 1944 in Rai.

70) Fumagalli a Camerani, Firenze 31 gennaio 1938

Firenze, 31 gennaio 1938 - XVI

Caro amico,

Ho avuto la Sua cara del 27 e poiché Ella mi fa tanti superflui ringraziamenti per una cosa da nulla, Le offrirò una bella occasione di "sdebitarsi" facendomi con molto Suo impegno un grosso favore del quale davvero Le sarò molto grato io.

Ecco di che si tratta. Anzi tutto una pregiudiziale. Ha Ella entrature al Ministero della Cultura Popolare? Se non l'ha, non si confonda altrimenti: anche perché se Ella deve cercare persona che La presenti, il Suo intervento probabilmente sarebbe inefficace. Si tratterebbe di agire presso Gherardo Casini[1] il quale non mi conosce e forse non ha mai sentito fare il mio nome: non credo che abbia nulla contro di me, ma come succede in queste persone salite improvvisamente, non si degnano di andare a cercare le altre persone che potrebbero utilmente collaborare, ma aspettano di essere sollecitate e ripetutamente sollecitate. Con gli alti gerarchi del Ministero, Alfieri, Lecciano, Stoppani[2], sono in ottimi rapporti (col Ministro una volta questi rapporti erano anche cordiali), ma non ritengo opportuno di scrivere a nessuno dei tre per la piccola faccenda

---

[1] Gherardo Casini, giornalista, consigliere nazionale alla Camera Fasci e Corporazioni, nato a Pisa l'8 novembre 1903. Fondatore e direttore di *Rivoluzione Fascista* a Firenze (1924), redattore del *Resto del Carlino* (1925); direttore generale della Stampa Italiana al Ministero della Cultura popolare. Dal 1939 consigliere nazionale alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni (*Chi è?* Dizionario degli italiani d'oggi, Roma: Cenacolo, 1940, p. 205).

[2] Dino Alfieri, avvocato, deputato al Parlamento, Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda, nato a Bologna l'8 luglio 1886 (*Chi è?* Dizionario degli italiani d'oggi, Roma: Cenacolo, 1940, p. 13). Fernando Stoppani, nobile, direttore generale della Società italiana Autori e Editori, nato a Bologna l'11 ottobre 1892 (*Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma: Cenacolo, 1940, p. 906).

in questione, piccola per loro, ma non per me. Si tratta del nuovo periodico *Il Libro italiano*[3]. Obbiettivi da raggiungere: farselo mandare gratis, poter collaborare. Farselo mandare gratis, perché cento lire per abbonarmi non le spendo davvero. Mi sembrava che fra le tante copie che mandano in omaggio, come di tutte le pubblicazioni ufficiali ed ufficiose, potesse essercene una per un veterano della bibliografia. A Macerata ne parlai con tutti quelli che ci avevano mani in pasta: con la Vichi[4] che adesso posa a gran donna e che ha dimenticato quel che deve a me quando iniziò sotto di me la sua carriera nelle biblioteche, con Sammartano[5], con lo Scardamaglia: a quest'ultimo ho anche scritto ed egli mi rispose che aveva passato il mio nome all'"editore" (c'è un editore??) ma nulla ho avuto: e non vorrei scrivere al Ministro per avere una copia in omaggio. Per la collaborazione alla quale terrei anche perché come Ella sa, ho *bisogno* di lavorare, e scrivo perciò per le riviste che pagano. Ma queste non sono molte ed io non posso dare a ciascuna più di uno o due articoli all'anno: mi preme perciò di aumentare il numero delle riviste paganti che accoglierebbero miei scritti. Ho visto un fascicolo del *Libro Italiano* con un lungo elenco di collaboratori, fra i quali figura il mio nome: ma questi elenchi come Ella sa benissimo, sono di pura apparenza ed io vorrei sapere se una mia offerta determinata sarebbe

---

[3] *Il libro italiano: rassegna bibliografica generale*, a cura del Ministero dell'educazione nazionale e del Ministero della cultura popolare. - A. 1, n. 1-6 (giu. 1937)-a. 7, n. 4-5 (apr./mag. 1943), Roma: Ulpiano, 1937-1943.

[4] Nella Vichi Santovito (Livorno 22 maggio 1887-Roma 20 aprile 1979). Dal 1913 bibliotecaria di prima categoria alla Biblioteca Estense di Modena, allora diretta da Giuseppe Fumagalli. Socia dell'Associazione italiana biblioteche dalla fondazione (1930), membro del Consiglio direttivo dal 1936 all'interruzione bellica e, nell'immediato dopoguerra, del Comitato provvisorio centrale (1948-1951) (Giorgio De Gregori, *Per una storia dei bibliotecari del XX secolo*, Roma: AIB, 1999, p. 160).

[5] Nino Sammartano, professore, nato a Mazara del Vallo (Trapani) il 18 gennaio 1897. Fu ispettore generale al Ministero Cultura Popolare (*Chi è?* Dizionario degli italiani d'oggi, Roma: Cenacolo, 1940 , p. 842).

gradita e potrebbe sperare di essere accolta e non rinviata a tempo indeterminato. E per incidenza, io ho classificato *Il Libro Italiano* di mia iniziativa fra le riviste paganti, ma veramente non ne so nulla, e anzi terrei a sapere se realmente pagano e come.

Vorrebbe Ella, caro amico, incaricarsi di appagare queste mie interessate curiosità? Se potrà farlo, salva sempre la pregiudiziale con la quale ho incominciato, mi farà davvero un favore grandissimo. Saluti cordiali a Lei e alla Signora.

Suo aff.
G. Fumagalli

Lettera manoscritta.

71) Fumagalli a Camerani , Firenze 25 febbraio 1938

Firenze, 25 febbraio 1938 - XVI

Caro amico,

Rispondo in grande ritardo alla cara Sua che richiedeva immediata risposta, ma in compenso Le scrivo… brevemente. In questi giorni sono proprio occupatissimo: fortuna che sono *a riposo*!

Ella può parlare liberamente dei casi miei alla Signorina Pinto e se essa se ne occupa volentieri, tanto meglio: l'interessamento della mia antica collaboratrice mi sarà graditissimo e sarà trovato naturale da tutti. Intanto voglia salutarla cordialmente per me e anticiparLe i miei migliori ringraziamenti.

Sono molto occupato anche perché ai miei lavori soliti che Ella conosce, ne ho aggiunto un altro, al quale, come è mia abitudine, lavoro più di lena, perché è l'ultimo al quale ho pensato. Avrà veduto nella *Ics*[1] una polemichetta su Guglielmo Libri[2] nella quale sono stato tirato proprio per i capelli[3]. Avevo promesso di rispondere con un articolo, ma l'articolo è diventato lungo, lungo, lungo, cosicché ne faccio un libro[4]. E mi lusingo che sarà un libro interessante, perché Guglielmo Libri è una figura di primo piano nella scienza ma è anche

---

[1] *L'Italia che scrive: rassegna per coloro che leggono: supplemento mensile a tutti i periodici,* - A. 1, n. 1 (apr. 1918)-a. 61, n. 7/8 (lug./ago. 1978), Roma: Formiggini, 1918-1978.

[2] Guglielmo Libri, nato a Firenze il 2 gennaio 1803. Professore di Fisica matematica all'Università di Pisa, dal 1829 cominciò ad interessarsi di storia delle scienze e divenne un appassionato bibliofilo. Trasferitosi a Parigi, venne accusato di aver rubato libri rari e codici preziosissimi dalle biblioteche che aveva ispezionate.

[3] Giuseppe Fumagalli, *Affare Libri*, <<L'Italia che scrive>>, 21 (marzo 1938), n. 3, p. 74–75; Giuseppe Fumagalli, *Guglielmo Libri*, <<L'Italia che scrive>>, 21, n. 8/9 (ago.–sett. 1938), p. 231. Fumagalli fa riferimento alla polemica avuta con il professore Ettore Bortolotti, a seguito di alcune sue lettere nell'articolo: *Processo a porte chiuse per i furti di Libri*.

[4] Giuseppe Fumagalli, *Guglielmo Libri*, Firenze: Olschki, 1963. Pubblicato dopo la morte di Fumagalli.

il più bel tipo di amorale e di delinquente che mi potesse capitare. Poiché egli non è soltanto un ladro ma anche, quasi certamente, un traditore e per lo meno una losca persona politica, vero tipo di Rabagas[5]. E naturalmente tutto questo è fondato su numerosi documenti inediti: per quelli dell'Archivio di Firenze mi è stato prezioso Suo fratello.

Sa nulla Lei di inedito o poco noto sul Libri?

Ma a proposito del Libri, Le faccio una domanda. Di questo sciagurato si è molto occupato, parecchi anni fa, uno studioso francese, col quale io era in amichevoli relazioni, Camillo Pitollet[6], e quindi desideravo di scrivergli. Ma poiché da anni parecchi io non avevo più notizie di lui, e non avevo che un vecchio indirizzo, ho pensato che era prudente di scrivere a qualcuno a Parigi per averne l'indirizzo attuale, anche perché, non si sa mai, il Pitollet era più vecchio di qualche anno di me, che sono ormai una specie di Matusalemme. Pensai dunque di scrivere al sig. Crozet[7] che so che Ella ha conosciuto: ma da più di due settimane nemmeno il Crozet mi risponde. Avverto che per maggior sicurezza ho scritto alla Biblioteca. Che cosa è successo? Spero che non ci sia nulla di male. Sa nulla Lei?

Come sta Lei? Seppi dai Suoi familiari le notizie, prima della Sua malattia, poi della Sua guarigione, e di questa ultima mi compiaccio. Io sto così così: nulla di male in particolare, ma purtroppo la salute va declinando.

Tante cose cordiali: mi ricordi alla Signora.

---

[5] Nome del personaggio principale di una commedia francese del 1872 di Sardou.
[6] Camille Pitollet, *Pour la biographie critique de Guillaume libri*, Milano: Cogliati, 1913.
[7] Leo Crozet.

Suo aff.

G. Fumagalli

Lettera manoscritta.

72) Fumagalli a Camerani, Firenze 26 marzo 1938

[Firenze], 26. 3. 38 XVI

Caro amico,

Grazie degli affettuosi graditissimi auguri che Le ricambio. La mia salute è abbastanza buona: vidi ieri i Suoi che stavano benissimo e con i quali parlammo di Lei.

Crozet mi ha risposto, anche a me ha detto che è stato ammalato. Attendo poi la risposta che Le darà la Sig.na P.[1], la quale so benissimo che non si da[*sic*] molta premura per le cose che non La interessano.

Affettuosi saluti.

Suo

G. Fumagalli

Cartolina postale dattiloscritta “Ediz. Imperiale”, con francobollo da 30 cent., indirizzata “Ill.mo Signor dott. Vittorio Camerani, Istituto Internazionale d’Agricoltura - Biblioteca, Roma”. Sul recto fotografia con didascalia “Firenze – Chiesa di Cestello”. Timbro postale di Firenze del 26 marzo 1938. e annullo “CITTA’ DI FIRENZE. – IV MAGGIO MUSICALE…”

[1] Cfr. lettera 49, nota 1.

73) Fumagalli a Camerani, Firenze 2 aprile 1938

Firenze, 2 Aprile 1938 XVI

Carissimo amico,

Rispondo alla cara Sua del 28 us. la quale non Le nascondo mi ha messo di cattivo umore. Lei certamente non ne avrà colpa ma la Pinto ci ha preso bravamente in giro tutti e due. Mi permetto di ricordarLe che io Le scrissi chiedendoLe se Ella conosceva nessuno al Ministero della Cultura Popolare ed Ella mi rispose di no ma che la Signorina Pinto poteva fare quello che non poteva Lei ed io consentii ma intendendo che la Signorina servisse a mettermi in contatto con quei signori della Cultura popolare. Mi pento amaramente di avere consentito e di non aver previsto che la Pinto ne avrebbe fatta una delle sue. Nessuno infatti l’aveva pregata di andare a parlare a Scardamaglia col quale avevo già parlato io fin da Macerata e gli avevo anche scritto. Capirà che per parlare con Scardamaglia non avevo bisogno di intermediari ed era sovranamente ridicolo che dopo aver avuto da Scardamaglia le risposte che Ella già conosce io insistessi mettendomi sotto la protezione della Sig.na Pinto. Ma, ripeto, il torto è mio di averLa presa sul serio (la Pinto, si capisce).

Con Lei non sono arrabbiato e come pegno di affetto Le mando a parte un mio scrittarello di nessun valore bibliografico ma adatto alla circostanza per la quale è stato pubblicato.

Le stringo affettuosamente la mano.

Suo

G. Fumagalli

Lettera dattiloscritta, insieme alla data viene riportato anche l'indirizzo del mittente. In calce annotazione manoscritta "Risposto 15 / 4".

74) Fumagalli a Camerani, Firenze 22 aprile 1938

Firenze, 22 Aprile 1938 XVI

Caro amico,

Grazie degli auguri che ricambio, ma che mi trovano in letto con una forma non grave ma dolorosa e purtroppo lunga. Per l'incidente P. che ritengo *chiuso*, nulla avevo con Lei, caro amico, che ha fatto il possibile per giovarmi e che non ha colpa nessuna, la colpa è della Sig.na che si è portata molto leggermente.

Affettuosi saluti.

Suo

G. Fumagalli

Cartolina postale dattiloscritta "Ediz. Imperiale", con francobollo da 30 cent., indirizzata "Ill.mo Signor -Dott. Vittorio Camerani, via Nicolò Paganini 15, Roma". Sul recto fotografia con didascalia "Firenze – Panorama visto da Palazzo Vecchio - La Martinella". Timbro postale di Firenze del 22 aprile 1938. e annullo "CITTA' DI FIRENZE. – IV MAGGIO MUSICALE…"

75) Fumagalli a Camerani, Firenze 17 dicembre 1938

Firenze, 17 dicembre 1938 / XVII

Amico carissimo,

Mi avete prevenuto. Io pure volevo scrivervi per dirvi quanto piacere mi avesse fatto la vostra visita; e il piacere mio di rivedere ogni tanto un caro amico col quale si hanno comuni gli studi, è per me anche più forte poiché per necessità di cose faccio vita più chiusa e più solitaria.

La salute mia al solito: la crisi cominciata già quando mi avete veduto l'ultima volta, va calmandosi ma lentamente.

Vi stringo affettuosamente la mano. Ossequi alla Signora e ricordatemi agli amici comuni.

V. aff.
G. Fumagalli

Cartoncino manoscritto intestato "GR. UFF. PROF. GIUSEPPE FUMAGALLI – Firenze – via Jacopo da Diacceto, 6, p. terra – telef. 28.519", con la data in parte prestampata. Francobollo da 30 cent., indirizzata "Ill.mo signore dott. Vittorio Camerani, Istituto Internazionale di Agricoltura - Biblioteca, Roma". Timbro postale di Firenze e Pisa del 17 dicembre 1938 e annullo "LA LOTTERIA E. 42 VI FARA' MILIONARI".

76) Fumagalli a Camerani, Firenze 29 dicembre 1938

Firenze, 29 XII 38 / XVII

Carissimo,

Leggo in *Archives et Bibliothèques* del Crozet la vostra bella, sintetica, rassegna degli studi bibliografici in Italia[1]: e leggo anche i molti, troppi complimenti che la vostra amicizia vi ha suggerito per me. Esagerato! In ogni modo ho il dovere di ringraziarvi e lo faccio rinnovandovi auguri vivissimi.

Vi mando oggi un piccolo lavoretto mio.

Cordialmente.

G. Fumagalli

Cartolina postale manoscritta “Ediz. Gino Giusti – Firenze – Riproduzione vietata”,con francobollo da 30 cent., indirizzata “Ill.signore prof. Vittorio Camerani, Istituto Internazionale di Agricoltura - Biblioteca, Roma”. Sul recto fotografia con didascalia “Firenze – Il Cortile di Palazzo Vecchio”. Timbro postale di Firenze del 28 dicembre 1938 e annullo ”LA LOTTERIA E. 42 VI FARA’ MILIONARI”.

[1] Vittorio Camerani, *Gli studi bibliografici in Italia*, <<Archives et bibliothèques>>, 3 (1937–38), p. 220–227.

77) Paola Moroni Fumagalli a Camerani, Salsomaggiore 23 novembre 1950

23. 11. 50

Gent.mo dott. Camerani,

Già da vario tempo desideravo scriverle, ma sono sempre così presa dal lavoro che non riesco mai a fare tutte le cose che vorrei. Ora sono per un breve periodo di riposo qui a Salso e ne approfitto per farmi viva con lei. Nel nostro ultimo fugace incontro, lei ricorderà ch'io le chiesi, - allora in forma vaga – se Ella avrebbe potuto occuparsi con me della ristampa del "Chi l'ha detto?" del Babbo. – Ora Hoepli desidera riportare l'edizione alla forma integrale (dall'ultima ed. erano state infatti tolte le frasi fasciste) e desidera aggiungere una Appendice[1] generale di ampliamento. Io, se posso interessarmi della cosa, non potrei né oserei mai assumermi la compilazione dell'Appendice, così pensai subito a lei, lieta in tale modo di poter anche realizzare il desiderio del Babbo che aveva sempre indicato Lei come il discepolo prediletto e il continuatore dei suoi studi.

Mi faccia sapere dunque se può mettersi subito al lavoro per questa compilazione.

Io, a fine mese andrò a Firenze e potrò vedere quanto c'è in archivio – ma deve essere poca cosa.

Intanto Lei abbia la bontà di scrivermi subito a Milano, Pensione Costa – Viale Tunisia 6, dove conto tornare fra un paio di giorni.

---

[1] La ristampa uscì successivamente nel 1958 e fu la nona edizione.

E mi dica se, in linea di massima, si può contare sulla Sua collaborazione.

Hoepli vorrebbe uscire entro il 51. Bisognerebbe quindi pensare a una consegna del materiale pronto, non oltre il maggio. Non penso che questa Appendice debba di necessità essere copiosa. Basta che segni un inizio (15–20 pagine?), inizio che continuerà poi la sua strada, speriamo, col ritmo solito di una nuova edizione ogni tre, quattro anni.

Per il compenso sono sicura che con Hoepli troverà sempre un accordo.

In attesa, invio alla Signora il mio ricordo e a Lei i più cordiali e amichevoli saluti.

Paola Moroni
Fumagalli

Pensione Costa
Viale Tunisia 6
Milano

Lettera manoscritta su carta intestata "Gde Albergo Centrale Bagni - SALSOMAGGIORE".

78) Camerani a Paola Moroni Fumagalli, Milano 27 novembre 1950

27 Novembre 1950.

N. D. Paola Moroni Fumagalli
Pensione Costa
Viale Tunisia, 6,
<u>MILANO</u>

Gentilissima Signora,

Ricevo oggi la Sua graditissima e mi affretto a risponderLe subito.

Inutile dirLe quanto Le sia riconoscente di aver pensato a me per la nuova edizione del "Chi l'ha detto?", e, soprattutto, per le cortesi e lusinghiere parole con le quali ha voluto accompagnare la Sua proposta.

Lei sa che io per Suo Padre ho avuto un culto, e qualunque cosa possa fare per onorarne la memoria sarà sempre gradita. Inoltre io considero questo anche un dovere perché il venerato Maestro mi aveva più volte fatto cenno, sia a voce che per iscritto, del desiderio che io mi occupassi delle cose Sue.

Per venire ora al campo pratico, l'impresa che Lei mi propone e che io, in linea generale, sono pronto ad accettare, non è semplice. Infatti, il povero Professore aveva la buona abitudine, da quel Maestro che era, di annotare quasi quotidianamente, come Ella ben sa del resto, tutto quanto gli capitava sott'occhio, per aggiornare e integrare le successive edizioni dei Suoi fortunati volumi.

Nel caso particolare del “Chi l’ha detto?”, mentre sono d’accordo con l’idea dell’editore di includere nella prossima edizione tutte le frasi del fascismo, perché hanno un valore storico, sono del parere che l’appendice nuova dovrà comprendere frasi e citazioni relative alla guerra (e quindi ancora al fascismo fino alla sua caduta), alla resistenza, all’armistizio, alla repubblica e a tutti, insomma, gli avvenimenti di questi ultimi dieci anni.

Ora, per far questo con un’esattezza che si avvicini almeno a quella del compianto Professore, occorre un lavoro di ricerche lungo e faticoso. Bisognerà spogliare periodici, quotidiani e riviste, per trovare il materiale necessario e poterlo citare nella sua integrità e, per quanto è possibile, nelle sue fonti. Qualche cosa ho già in mente, si capisce, ma non è tutto, e il più dovrei cercarlo, e le indagini sarebbero indiscutibilmente lunghe. Io quindi sono del parere che non si può parlare assolutamente di consegna del materiale non oltre il maggio. Se vogliamo fare una cosa seria e degna di continuare la tradizione di Suo Padre.

Su questo punto bisognerà intendersi chiaramente con l’editore perché, se il libro deve uscire, deve uscire ben fatto, e non una rafazzonatura.

Questo è il punto fondamentale sul quale insisto. In quanto al compenso, la cosa mi è perfettamente indifferente, e su questo argomento con me sarà sempre facile andar d’accordo.

Credo che Lei converrà in quanto Le ho esposto qui sopra con la mia abituale franchezza, la quale è tanto più necessaria quando si tratta di assumersi la responsabilità di un’opera che porta il nome di Giuseppe Fumagalli.

La ringrazio ancora una volta di aver pensato a me e, mentre Le confermo la mia buona volontà nell'aiutarLa, La prego di gradire i miei più cordiali saluti, anche a nome di mia moglie.

Copia carbone dattiloscritta su carta velina.

79) Paola Moroni Fumagalli a Camerani, [Milano] 12 dicembre 1950

12 - 12 - 1950

Carissimo Camerani

Grazie innanzi tutto della Sua cortese adesione che mi dà veramente molta gioia. Sono stata a parlare col comm. Carlo Hoepli[1] al quale ho senz'altro mostrata la Sua lettera ed egli ha dovuto convenire che Lei aveva ragione nel chiedere un giusto tempo per fare il suo lavoro come si conviene. Saremmo quindi rimasti intesi che ora uscirebbe una edizione normale, completamente uguale a quella del 1934[2]. Lei intanto potrebbe lavorare per tutto il 1951 e consegnare il Suo materiale di aggiunta, relativo al fascismo sino alla sua caduta, alla guerra, alla resistenza, all'armistizio, alla repubblica, insomma, come da lei proposto, a tutti gli avvenimenti storici dell'ultimo decennio a fine del 51. E uscirebbe nel 1952 la nuova edizione aggiornata. Va bene? Se la cosa le va, scriva senz'altro direttamente al comm. Carlo Hoepli, Casa Editrice. Corso Matteotti – Milano, dichiarando la Sua accettazione e mettendosi d'accordo senz'altro per le condizioni.

Viene Lei a Firenze durante le feste? Io conto essere là dal 20 di questo mese sino verso il 15 gennaio e mi farebbe molto piacere vederla, anche per consegnarle quanto è in mie mani del CHI L'HA DETTO? Potremo così parlare un po' a lungo e metterci al corrente di tutte le cose nostre. Vorrei anche parlare con Suo fratello per alcune

---

[1] Carlo Hoepli, figlio di Ulrico Hoepli, fondatore dell'omonima casa editrice, succedette al padre nel 1935.

[2] Giuseppe Fumagalli, *Chi l'ha detto?*, Milano: U. Hoepli, 1934.

informazioni relative alle ricerche che ricordo lui fece per conto del Babbo su Guglielmo Libri. Conto, entro il 51, mettere in stampa anche questo libro.

A presto, spero. Grazie ancora e mille buone cose alla signora e a Lei.

Sua

Paola Moroni

Lettera dattiloscritta su carta intestata con il marchio della “ELECTA EDITRICE”.

80) Camerani a Hoepli, Roma 3 gennaio 1951

Roma, 3 gennaio 1951

Egregio Commendatore[1],

Ho parlato a Firenze con la Signora Paola Fumagalli. Ella mi ha confermato quello che già mi aveva scritto in precedenza, e cioè che Lei sarebbe disposto ad affidarmi l'incarico di una nuova edizione del "Chi l'ha detto?" del compianto Giuseppe Fumagalli. La Signora Paola mi ha anche detto di aver mostrato a Lei la mia prima lettera, nella quale esprimevo in linea del tutto generale i miei criteri di massima, secondo i quali il libro dovrebbe essere compilato. Ritengo cioè che si debba lasciare intatto quello che Fumagalli ha fatto, compresa l'appendice relativa al fascismo, mentre la nuova edizione dovrebbe comprendere parole, frasi e citazioni dal 1940 fino ad oggi.

Come Lei ben capisce, per far questo occorre procedere ad un minuto lavoro di spoglio e di ricerche in periodici (quotidiani e riviste), libri e altre fonti varie, di cui io stesso non posso ora valutare la vastità. Inoltre bisogna intenderci anche sui limiti, non soltanto cronologici, ma direi quasi geografici dell'opera. Lei cioè gradirebbe che tale appendice fosse limitata all'Italia, oppure generalmente all'Europa? Naturalmente, se il campo delle immagini si allarga, occorrerà un maggior spazio di tempo. Io qualche sondaggio all'estero l'ho già fatto, valendomi di mie conoscenze con colleghi bibliotecari, ma prima di concretare qualcosa occorrerà intenderci con Lei. La Signora Paola mi ha consegnato un pacco di manoscritti e di appunti di suo padre relativi al "Chi l'ha detto?", che io sto esaminando e dei

[1] Cfr. lettera 79, nota 1.

quali mi varrò se sarà il caso. Ad ogni modo riterrei necessario un nostro scambio di vedute perché a voce ci si spiega sempre meglio, e siccome potrei essere libero il 26 e il 31 di questo mese dovendo recarmi in Alta Italia, potrei approfittare di quest'occasione per fare una visita a Lei a Milano. Le sarei grato quindi di un suo cenno di risposta su quanto ho avuto il piacere di dirLe.

Con ossequio e con i migliori auguri per l'anno nuovo, mi creda Suo.

Vittorio Camerani

Comm. CARLO HOEPLI
Corso Matteotti
MILANO

Copia carbone dattiloscritta su carta velina.

Bibliografia

Opere di carattere generale

- *Almanacco italiano: piccola enciclopedia popolare della vita pratica e annuario diplomatico amministrativo e statistico*. Firenze: Bemporad, 1895-1986.

- *Annuario delle biblioteche italiane: 1933-34, anno 12. E.F.*, a cura del Partito nazionale fascista, Associazione fascista della scuola, Sezione bibliotecari. Firenze: Bemporad, [1933].

- L. D. Arnett. *Readings in library methods*. New York; Leipzig ; London ; Paris: Stechert & Co., 1931.

- *Associazione italiana per le biblioteche*. <<Accademie e biblioteche d’Italia>>, 7 (sett.-ott. 1933), n. 2, p. 212.

- Michele Biancale. *II Mostra Internazionale d'Arte Coloniale Napoli 1934-XII - 1935-XIII – Catalogo*. Roma: Palombi, 1934.

- *Bibliothèque, manuel pour les lecteurs*. Rome: Institut international d'agriculture, 1936.

- Marie Camerani Teodorova. *Les tendances de la bibliopsychologie*. Roma: Istituto poligrafico dello Stato, 1932.

- Mara Camerani Teodorova. *Eleonora Duze: izkustvo i zivot.* Sofija: Vitali Nahmias & Brat, 1933.

- Carla Campisano. *La fiera internazionale del libro di Firenze 1922-1932*. <<La fabbrica del libro>>, 13 (2007), n. 1, p. 19-22.

- *Catalogo della Mostra iconografica della Toscana: Galleria dell'Accademia*. Firenze: Tipocalcografia classica, 1935.

- Arpalice Cuman Pertile. *La vita di Dante e la Divina Commedia narrate ai piccoli italiani*. Firenze: Bemporad, 1932.

- Seymour De Ricci. *Le problème des bibliothèques françaises: petit manuel pratique de bibliotheconomie*. Paris: Giraud-Badin, 1933.

- William Elliot Doubleday. *A manual of library routine*. London: George Allen & Unwin Ltd: The Library Association, 1933.

- Henri Estienne. *The Frankfort book fair*. Chicago: The Caxton Club, 1911.

- Domenico Fava. *La Biblioteca nazionale centrale di Firenze dalla vecchia alla nuova sede*. <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, 9 (set.-ott. 1935), n. 5, p. 419-447.

- Alfonso Gallo. *Le malattie del libro, le cure ed i restauri*. In: *Enciclopedia del libro*. Milano: Mondadori, 1935, p. 221.

- Bertie Mason Headicar. *A manual of library organization*. London: Library Association Publishing, 1935.

- *I libri del giorno: rassegna mensile internazionale*. Milano: Treves, 1918–1954.

- *Il libro italiano: rassegna bibliografica generale*, a cura del Ministero dell'educazione nazionale e del Ministero della cultura popolare. A. 1, n. 1-6 (giu. 1937)-a. 7, n. 4-5 (apr.-mag. 1943). Roma: Ulpiano, 1937-1943.

- Istituto internazionale di agricoltura. *Systeme de classification des sciences agricoles*. Rome: Impr. de la Chambre des Deputes, 1934.

- Joachim Kirchner. *Lexikon der gesamten buchwesens*. Leipzig: Hiersemann, 1935-1937, 3 vol.

- *La Deputazione di storia patria di Malta*. <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, 9 (gen.-feb. 1935), n. 1, p. 93-97.

- *L'Italia che scrive: rassegna per coloro che leggono: supplemento mensile a tutti i periodici*. A. 1, n. 1 (apr. 1918)-a. 61, n. 7/8 (lug.-ago. 1978). Roma: Formiggini, 1918-1978.

- Camille Pitollet. *Pour la biographie critique de Guillaume Libri*. Milano: Cogliati, 1913.

- John Purves. *A vocabulary of Italian terms connected with Libraries and Book-production*. <<Library Association Record>>, 38 (sett. 1936), n. 9.

Repertori biografici

- Giannetto Avanzi. *Fumagalli Giuseppe*. In: *La bibliografia italiana*. Roma: Istituto nazionale per le relazioni culturali all'estero, 1946, p. 214-215.

- Francesco Barberi. *Vittorio Camerani*. <<Bollettino d'informazione AIB>>, 1 (1961), n. 1, p. 98-101.

- Antonio Boselli. *Giuseppe Fumagalli bibliografo*. <<Il risorgimento grafico>>, 37 (1940/41), p. 297–303.

- *Chi è?*: *dizionario degli italiani d'oggi*. 3 ed.. Roma: Formiggini, 1936, p. 621.

- *Chi è?*: *dizionario degli italiani d'oggi*. 3 ed.. Roma: Formiggini, 1936, p. 837-838.

- *Chi è?: dizionario degli italiani d'oggi*. 4. ed.. Roma : Cenacolo, 1940, p. 424.

- *Chi è?: dizionario degli italiani d'oggi*. 4. ed.. Roma : Cenacolo, 1940, p. 901.

- *Chi è?: dizionario degli italiani d'oggi*. 4. ed.. Roma : Cenacolo, 1940, p. 943-944.

- *Chi è?: dizionario degli italiani d'oggi*. 4. ed.. Roma : Cenacolo, 1940, p. 72.

- *Chi è?: dizionario degli italiani d'oggi*. 4. ed.. Roma : Cenacolo, 1940, p. 850.

- *Chi è?: dizionario degli italiani d'oggi*. 4. ed.. Roma : Cenacolo, 1940, p. 358-359.

- *Chi è?: dizionario degli italiani d'oggi*. 5. ed.. Roma: Scarano, 1948, p. 949.

- *Chi è?: dizionario degli italiani d'oggi*. 4. ed.. Roma : Cenacolo, 1940, p. 205.

- *Chi è?: dizionario degli italiani d'oggi*. 4. ed.. Roma : Cenacolo, 1940, p. 13.

- *Chi è?: dizionario degli italiani d'oggi*. 4. ed.. Roma : Cenacolo, 1940, p. 906.

- *Chi è?: dizionario degli italiani d'oggi*. 4. ed.. Roma : Cenacolo, 1940, p. 842

- Arnaldo D'Addario. *Sergio Camerani: una vita dedicata a Firenze*. <<Rassegna storica toscana>>, 19 (lug.-dic. 1973), n. 2, p. 3-35.

- Giorgio De Gregori. *Vittorio Camerani, bibliotecario e bibliografo*. <<La bibliofilia>>, 65 (1963), n. 2, p. 263-297.

- Giorgio De Gregori – Simonetta Buttò. *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo*: *dizionario bio-biografico 1900-1990.* Roma: AIB, 1999, p. 18-19.

- Giorgio De Gregori – Simonetta Buttò. *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo*: *dizionario bio-biografico 1900-1990*. Roma: AIB, 1999, p. 70-72.

- Giorgio De Gregori – Simonetta Buttò. *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo*: *dizionario bio-biografico 1900-1990*. Roma: AIB, 1999, p. 164-166.

- Giorgio De Gregori – Simonetta Buttò. *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo*: *dizionario bio-biografico 1900-1990.* Roma: AIB, 1999, p. 145-146.

- Giorgio De Gregori – Simonetta Buttò. *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo*: *dizionario bio-biografico 1900-1990.* Roma: AIB, 1999, p. 160.

- Giorgio De Gregori – Simonetta Buttò. *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo*: *dizionario bio-biografico 1900-1990.* Roma: AIB, 1999, p. 90-91.

- Giorgio De Gregori – Simonetta Buttò. *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo*: *dizionario bio-biografico 1900-1990*. Roma: AIB, 1999, p. 48-49.

- Domenico Fava. *Giuseppe Fumagalli e l'opera sua*. <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, 14 (febbraio 1940), n. 3, p. 154–165.

- Renzo Frattarolo. *Vittorio Camerani*. <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, 29 (1961), n. 3, p. 196-197.

- Alberto Ghisalberti. *Amici scomparsi: Sergio Camerani*. <<Rassegna storica del Risorgimento>>, 61 (ott.-dic. 1974), n. 4, p. 593-596.

- Arturo Lancellotti. *Umanità d'un grande bibliografo: Giuseppe Fumagalli. <<Accademie e biblioteche d'Italia>>,* 13 (giugno 1939), n. 5, p. 419–430.

- Arturo Lancellotti. *Ricordo di Giuseppe Fumagalli*. In *Almanacco dei bibliotecari italiani 1962,* 12 (1963), p. 61–67.

- Gabriele Mazzitelli. *Damiani Enrico*. In: *Dizionario biografico degli italiani*. Vol. 32. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1986, p. 327-328.

- Sara Moretto. *Il fondo Camerani della biblioteca dell'AIB.* <<AIB notizie>>, 17 (gen. 2005), n. 1, p. 19-20.

- Nello Vian. *Giuseppe Fumagalli: bibliografia*, con nota introduttiva di Guido Mazzoni. Firenze: Sansoni, 1940.

Scritti di Giuseppe Fumagalli

- Giuseppe Fumagalli. *Vocabolario bibliografico,* a cura di Giuseppe Boffito e di Giovanni De Bernard. Firenze: Olschki, 1940, p. 51.

- Giuseppe Fumagalli. *Vocabolario bibliografico,* a cura di Giuseppe Boffito e di Giovanni De Bernard. Firenze: Olschki, 1940, p. 116.

- Giuseppe Fumagalli. *Chi l'ha detto?: Tesoro di citazioni italiane e straniere, di origine letteraria e storica,* ordinate e annotate da Giuseppe Fumagalli. 8. ed.. Milano: Hoepli, 1934.

- Giuseppe Fumagalli. *Bibliografia: rifacimento e ampliamento del Manuale di bibliografia di Giuseppe Ottino,* a cura di Giuseppe Fumagalli, 4. ed. Milano: Hoepli, 1935.

- Giuseppe Fumagalli. *Vocabolario bibliografico,* a cura di Giuseppe Boffito e di Giovanni De Bernard. Firenze: Olschki, 1940, p. 294.

- Giuseppe Fumagalli. *Vocabolario bibliografico,* a cura di Giuseppe Boffito e di Giovanni De Bernard. Firenze: Olschki, 1940, p. 63.

- Giuseppe Fumagalli. *Il libro antico e moderno alla II Mostra internazionale d'arte coloniale di Napoli.* <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, 9 (gen.-febb. 1935), n. 1, p. 21-47.

- Giuseppe Fumagalli. *Vocabolario bibliografico,* a cura di Giuseppe Boffito e di Giovanni De Bernard. Firenze: Olschki, 1940, p. 34-35.

- *Catalogo della Mostra iconografica della Toscana: Galleria dell'Accademia*. Firenze: Tipocalcografia classica, 1935.

- Giuseppe Fumagalli. *Regole per il Catalogo a soggetto o reale della Biblioteca del Fiore di Rodi nell'Egeo.* <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, 9 (mag.-giu. 1935), n. 3/4, p. 295-322.

- Giuseppe Fumagalli. *Vocabolario bibliografico,* a cura di Giuseppe Boffito e di Giovanni De Bernard. Firenze: Olschki, 1940, p. 160.

- Giuseppe Fumagalli. *Vocabolario bibliografico,* a cura di Giuseppe Boffito e di Giovanni De Bernard. Firenze: Olschki, 1940.

- Giuseppe Fumagalli. *L'Ape Latina*: *dizionarietto di 2948 sentenze, proverbi, motti, divise, frasi e locuzioni latine ecc.*, raccolte, tradotte e annotate da Giuseppe Fumagalli. 2. ed.. Milano: Hoepli, 1936.

- Giuseppe Fumagalli. *Bibliografia rodia : sotto gli auspici del Governo delle isole italiane dell'Egeo.* Firenze: Olschki, 1937.

- Giuseppe Fumagalli. *Case di stampatori fiorentini*. <<Il risorgimento grafico>>, 33 (novembre 1936), n. 11, p. 421–442.

- Giuseppe Fumagalli. *Lexicon Typographicum Italiae: dictionnaire geographique d'Italie pour servir a l'histoire de l'imprimerie dans ce pays*. Florence: Olschki, 1905.

- Giuseppe Fumagalli. *Giunte e correzioni al Lexicon Typographicum Italiae*. <<La bibliofilia>>, 40 (1938), n. 3/4, p. 81-109, n. 5/6, p. 189-222.

- Giuseppe Fumagalli. *Giunte e correzioni al Lexicon Typographicum Italiae*. Firenze: Olschki, 1938.

- Giuseppe Fumagalli. *Paolo Fumagalli, calcografo, tipografo, editore a Firenze nell'Ottocento*. <<Maso Finiguerra*:* rivista della stampa incisa e del libro illustrato>>, 2, (1937), n. 1, p. 26–56.

- Giuseppe Fumagalli. *Affare Libri*. <<L'Italia che scrive>>, 21 (marzo 1938), n. 3, p. 74–75.

- Giuseppe Fumagalli. *Guglielmo Libri*. <<L'Italia che scrive>>, 21 (ago.–sett. 1938), n. 8/9, pag. 231.

- Giuseppe Fumagalli. *Guglielmo Libri*, a cura di Berta Maracchi Biagiarelli. Firenze: Olschki, 1963.

Scritti di Vittorio Camerani

- Vittorio Camerani. *Il bollettino e l'annuario dell'Associazione dei bibliotecari*. <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, 6 (aprile 1933), n. 5, p. 482-483.

- Vittorio Camerani. *La situazione delle biblioteche inglesi*. <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, 6 (febbraio 1933), n. 4, p. 373–400.

- Vittorio Camerani, [recensione a] Giuseppe Fumagalli. *Aneddoti bibliografici* (Roma, 1933). <<La bibliofilia>>, 36 (lug.-ago. 1934), n. 7/8, p. 309-310.

- Vittorio Camerani, [recensione a] Giuseppe Fumagalli. *Bibliografia* (Milano, 1935). <<La bibliofilia>>, 37 (aprile 1935), n. 4, p. 176-177.

- Vittorio Camerani, [recensione a] Alberico Squassi. *La biblioteca popolare* (Milano, 1935). <<La bibliofilia>>, 38 (sett.-ott. 1936), n. 9/10, p. 391-392.

- Vittorio Camerani. *Le biblioteche italiane: storia e situazione attuale.* <<Archives et bibliothèques>>, 1 (1935), n. 3, p. 178–185.

- Vittorio Camerani. *La nuova biblioteca dell’Istituto internazionale di agricoltura*. Roma: Tipografia della Camera dei deputati, 1936.

- Vittorio Camerani, [recensione a] Enrico Damiani. *Sulla questione della trascrizione dei caratteri cirillici in caratteri latini e viceversa* (Sofia, 1936). <<La bibliofilia> >, 38 (set.-ott. 1936), n. 9/10, p. 392–393.

- Vittorio Camerani. *Notizie*. <<La bibliofilia>>, 39 (marzo 1937), n. 3, p. 139.

- Vittorio Camerani. *Notizie*. <<La bibliofilia>>, 39 (lug.-ago. 1937), n. 7/8, p. 335-336.

- Vittorio Camerani. *Gli studi bibliografici in Italia*. <<Archives et bibliothèques>>, 3 (1937–38), p. 220–227.

- Vittorio Camerani. *La bibliografia nazionale italiana*. <<La bibliofilia>>, 61 n. 1(1959), p. 112-113.

Indice dei nomi